Anno V - N. 1298 - Lire 20 Sabato 26 maggio 1951

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I FANTASMI

ITALIANI, italiani... mentre voi dormite, Branko Babic lavora. Appena costituito il fronte popolare italo-slavo, egli ha formulato le prime e più urgenti proposizioni del suo programma. Con mentalità di gerarca autoritario, che pensa e agisce simultaneamente, ha preso, come si suol dire, la situazione in mano. E dal tono usato si dovrebbe ritenere che egli nutra non poche speranze.

Il fronte popolare non si preoccupa del problema amministrativo di Trieste. Nel suo primo ragionamento il Babic non ne parla nemmeno. O, meglio, ne parla solo per svuotarlo di ogni importanza. «Le prossime elezioni — ha detto il «Gauleiter» in pectore della dittatura jugoslava — supereranno in misura ancora maggiore di quanto non lo avessero superato due anni fa il quadro amministrativo ed avranno un esplicito carattere politico». E col tono perentorio di chi non vuol parlare inutilmente ha aggiunto: «Nel dare il loro voto, gli elettori terranno presente sopra tutto le questioni politiche relative al Territorio di Trieste».

Pure in mezzo a incertezze e nebulosità di linguaggio, la concezione babiciana, che supera il problema amministrativo come un fatto secondario tatticamente trascurabile, risulta abbastanza chiara. Trieste dovrebbe venir considerata nello «spazio vitale» della Jugoslavia con la stessa mentalità con cui i tedeschi, dopo l'8 settembre del 1943, la considerarono nello «spazio vitale» del grande Reich. In forza di questo principio — tanto più evidente quanto taciuto — il Territorio Libero verrebbe ad essere una specie di realizzazione pedissequa del Küstenland, con la faccia voltata verso Belgrado invece che verso Vienna e Berlino. Le ossa del giustiziato dott. Reiner possono fremere d'orgoglio. Il disegno geo-politico del «Gauleiter» nazista ha trovato chi lo rivendica: il «Gauleiter» federativo Branko Babic. Oggi come ieri il proposito è identico: togliere Trieste e il suo immediato Hinterland all'Italia. E siccome oggi come ieri sarebbe troppo sfacciato confessare una pretesa di annessione pura e semplice, specie dopo la tragedia di lagrime e di sangue che continua a funestare la nostra cara terra istriana, la strategia del fronte popolare concentra i suoi sforzi per la realizzazione di un Territorio Libero sostanzialmente slavo, come già i nazisti li avevano concentrati per la creazione di un Küstenland tedesco destinato a soddisfare le insopportabili ambizioni del germanesimo verso l'Adriatico.

Nella sua tormentosa vicenda storica, Trieste deve purtroppo a quando a quando vedere al suo orizzonte politico il ritorno di fantasmi che le secolari crisi europee non sono mai riuscite a fugare definitivamente. Ieri erano i fantasmi del pangermanesimo, fantasmi tenaci come l'ombra che segue il corpo. Il Reich tedesco boccheggiava da mesi nella sconfitta militare, nonostante ciò Trieste continuava a essere una meta, un pilastro dell'imperialismo tedesco, una estrema Thule del sud, collocata sul battente del mare caldo più facilmente raggiungibile.

E crollato il grande Reich, ecco in questa regione d'Europa profilarsi, rossi di sangue, crucciosi e famelici, i fantasmi del panslavismo. E' naturale che chi nella tragica primavera del '45 amministrò Trieste e l'Istria con le foibe, le confische e i campi di sterminio al fine di una immediata annessione, non senta il problema amministrativo del Municipio di Trieste, anzi ne ostenti la pochezza e addirittura la inattualità. Sarebbe una imperdonabile ingenuità credere il contrario. Non avendo potuto conseguire l'annessione, il panslavismo — che opera con inesausto zelo anche in forza del maggior merito che il maresciallo Tito vuol crearsi — ora esige il Territorio Libero, e lo esige a sua perfetta somiglianza. Nemmeno la concezione vidaliana lo soddisfa. Chiede addirittura una correzione in peggio del diktat.

La grossa fatica affrontata dal «Gauleiter» titino per fissare, in rapporto al problema del Territorio Libero, una certa differenziazione sostanziale tra l'istanza del partito comunista vidaliano e quella del fronte popolare italo-slavo (a proposito, saremmo curiosi di sapere quali e quanti sono gli italiani che partecipano a questo fronte popolare!) non si può che definire risibile. Entrambi le istanze hanno due denominatori in comune: il panslavismo e l'antitalianità. Lo sforzo d'ingraziarsi taluni circoli alleati periferici, cui si vorrebbe attribuire un minore attaccamento all'impegno tripartito del 20 marzo 1948, non appare meno risibile. Branko Babic fu per parecchio tempo, forse anche più del suo ex-compagno Vidali, un comunista staliliano della razza feroce. Al momento dello scisma credette bene di mantenersi armi e bagagli dalla parte di Tito, ma ciò non basta a rettificare una posizione che dal punto di vista della prassi bolscevica è rimasta quella che era. In fondo, nei piani della ricostruzione democratica dell'Europa, il «titismo» non può essere considerato che un fenomeno transeunte strettamente legato al fatto militare e anche questo da prendersi con beneficio d'inventario.

Comunque Branko Babic fa il suo giuoco. Già acerrimo nemico dell'Occidente e degli alleati, quando Tito era la pupilla dell'occhio destro di Stalin, ora spera di sfruttare una situazione psicologica più apparente che reale, contando su protezioni che non indugiamo a definire innaturali e impossibili. Ma diciamolo francamente: siamo noi italiani, con il nostro assenteismo e la mancanza di unità ideale delle nostre forze, a scaldargli la speranza di «creare — come ha scritto e firmato — un ampio fronte democratico triestino che sia in grado di opporsi con successo a qualsiasi tentativo rivolto ad annettere il Territorio di Trieste all'Italia». Di fronte a tali propositi, gli italiani hanno l'obbligo morale di mettere da parte la retorica, le vanità dottrinarie impennacchiate di falsa competenza, le nostalgie ecc., e convincersi che la politica non è un esercizio accademico per iniziati che si soddisfano dei propri discorsi, ma l'arte del possibile, arte delle cose pratiche, delle realizzazioni concrete, dei fatti conclusi, arte, soprattutto, che insegna a non logorare le posizioni che si sono raggiunte.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DI WASHINGTON SUI NUOVI ESPERIMENTI ATOMICI

CONCLUSE NELL'ATOLLO DI ENIWETOK LE PROVE per la realizzazione della bomba a idrogeno

Importanti risultati sulle armi nucleari raggiunti dagli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Con un comunicato congiunto, la commissione per l'energia atomica ed il Dipartimento della Difesa hanno annunciato oggi che sono state «completate con successo» prove atomiche sul campo sperimentale di Eniwetok «tali che contribuiscono alle ricerche per la realizzazione dell'atomica all'idrogeno».

Il comunicato precisa che è stato reso noto al Presidente Truman che «il previsto programma di esperimenti è stato realizzato dalla «Task Force 3».

L'annuncio ufficiale precisa che ogni informazione relativa agli esperimenti sarà considerata «segreta», ma aggiunge che «può essere rilevato che, a seguito dell'annuncio del Presidente il 31 gennaio scorso, i programmi di esperimenti atomici verteranno tra l'altro sulle risultanze delle ricerche di mezzi termo-nucleari». (L'«annuncio» di Truman del 31 gennaio era l'ordine alla commissione per l'energia atomica di procedere con gli studi per lo sviluppo della bomba «H»). La bomba all'idrogeno, come è noto, viene comunemente chiamata «arma termo-nucleare» perchè richiede un quantitativo di calore elevatissimo per la «fusione» degli atomi dell'idrogeno in una reazione nucleare esplosiva.

La comunicazione odierna della commissione per l'energia atomica non afferma esplicitamente se una bomba all'idrogeno sia stata fatta esplodere sperimentalmente ad Eniwetok: ma si ritiene negli ambienti politici di Washington che, esplosa o no, il Governo disponga ormai di un quantitativo sufficiente di esplosivo per effettuare, quando lo voglia, un esperimento con la bomba «H». Si ritiene, con probabilità, che ad Eniwetok sia stato questa volta sperimentato — in esplosione — del plutonio o dell'uranio 235: che serve come «accendino» per lo scoppio della bomba «H».

L'annuncio rende noto che la serie degli esperimenti atomici «di primavera» ad Eniwetok «includeva anche misurazioni degli effetti termici e di scoppio su strutture, velivoli ed altro». Ulteriori precisazioni, sempre nell'ambito del mantenimento di sicurezza, sull'esito degli esperimenti di Eniwetok saranno rese note in un secondo tempo, perchè ne facciano uso il Dipartimento della Difesa e l'organizzazione per la difesa civile. Questi dettagli «comprenderanno nuovi dati di primaria importanza militare nel campo degli effetti dell'arma atomica». Questa frase viene interpretata a Washington nel senso che vale a confermare come i nuovi esperimenti hanno moltiplicato le possibilità d'impiego dell'arma atomica specie nel campo tattico in guerra: indiscrezioni al riguardo erano emerse in diversi rapporti al Congresso.

Oltre agli esperimenti «termo-nucleari» il comunicato ufficiale precisa che nel corso degli esperimenti «sono state effettuate detonazioni nucleari di mezzi di nuovo tipo».

Secondo notizie non ufficiali, le armi da esperimentare comprendono nuove bombe atomiche con area di distruzione doppia di quella della seconda guerra mondiale, speciali «teste» atomiche per proietti radioguidati, o eventualmente proietti d'artiglieria, e bombe a struttura aerodinamica per lo impiego da parte di bombardieri.

Quanto alla bomba «H» si apprendono i seguenti particolari: l'effetto esplosivo di una bomba «H» dipenderebbe dal quantitativo di tritio ed eventualmente di idrogeno a peso nucleare doppio (deuterio) di cui si potrebbe provocare la deflagrazione. In teoria sarebbe una bomba «senza limiti». Potrebbe essere due volte, dieci o mille o diecimila volte più potente di una bomba atomica del tipo convenzionale. S'intende che questa mancanza di limiti sarebbe resa relativa dalla necessità di commisurare la bomba alle possibilità di trasporto.

La commissione non ha mai detto esplicitamente di aver prodotto tritio in notevole quantità. Ma vi è ragione di ritenere che uno dei grandi impianti di pile al plutonio di Hanford sia stato modificato la scorsa primavera per la produzione di tritio. Inoltre saranno usati allo scopo alcuni dei reattori dello stabilimento atomico che viene costruito in una località della Carolina del sud per una spesa di 990 milioni di dollari.

Intanto oggi Mac Arthur e macarthuristi si sono presi due grosse mazzate sulla testa della loro tesi: il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Collins, ha comunicato oggi al Senato il contenuto della dichiarazione che Truman stava per fare alla fine di marzo per una sistemazione del conflitto in Corea: questa mazzata, sul piano politico, fa il paio con quella assestata ieri da Bradley sul piano militare quando ha detto di avere dovuto richiamare Mac Arthur per la disposizione delle sue forze in Corea che era tale per cui i due comandi correvano rischio di essere tagliati l'uno dall'altro, cosa che è successa. Alla una e all'altra Mac Arthur ha risposto come al solito attraverso il suo segretario, il gen. Witnhey, che non si è conquistato le sue stellette sul bavero per altro merito che quello di aver fedelmente servito come «consigliere politico» il «proconsole»: Withney prima di assumere questo incarico faceva l'avvocato e, con tutto il rispetto dovuto alla professione, egli continua a fare lo avvocato. Le risposte che egli ha dato sono quelle di un patrono che difende un cliente in cattive acque: il che vuol dire che sono risposte che non hanno importanza e che non fanno gran che presa sull'opinione pubblica.

Detto questo non vi è che da riassumere quello che Collins ha detto oggi ai senatori. I precedenti sono noti: in consultazione con i paesi che hanno truppe sotto le bandiere della ONU Truman ed il Dipartimento di Stato avevano elaborato una serie di premesse e di condizioni da presentare ai cinesi ed al mondo: il testo di queste progettate dichiarazioni fu inviato anche a Mac Arthur e Mac Arthur il 24 marzo saltò fuori con la nota conferenza stampa nella quale parafrasò le dichiarazioni di Washington aggiungendovi una specie di ultimatum: o accettate queste proposte discutendo con me sul campo o mi faccio dare la autorizzazione di rompervi le ossa bombardandovi le basi in Manciuria. Questo ha impedito a Truman di lanciare il proprio programma di pace di cui questi sono i sommi capi.

Poichè i nordcoreani erano ormai stati respinti presso a poco alla linea dalla quale la aggressione aveva avuto inizio, il principale obiettivo della ONU — respingere l'aggressione — si doveva considerare raggiunto. Gli altri obiettivi: unificazione della Corea, ricostruzione dei danni provocati dal conflitto, elezioni tali da dare al paese un Governo che fosse una vera espressione della volontà popolare, si sarebbero potuti raggiungere senza ulteriore spargimento di sangue. A queste premesse sarebbe seguito un invito al «cessate il fuoco» ed a negoziati attraverso l'ONU. Mac Arthur, rendendo pubblica questa comunicazione che gli era stata fatta in via riservata, ha silurato tutto il piano congegnato con molta fatica da Washington.

Collins — sia detto fra parentesi — ha detto altre cose interessanti fra le quali che lo armamento catturato ai comunisti coreani e cinesi è quasi tutto di fabbricazione sovietica, che il Comando alleato è persuaso che alcuni degli aerei da combattimento avversari sono pilotati da aviatori russi e per finire ha confermato che il Comando alleato ha ripreso l'iniziativa, che non si tratta più di una difesa ma di una controffesa. Con questo il Capo di Stato Maggiore generale ha detto qualche cosa di meno di quanto ha detto Van Fleet che ha dichiarato che non si tratta più di controffensiva ma di «completa offensiva».

La domanda che ci si deve porre anzitutto è la seguente: perchè queste dichiarazioni (soprattutto quelle relative alle proposte di cessare il fuoco e di negoziati che Washington intendeva fare a Pechino se non fossero state boicottate da Mac Arthur) sono state annunciate ufficialmente oggi e perchè da Collins?

Nelle dichiarazioni non vi è nulla di nuovo: ricordiamo di averne avuto la prima notizia qualche giorno dopo il colpo mancino di Mac Arthur; è importante tuttavia che il Governo ne abbia dato un annuncio definitivo: oggi, quando le voci di possibili trattative, voci di sondaggi o approcci fatti in varie sedi vanno prendendo sempre più consistenza: in un certo senso il Governo di Washington ha voluto dire che sono queste le condizioni per il cessate il fuoco e per i successivi negoziati le quali sarebbero state fatte alla fine di marzo se non fosse intervenuto il siluro lanciato da Mac Arthur. Tutti sanno che l'undici di aprile è stato annunciato il siluramento del siluratore. La conclusione è semplice.

Notato il fatto che il compito di dare sigillo ufficiale a queste proposte è venuto dal capo di S.M. dell'Esercito, un militare, mentre l'argomento che è di carattere diplomatico avrebbe dovuto essere trattato più propriamente da altra persona, forse il Segretario di Stato. Il Governo può aver scelto Collins anzichè attendere la testimonianza di Acheson per diverse ragioni: primo, che questo è il momento adatto per rispondere agli approcci — vaghi indeterminati che siano ma che indubbiamente ci sono — dei giorni e delle settimane scorse; secondo e questo non esclude il primo, che una cosa di valore diplomatico detta dai capi di S.M. è meno impegnativa che se fosse stata detta da Acheson.

LEO REA

PROSSIMO ARRIVO di Bradley in Europa

IL CAPO DI S. M. AMERICANO VISITERA' ALCUNI PAESI DEL PATTO ATLANTICO

Parigi, 25

Negli ambienti militari bene informati si apprende che il generale Bradley, Capo di S. M. generale americano, giungerà la settimana prossima a Parigi. Il generale visiterà successivamente altri paesi occidentali membri del Patto atlantico, tra cui l'Italia, dove studierà di persona l'entità degli sforzi compiuti ai fini del riarmo.

Lo notizia viene confermata anche da fonte ufficiale. Bradley giungerà a Parigi lunedì o martedì prossimi ed avrà una serie di importanti colloqui con Eisenhower e con i collaboratori immediati del comandante supremo atlantico.

Eisenhower è giunto oggi a Orly dopo un'ispezione compiuta in Norvegia e in Svezia dove ha passato in rivista alcuni reparti scelti dell'esercito constatandone la preparazione e l'efficienza.

Secondo quanto si apprende il generale Eisenhower conta di poter fare, dopo la visita di Bradley, un breve periodo di vacanza nella Francia settentrionale.

LONDRA SI CAUTELA PER UN'EVENTUALE «EMERGENZA» IN PERSIA

La brigata di paracadutisti destinata al Mediterraneo orientale

Le truppe saranno pronte ad intervenire «dove sarà necessario» - Respinte virtualmente dal Premier dell'Iran le offerte di compromesso britanniche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Nelle prime ore del pomeriggio il Ministero della Difesa ha ufficialmente comunicato che la 16.a Brigata autonoma paracadutisti sarà inviata prossimamente nel Mediterraneo onde rafforzare le guarnigioni di stanza in quell'area. Si imbarcherà a bordo delle portaerei «Warrion» e «Triumph» e della nave trasporto «Devonshire». Successivamente il portavoce del Ministero ha spiegato che la brigata fa parte della riserva strategica in allestimento da vario tempo e partirà «per zone dove essa sarà molto utile».

L'annuncio londinese è stato diramato un'ora dopo che al Cairo indiscrezioni ufficiose avevano precisato che i paracadutisti sono inviati nel Medio Oriente «in vista della incerta situazione persiana».

Salvo imprevisti, la partenza avrà luogo tra una decina di giorni da Portsmouth. Si parla dell'isola di Cipro come probabile sede della brigata che vi stabilirà la base delle future eventuali operazioni, ma la decisione è nelle mani del gen. Robertson, comandante del settore del Medio Oriente.

La brigata, come è noto, era stata drammaticamente mobilitata due settimane or sono mentre stava compiendo una serie di esercitazioni ad Aldershot. Subito si era detto che doveva partire per il Medio Oriente. Il provvedimento era stato interpretato come il preludio di un'azione militare in Persia, e a Teheran aveva provocato una turbolenta reazione con dimostrazioni antibritanniche e gravi moniti da parte dei dirigenti all'indirizzo della Inghilterra. Se osate intervenire, si disse, sarà la guerra santa, sarà l'inizio, forse della terza guerra mondiale.

Successivamente era subentrata un po' di calma. Le competenti fonti londinesi avevano preavvisato che nessun intervento militare era nei piani britannici e che trattavasi soltanto di misure precauzionali per il caso che si rendesse necessario difendere la incolumità dei cittadini inglesi minacciati da imprevisti sviluppi della crisi dei petroli o da un collasso dell'ordine interno.

La 16.a brigata ha un nome che bene esprime il suo compito: la chiamano «Fire Brigade» o brigata «Pompiere»: E' destinata a spegnere incendi improvvisi e localizzare il fuoco, che, nel caso presente, sarebbe quello persiano.

Anche stasera si ripete da fonte ufficiale che la «Fire Brigade» uscirà dal Mediterraneo solo qualora si verifichino eventi di emergenza. Fonti americane dicono che Londra ha dato formale assicurazione all'America che nessuna azione militare avrà luogo senza previa consultazione con Washington, salvo dovesse subentrare fulmineamente una crisi di emergenza.

Il portavoce del Foreign Office, interpellato sull'argomento, si è rifiutato di confermare o smentire e ha detto anche la ragione: per non svelare segreti militari.

L'annuncio del Ministero della Difesa, per quanto atteso, ha provocato a Londra, come è facile comprendere, una certa emozione, accresciuta dall'ermetico segreto che avvolge i piani britannici. Le ipotesi che si fanno sono parecchie: si pensa che l'Inghilterra consideri ora come piuttosto probabile e prossimo il subentrare dell'eventualità anzidetta o si prepari a contrastare con la forza l'espropriazione degli stabilimenti di Abadan, o intenda esercitare pressioni sul Governo di Teheran, dimostrando che è intenzionata a fare sul serio. Nè si esclude infine che la brigata paracadutisti abbia il compito di garantire eventualmente una ordinata evacuazione dei cittadini inglesi. Tutte le ipotesi sono attendibili dato che i pochissimi che sanno qualcosa non aprono bocca.

Morrison ha avuto oggi un breve incontro con Attlee e per lunedì è convocato il Consiglio di Gabinetto espressamente per discutere la crisi persiana.

L'annuncio del Ministero della Difesa denota in ogni caso che l'Inghilterra freddamente è pronta ad affrontare ogni eventualità. Esso arriva proprio mentre le informazioni da Teheran sembrano escludere una risposta favorevole alla nota inglese che chiedeva di negoziare un nuovo accordo.

Ancora Londra stenta a credere a quella che qui tutti chiamano cieca follia, anche perchè il Governo britannico si era dichiarato pronto a discutere sulla base della nazionalizzazione. Il compromesso offerto contemplava oltre all'indennità da versare alla Compagnia, talune garanzie per il trattamento economico del personale e la richiesta che quest'ultimo conservasse la direzione effettiva dell'azienda. Inoltre la flotta delle navi-cisterna e l'apparato commerciale dovevano essere esclusi dalla nazionalizzazione. Mussadegh ha dichiarato invece oggi, in una solenne conferenza stampa, che intende trasferire allo Stato tutta quanta la Compagnia anglo-persiana in blocco, vale a dire un patrimonio che, secondo i dati londinesi, oscilla tra i 350 e i 500 milioni di sterline.

Mussadegh oggi a Teheran ha fatto un vero e proprio ricatto: se gli inglesi ci contrastano il passo, ha dichiarato, il risultato sarà di portare il mondo intero sull'orlo della catastrofe.

CARLO TROTTER

Strachey a Duino

Proveniente da Udine, è giunto ieri sera al Castello di Duino il Ministro della Difesa britannico Strachey. Al suo arrivo, ha reso gli onori una guardia composta da elementi di un battaglione del Betfor. Strachey è ospite del gen. Winterton.

A Udine, il Ministro era giunto dalla Germania verso le 18.30, ed era stato ricevuto, oltre che dalle autorità militari italiane e da autorità militari britanniche recatesi ad incontrarlo, dal Prefetto e dal Sindaco della città. La guardia d'onore passata in rivista dal Ministro Strachey a Udine era composta da reparti italiani dell'Esercito e della Aeronautica.

LE INDAGINI SUI RECENTI ATTENTATI ROMANI

TRENTASETTE ARRESTI

La maggior parte delle persone implicate appartiene al MSI
Un comunicato ufficiale sulla conclusione delle difficili indagini

Roma, 25

A mezzanotte i tornei oratori si sono conclusi nei 2743 Comuni dove le elezioni amministrative sono fissate per domenica prossima. La campagna elettorale ha visto nel suo ultimo giorno di libertà oratoria De Gasperi a Milano, Togliatti a Venezia, Scelba a Genova, Nenni a Bologna, Gonella pure a Venezia. Particolarmente intensa l'attività del Presidente del Consiglio.

La stampa di opposizione comincia a chiedersi che cosa farà De Gasperi martedì prossimo, quando conoscerà i risultati elettorali. Ci si richiama così a certe dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio sulla possibilità di rivedere la composizione ministeriale dopo il primo turno delle amministrative. Se ne parlerà quindi dopo il 10 giugno e l'intenzione rimane ferma. Si tratta, peraltro, di vedere quali indicazioni potrà avere De Gasperi dai risultati.

Unico fatto saliente nella capitale è l'arresto di 37 persone incolpate dei recenti attentati terroristici presso edifici pubblici italiani e di rappresentanze diplomatiche.

Sull'argomento, l'Ufficio politico della Questura di Roma ha diramato oggi l'atteso comunicato. Esso dice: «Fin dai primi attentati terroristici compiuti nella capitale nel novembre scorso, con lancio di bombe contro le sedi dei partiti repubblicano e socialista unitario, cui fecero seguito quelle del marzo dell'anno in corso al Ministero degli Esteri, all'Ambasciata americana ed alla Legazione jugoslava, e poi ancora al Ministero dell'Interno ed alla sede dell'ANPI, la Questura non si è data tregua allo scopo di individuare i colpevoli e reprimere questa delittuosa attività.

«Scarsi erano, tuttavia, gli elementi raccolti durante le indagini rese quanto mai difficoltose anche per il campo in cui si doveva operare, trattandosi evidentemente di manifestazioni criminose di una organizzazione clandestina a carattere politico e per la mancanza di qualsiasi indicazione sulle persone fisiche degli attentatori, non visti da alcuno, nè prima, nè dopo l'esecuzione degli atti terroristici. Le stesse «carte da visita», rinvenute in loco, costituivano solo elementi di confusione, non mancando interessate speculazioni su una possibile «mascheratura».

«Il lungo processo investigativo ha confermato ora l'origine neofascista dei suddetti attentati. Le prove specifiche e decisive raccolte hanno infatti consentito l'individuazione degli attentatori in una cerchia ben definita di elementi estremisti, facenti parte di un movimento a carattere rivoluzionario (F.A.R.: fasci di azione rivoluzionaria), che si proponeva di compiere opera intimidatoria usando mezzi terroristici.

«Dell'andamento delle indagini, alle quali hanno costantemente collaborato il questore e tutto il personale dell'Ufficio politico, è stata sempre tenuta al corrente l'autorità giudiziaria che, a seguito delle prove decisive ultimamente raccolte, ha autorizzato le operazioni in corso, effettuate non più di qualche giorno di distanza da tale acquisizione, in attesa del ritorno dall'estero di uno dei principali organizzatori del movimento, arrestato, su richiesta di questo Ufficio, il 23 corrente a Rovigo, reduce dal congresso di Malmoe (Svezia). Alla segnalazione di tale arresto hanno fatto immediatamente seguito nella notte sul 24 le operazioni prestabilite. Sono state finora arrestate 37 persone (alcune di esse in altre città d'Italia: Napoli, Chieti, Brescia, Genova, Venezia, Arezzo), la maggior parte iscritte al movimento sociale italiano. Si è proceduto anche al sequestro di carteggio, il cui esame è in corso, nonchè di munizioni e materiale esplosivo».

Il MSI, in un suo comunicato, ha tentato di parlare di «speculazione elettorale». In realtà, fin dal primo istante, dato il tipo delle manifestazioni terroristiche, si è pensato che la origine dovesse individuarsi nel F.A.R.

Stamane è stata distribuita alla Camera la relazione degli onorevoli Aldo Moro (DC) e Chiostergi (PRI) sul disegno di legge che dà esecuzione all'accordo fra l'Italia e l'URSS sul pagamento all'Unione Sovietica delle riparazioni, accordo concluso a Mosca l'11 dicembre 1948.

Senonchè, come del resto è detto nella relazione, è nell'attuazione dell'accordo che si stanno incontrando gravi difficoltà. Infatti, a tutt'oggi non si è riusciti a trovare un punto di incontro sulla valutazione dei beni italiani al di là della cortina di ferro: secondo il Governo italiano, essi supererebbero i 200 milioni di dollari e quindi il totale delle riparazioni, mentre da parte russa vengono valutati 11-15 milioni, e l'URSS insiste perchè il resto venga versato mediante forniture in merci.

La questione — lungi dall'essere regolata — si trascina da tempo a Mosca, dov'era stata inviata per le trattative una apposita delegazione di esperti italiani. Una parte di detti esperti rientrerà nella prossima settimana in Italia.

L'AVANZATA DEGLI ALLEATI IN COREA

Tentativi di resistenza organizzati dai cinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 25

Le truppe alleate hanno guadagnato oggi ulteriore terreno su tutto il fronte occidentale coreano. Reparti corazzati hanno attraversato alle 16.30, il 38.o parallelo a 30 km. a nord-ovest di Uijongbu, sulla strada di Changori, rientrando successivamente entro la linea di confine. Altri due reparti corazzati si sono spinti nelle immediate vicinanze del 38.o parallelo. Accaniti combattimenti hanno avuto luogo sulle strade che da Uijongbu portano verso nord.

In tutto il settore compreso tra queste due strade, Uijongbu, e il 38.o parallelo, le truppe comuniste hanno opposto un'accanita resistenza alle truppe dell'ONU, contrattaccando anche in alcuni punti, specie a nord e nord-ovest di Chokosong, dove sembra che la resistenza si faccia più dura.

Ad ovest, nel settore di Munsan, le truppe alleate hanno inviato pattuglie lungo la sponda meridionale dell'Imjin, a nord-est della città senza tuttavia stabilire il contatto col nemico. Munsan è stata nuovamente bombardata dall'artiglieria comunista piazzata sulla sponda settentrionale del fiume. Concentramenti nemici vengono segnalati nelle regioni di Chorwon e Yongchon.

Il generale Van Fleet ha detto oggi: «L'intera ottava armata è lanciata all'inseguimento del nemico. Nella sua offensiva a fondo l'unità alleata andrà ovunque la situazione lo richieda, sfruttando ogni vantaggio per realizzare il nostro obiettivo: trovare e annientare il nemico».

POLEMICA CON I NOSTALGICI E CON I COMUNISTI

LA COLLUSIONE FRA I DUE ESTREMISMI denunciata ancora una volta da De Gasperi

Milano, 25

La campagna elettorale per la democrazia cristiana è stata conclusa nel pomeriggio con un discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi in piazza del Duomo, dove il microfono era stato collegato con numerose località della Lombardia.

Nel suo discorso il Presidente del Consiglio ha denunciato ancora una volta la collusione tra i due estremismi, MIS e comunismo. «Non è a caso che i signori del MSI — ha detto De Gasperi — hanno trovato protezione benevola, qualche sorriso amichevole, oltrechè alcune firme in parecchi paesi per poter presentare le loro liste. I due estremismi hanno profonde analogie nella comune ispirazione antidemocratica, nel ricorrere, gli uni e gli altri, ai metodi della violenza, ai tribunali speciali, alle fucilazioni».

Dopo aver polemizzato con il MSI che tenta «con una sciagurata interpretazione storica» di sostenere che la guerra è stata perduta per il «tradimento di alcuni gerarchi, di alcuni capi militari e per l'azione dei «democratici», l'on. De Gasperi così conclude questa parte del suo discorso riferendosi ai recenti arresti avvenuti a Roma: «Confido che questa lezione data a dei giovani i quali forse partendo da buone intenzioni si lasciano tuttavia guidare su strade che sono in genere percorse dai rivoluzionari di sinistra, farà convertire tutto il movimento verso l'ordine e li richiamerà alla Patria, alla Patria di tutti, che non domanda niente altro che la cooperazione purchè ci sia una base di rispetto alla Nazione ed alla libertà».

De Gasperi passa quindi a polemizzare lungamente con Nenni. «L'on. Nenni — dice il Presidente del Consiglio — ha tenuto qui un discorso molto moderato. Se avessi la fortuna di sentire questo tono pacifico, sobrio, bonario di Nenni, quando parla dai banchi dei socialcomunisti, mi sentirei consolato e attenderei con pazienza il ritorno di questo esule mio ex Ministro degli Esteri, che mi pare si trovi piuttosto male nella compagnia in cui è andato. In un primo periodo non si sentiva che una voce sola: quella di Togliatti, di Secchia e in genere dei rappresentanti del comunismo puro che dicevano che non avrebbero mai combattuto contro la Russia. Allora ho sperato che Nenni parlasse. Ma egli non lo fece. Allora poteva dire una parola coraggiosa e distinguersi. Oggi, alla vigilia delle elezioni, incomincia a parlare e a proporre la sua impossibile «neutralità».

De Gasperi, dopo aver illustrano i più importanti interventi del Governo nella vita economica di Milano, dice che gli si permetta di parlare un po' in particolare del suo partito.

«Pensiamo sempre — dice l'on. De Gasperi — che sia necessario alla vita italiana, alla vita politica italiana, nel suo presente sviluppo, un partito di centro che sia anche un partito di massa in quanto tutte le classi, ma prevalentemente il popolo minuto vi fanno parte. Un partito che nella sua direttiva di equilibrio, di giustizia sociale, di impulso rinnovatore e riformatore, rappresenti e componga in se stesso l'unità strutturale della Nazione, senza pretenderne l'esclusiva, ma costituendone il nucleo sostanziale. Partito di tradizione perchè ha profonde radici spirituali nella nostra storia, partito riformatore perchè da queste stesse radici spirituali e cristiane sugge la linfa rinnovatrice della giustizia sociale, della elevazione del lavoro, della nobilitazione della democrazia. Partito di libertà, perchè accetta ed applica lealmente le norme di tolleranza ed il rispetto che la convivenza civile impone e la Costituzione riafferma.

«Tale partito — prosegue De Gasperi — può essere, seppur accompagnato da deficienze umane, uno strumento di garanzia e solidità per la vita democratica, strumento che le oscillanti avventure di altre democrazie ci invidiano e la cui mancanza non semplificherebbe, ma complicherebbe le difficoltà del regime democratico parlamentare. Vero è che tale funzione nazionale impone il dovere di non essere esclusivisti o faziosi, di non avere visioni anguste e nessuno ci contesta che là, dove si prendono le decisioni supreme, tale larghezza di visioni sempre si ebbe. Ma è anche vero che tale larga visione suppone che all'altra parte non si faccia il gioco avversario, gettando tutti, neutri, indipendenti o parenti lontani, sulla democrazia cristiana, quasi che il venir meno di un punto di centro, non costituisca un pericolo per la democrazia e il conservarlo fino a che la presente situazione degli spiriti e delle classi sociali lo legittimi, non sia un interesse di tutti i democratici».

Le condoglianze di Einaudi ai famigliari di Gandusio

Roma, 25

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla famiglia del compianto attore Antonio Gandusio il seguente telegramma di condoglianze: «Prego accogliere espressioni mio vivo cordoglio per scomparsa di Antonio Gandusio, la cui singolare figura di artista sarà profondamente rimpianta dalla scena italiana, che per un cinquantennio lo ebbe acclamato interprete.»

SCALATE DI GHIGLIONE sulle cime del Messico

Roma, 25

Si apprende da Città del Messico che il noto scalatore italiano ing. Piero Ghiglione, che si trova attualmente nel Messico, in una spedizione scientifica alpinistica, ha nei giorni scorsi raggiunto le seguenti vette: Pico de Orizaba 5760 metri; Potecatepetl 5462 metri, ed Ixtaccihuatl, 5380 metri.

TITO È RIENTRATO nella capitale jugoslava

Belgrado, 25

Parlando oggi a rappresentanti della gioventù jugoslava, il Maresciallo Tito ha detto fra l'altro: «Non dobbiamo lasciarci distogliere dall'edificazione del socialismo. Noi pensiamo al lavoro e non alla guerra. Ma se qualcuno volesse minacciare la nostra libertà sono convinto che sapremo difendere senza esitare le nostre conquiste pagate con il sangue».

Tito è ritornato ieri a Belgrado, alla vigilia del suo 59.o compleanno, abbronzato ed in buona salute dopo due mesi di convalescenza da un'operazione di calcoli biliari.

Tito ha offerto iersera un sontuoso ricevimento al Corpo diplomatico in onore di una missione parlamentare britannica ed ha trascorso oltre un'ora chiacchierando con i principali Ambasciatori, fra cui quello americano George V. Allen.

La morte di un ragazzo avventuratosi sui tetti

Firenze, 25

Precipitando da oltre 15 metri nell'interno di una chiesa un ragazzo di 12 anni si è sfracellato al suolo, decedendo poco dopo. La vittima, Danilo Bartolini, ha concluso così tragicamente un'escursione attraverso i tetti che aveva avventurosamente iniziato per divertimento.

Difatti il ragazzo, scavalcato il parapetto della terrazza della propria abitazione, era passato sul tetto di uno stabile vicino e di lì, attraverso un praticabile, penetrava nella soffitta della chiesa detta dei «vanchetoni», in via Palazzuolo. Purtroppo il sottotetto della soffitta, formato di stuoia intonacata, non ha retto al peso del corpo del ragazzo, il quale è così precipitato sul pavimento della chiesa. Egli decedeva durante il trasporto al vicino ospedale.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

I BILANCI DELL'ACEGAT approvati dalla maggioranza

Un'esauriente e documentata replica dell'assessore Bonetti - Martedì inizio della sessione primaverile

Nella seduta di ieri, il Consiglio comunale ha preso atto senza osservazioni dei bilanci presentati dall'Amministrazione dell'Acegat. La votazione sulle tre delibere relative, che sono state presentate separatamente, ha dato i seguenti risultati: consuntivo 1949: votanti 41, hanno votato «sì» 26, hanno votato «no» 17; consuntivo 1950: votanti 43, «sì» 26, «no» 17; preventivo 1951: votanti 43, «sì» 26, «no» 17. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza, hanno votato contro i comunisti, il Fronte indipendentista, il Blocco triestino e il Movimento sociale: erano assenti i rappresentanti del Blocco italiano, della Lega democratica slovena e del Fronte popolare.

Prima di mettere ai voti le delibere, l'ing. Visintin, che in assenza del Sindaco presiedeva la riunione, ha messo in rilievo come l'ultimo bilancio dell'Acegat presenti una situazione confortante. Bisogna infatti considerare quale è stato il punto di partenza, per giudicare obiettivamente i risultati raggiunti: se si tien conto del disastro portato dalla guerra, sarebbe già motivo di elogio il lavoro di ricostruzione compiuto in questi ultimi cinque anni; invece si è fatto molto di più, si sono estesi i servizi e se ne sono creati di nuovi. Anche le cifre del bilancio sono confortanti, perchè dal forte deficit di due anni fa si è potuto raggiungere il pareggio. Dopo aver deplorato le critiche dell'opposizione, che non trovano fondamento nei fatti, il Prosindaco ha concluso rivolgendo all'ass. Bonetti, a nome della Giunta, parole di riconoscimento e di vivo elogio per il buon lavoro da lui svolto e gli ha confermato la piena fiducia della maggioranza.

Dopo l'approvazione dei bilanci, è stata messa ai voti la mozione presentata la volta scorsa dai comunisti, con cui si censurava l'opera dell'amministrazione dell'Acegat e si chiedeva la sostituzione dell'ass. Bonetti: la mozione è stata respinta con 27 voti contro 16. La ripartizione dei voti è stata quella che si era avuta per le delibere sui bilanci, fatta eccezione per il Movimento sociale, i cui rappresentanti hanno votato in conformità alla maggioranza; l'ass. Bonetti, naturalmente, si è astenuto.

La replica dell'ass. Bonetti, con cui si è chiusa la discussione sull'Acegat, è stata molto esauriente e documentata ed ha toccato tutti i principali argomenti di critica svolti dall'opposizione. (Il cons. Brocchi (PC), in sede di dichiarazione di voto, ha detto che l'ass. Bonetti era stato evasivo e non aveva risposto a molti quesiti: la cosa più strana è che, quando il consigliere comunista si è messo ad enumerare questi quesiti, tutti si sono accorti che proprio su di essi l'ass. Bonetti si era soffermato con maggiore insistenza. Ma ieri, evidentemente, il cons. Brocchi era distratto, tant'è vero che al momento di dare il suo voto sul consuntivo 1950 ha detto «sì», costringendo il collega Gombacci a tirarlo per la manica perchè si correggesse). L'ass. Bonetti ha denunciato la «malafede congenita» dell'opposizione. Egli ha osservato che la sua relazione conteneva tante cifre, dati ed osservazioni che chiunque fosse dotato di un minimo di competenza avrebbe potuto avere un quadro completo dell'attività svolta dall'Acegat: la opposizione si è lamentata invece di non essere stata informata sufficientemente sulla situazione. Le critiche fatte dall'opposizione sono state in gran parte l'esagerazione dei rilievi fatti spontaneamente dallo stesso assessore. Sulla situazione dell'Azienda, si potrà obiettivamente giudicare soltanto in un prossimo futuro, quando sarà stato portato a termine il piano di rinnovamento e di ampliamento.

Trattando di problemi specifici, il relatore ha sostenuto che il deficit della gestione tranviaria è imputabile essenzialmente alla configurazione geografica della città, a causa della quale l'affluenza dei passeggeri nel centro è quasi nulla e si verifica invece il fenomeno delle «ore di punta» per le linee che collegano fra loro i rioni periferici. Il rimedio ad un simile stato di cose si può trovare soltanto con l'aumentare la velocità commerciale delle vetture: per far questo occorre «sostituire il pneumatico alle rotaie» (ossia trasformare le linee tranviarie in filoviarie) e decongestionare il traffico in piazza Goldoni, centro di smistamento di quasi tutte le linee (anche per la soluzione del problema è allo studio un progetto).

Proseguendo, l'ass. Bonetti ha messo in rilievo numerose cifre, per dimostrare l'effettivo miglioramento dell'Azienda, ed ha risposto quindi con molta precisione e competenza su particolari problemi sollevati dalla opposizione. Fra le accuse mosse all'assessore vi erano: di essere insensibile verso quelle che sono le necessità dei dipendenti, di aver usato parzialità politiche nelle assunzioni, di non aver realizzato in seno alla Azienda il consiglio di gestione, di non aver istituito un ufficio costi che permettesse di controllare nei particolari l'andamento dell'Azienda. Il dott. Bonetti ha risposto: primo, nel campo della previdenza a favore dei propri dipendenti, l'Acegat ha fatto moltissimo, infinitamente di più di quello che abbia potuto fare la più disinteressata delle aziende private; secondo, nelle assunzioni di personale nessun titolo o benemerenza è mai stata preposta alle capacità professionali dei richiedenti; terzo, l'istituzione del consiglio di gestione è un problema da studiarsi con estrema attenzione e che non può essere risolto in poco tempo (ma non v'è dubbio che sarà risolto); quarto, l'Acegat può contare su di un ufficio costi organizzatissimo, che costituisce anzi un vanto per l'Azienda ed è tenuto a modello dagli studiosi di ragioneria (quest'ultima risposta mette a disagio i comunisti, che si accorgono di avere commessa una «gaffe» grossolana).

Terminata la relazione dell'assessore, hanno preso brevemente la parola per dichiarazioni di voto il cons. Brocchi (PC), il cons. Gregoretti (DC) e il cons. Bruggeri (MSI). Quest'ultimo si è associato alle critiche dell'opposizione, ma per quanto riguardava la mozione comunista ha dichiarato che nessuna censura poteva venir rivolta alla persona dell'ass. Bonetti. Il cons. Gregoretti, a nome della maggioranza democristiana, si è dichiarato favorevole alle delibere, rilevando che l'ultimo bilancio dell'Acegat rappresenta non solo la fine di un periodo disgraziato, ma la promessa sicura di un avvenire migliore. Egli ha avuto anche parole di deplorazione per il tono astioso e sconveniente con cui è stata svolta la discussione da parte della minoranza. Il termine «sconveniente» era evidentemente diretto al cons. Giampiccoli, che la volta scorsa aveva detto delle vere e proprie enormità. Infatti, il consigliere indipendentista si è sentito toccato dal rilievo ed ha chiesto la parola per fatto personale, accampando pietose giustificazioni. Il cons. Gregoretti ha replicato con maggiore energia, accusando il cons. Giampiccoli di avere dimostrato «una sensibilità d'elefante» con l'usare di fronte al Consiglio «un linguaggio pornografico».

Con la seduta di ieri si è conclusa la sessione autunnale del Consiglio e martedì prossimo avrà inizio la sessione primaverile (anacronismi della burocrazia). La discussione sul bilancio preventivo proseguirà con delle «sedute straordinarie in sessione autunnale». L'attività svolta dal Consiglio nella sessione ora conclusasi (dal 30-11-1950 al 25-5-1951) si compendia nelle seguenti cifre: 44 sedute (36 pubbliche e 8 segrete); deliberazioni prese 214; mozioni, interrogazioni ed interpellanze presentate 140.

Domani al Rossetti la commemorazione del Duca d'Aosta

La Federazione Grigioverde comunica: Come già annunciato, per iniziativa della Federazione Grigioverde, domani, alle 10.30, al Politeama Rossetti, l'on. Carlo Delcroix commemorerà Amedeo Duca d'Aosta, il principe che Trieste elesse suo cittadino onorario e che, dopo aver fatto maggiormente rifulgere con l'augusto suo esempio il valore del soldato italiano all'Amba Alagi, morì in prigionia.

Poichè, per disposizione dell'autorità, l'accesso al teatro sarà ammesso dietro presentazione di apposito invito, la Federazione comunica che gli inviti possono essere ritirati presso la propria sede, in via Gatteri 12 e presso le sedi della Lega Nazionale. Informa inoltre che sono regolarmente validi gli inviti distribuiti alla conferenza di giovedì.

L'Associazione famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica, Nastro Azzurro, Compagnie Volontari Giuliani e Dalmati ed i presidenti, i labari e gagliardetti delle Associazioni federate si trovino alle 10 di domenica nell'atrio del Politeama Rossetti.

LA CONCESSIONE DEI PRESTITI ALDISIO

Più si aspetta peggio è

Una comprensibile, anzi legittima impazienza pervade da più giorni quanti hanno fatto richiesta dei prestiti cosiddetti «Aldisio» per costruirsi l'abitazione. La legge è stata estesa alla nostra zona lo scorso febbraio, e già ai primi di marzo alcune centinaia di persone avevano presentato la domanda, corredandola di documenti e progetti. La commissione amministratrice del fondo aveva annunciato recentemente di aver esaminato oltre 300 di tali domande, e prometteva una sollecita evasione delle stesse con la comunicazione agli interessati dell'ammontare del prestito concesso ad ogni singolo progetto. Fatica laboriosa quella della commissione, perchè nel frattempo altre centinaia di domande erano state presentate, e la torta da dividere era sempre la stessa, vale a dire 240 milioni di lire.

Sino a qualche giorno fa la impazienza dei richiedenti era mitigata dall'incessante pioggia, che comunque avrebbe ritardato l'inizio dei lavori per la realizzazione dei progetti. Ora però splende il sole, è il momento migliore per cominciare a costruire. Indugiare oltre significherebbe correre il rischio di non poter completare i lavori prima dell'autunno, cioè prima delle piogge e della stagione fredda. «Se le nostre domande fossero state accolte, oggi saremmo già in grado di lavorare — così ci scrivono numerosi interessati — mentre invece non possiamo ancora impegnarci con le imprese di costruzione perchè non conosciamo l'entità del prestito che ci verrà concesso, se ci verrà concesso». Lamentela giusta. Vogliamo però aggiungere che effettivamente la commissione non ha rallentato il suo lavoro, e si preoccupa proprio di stringere i tempi per consentire almeno ad un primo gruppo di richiedenti di mettersi all'opera. Nelle ultime settimane i progetti sono stati attentamente riesaminati, sono stati anche convocati gli interessati per completare l'istruttoria delle domande.

Riteniamo imminente la concessione dei primi mutui. E' troppo recente del resto l'esperienza delle cooperative edilizie, che l'anno scorso hanno ottenuto i finanziamenti sul finire dell'estate e si sono trovate poi a dover lavorare con i tempacci che hanno imperversato da ottobre in poi, subendo ritardi e maggiori spese nell'esecuzione dei lavori. Ciò non si dovrà ripetere con i prestiti «Aldisio».

Tariffa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche

L'Ufficio di polizia e annona comunica che è stata approvata la nuova tariffa per l'applicazione della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche. Poichè la tariffa medesima ha effetto, per quanto riguarda i permessi di occupazione in forma annuale, dal 1.o gennaio 1951, i rispettivi concessionari dovranno provvedere al pagamento della differenza fra la tassa già corrisposta e quella ora in vigore, entro il 30 giugno 1951. Tale obbligo riguarda: i concessionari di posteggio presso i mercati all'ingrosso e al dettaglio, quelli con posteggio fisso fuori mercato ed i titolari di esercizi pubblici concessionari di permessi per l'esposizione di tavoli e sedie. In caso di mancato pagamento entro il termine stabilito le rispettive concessioni saranno revocate, salvo al Comune il diritto di procedere al ricupero delle somme dovute nelle forme stabilite dalla legge.

Presso l'Ufficio di polizia e annona (palazzo municipale, II piano, stanza n. 93) gli interessati potranno prender visione delle nuove tariffe testè approvate.

Congedo dell'on. Tanasco dal personale della Provincia

Nella mattinata di ieri, l'on. Tanasco, dopo di avere effettuato le consegne della gestione amministrativa e finanziaria della Deputazione provinciale al dott. Giulio Cleva, nuovo presidente, ha preso congedo dai funzionari e dai dipendenti della Provincia e delle istituzioni collegate.

Alle 11 sono convenuti nella sala maggiore del palazzo provinciale tutti i funzionari degli uffici centrali, il direttore, i primari e l'economo dell'Ospedale psichiatrico, i direttori dei due reparti dei Laboratori d'igiene e profilassi, i direttori dell'Asilo-Scuola di Villa Giulia e della Scuola all'aperto, il direttore del Consorzio antitubercolare, nonchè una numerosa rappresentanza di tutte le categorie del personale.

L'on. Tanasco ha pronunciato un fervido discorso, esprimendo la sua ammirazione anzitutto per le categorie più modeste del personale, che dedicano tutta la loro vita nei faticosi lavori, specialmente negli istituti ospedalieri ed assistenziali, con abnegazione e sacrificio porgendo quindi il suo cordiale saluto e il suo commosso ringraziamento via via a tutti gli impiegati provinciali. L'on. Tanasco è stato vivamente applaudito da tutti i presenti, ed il vicesegretario generale, dott. Doppieri, gli ha presentato una medaglia d'oro, offertagli dal personale, accompagnandola con sincere parole di devozione e di riconoscenza. La cerimonia si è conclusa con la presentazione del nuovo presidente, dott. Cleva, al quale sono state pure rivolte parole di circostanza.

ASTERISCHI

IL MIGLIORE RICORDO...

...per i più bei giorni della vita, quello della Cresima e della Prima Comunione: una fotografia Ceretti.

Il Congresso internazionale di diritto del lavoro

OGGI ULTIME RIUNIONI

Dopo due giornate di intenso lavoro — quelle dei professori Udina di Trieste e Ascarelli di Napoli, — si è chiusa ieri al Congresso internazionale di diritto del lavoro la fase di lettura delle due relazioni fondamentali e delle comunicazioni e relazioni ad esse riferentesi, presentate da una trentina di congressisti. E' possibile trarre fin d'ora qualche linea dello sviluppo dei lavori, quale risulterà più chiaramente dalle discussioni odierne. Dal complesso delle comunicazioni e relazioni presentate sui due temi centrali del Congresso — lavoro condotto a termine nelle due sedute di ieri, — si è potuto rilevare un graduale diradamento delle differenze apparse inizialmente circa i principi generali che reggono i diritti del lavoro nei due grandi raggruppamenti proposti dal prof. Ascarelli. Le difficoltà per la unificazione di questo diritto sembrano concentrarsi quindi, prevalentemente, sulle tradizioni giuridiche diverse che dividono il gruppo anglo-sassone da quello latino. Non si può escludere conseguentemente che proprio dalle dissonanze che dividono i due mondi, possa originarsi una unificazione, sia pure graduale.

Oggi il Congresso concluderà i suoi lavori. Alle 9, continuazione e chiusura dei lavori a sezioni separate; ore 16, adunanza a sezioni unite e chiusura del Congresso. Alle 21 avrà luogo un pranzo offerto ai congressisti. Domani, gita in torpedone a Duino, Monfalcone, Aquileia, Grado, con vermouth offerto dall'Ente per il turismo a Sistiana.

Abbondanza di pesce

Il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha consentito un'immediata ripresa della pesca: doppia fortuna per i nostri pescatori, che la notte scorsa hanno beneficiato dell'abbondanza di pesce azzurro nel nostro golfo, ed hanno raccolto nelle reti oltre cento quintali di sardoni. Contente naturalmente anche le massaie, che ieri mattina hanno avuto la gradita sorpresa di trovare in Pescheria il pesce abbondante e a buon prezzo. I sardoni sono stati venduti a 160-180 lire il chilo, ed è da augurarsi che a questa prima giornata di buona pesca ne seguano molte altre, e che la normalità torni presto nel mercato del pesce.

† Il 23 corr. lontano dai suoi cari, decedeva in Australia sul P.fo «Toscana»

Antonio Tilli

Ne annunciano la grave perdita a quanti lo conobbero ed amarono, l'addolorata MOGLIE, il FIGLIO, il FRATELLO, la SORELLA (assenti), la SUOCERA, i COGNATI ed i parenti tutti.

Le dolenti famiglie BIDOLI - TILLI

† Il 24 corr. spegnevasi dopo lunga malattia

Pietro Blasizza

pensionato comunale

Ne dànno il triste annuncio la moglie GILDA, la figlia ALIDA, il GENERO, il FRATELLO, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie GANDUSIO, VIANELLO e MIOLI, nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziano le autorità, i compagni d'arte, gli amici, i conoscenti tutti per il commovente tributo di fiori e di presenza che hanno offerto nell'estremo saluto al loro amato congiunto

Antonio Gandusio

Milano, 25 maggio 1951

Plastix DEPOSITATA
IMPORTAZIONE - FABBRICAZIONE ESPORTAZIONE
MILANO - Via Sabaudia 10
Telef. 22.05.89 - 22.05.91
Telegrammi: PLASTIXCARL
Continuamente novità in plastico - Vendita solo a grossisti
Disponiamo zone libere da affidare a rappresentanti di primo ordine e introdotti

BRIGANTESCA AGGRESSIONE STANOTTE IN VIA BAIAMONTI

IL RAPINATORE GLI SPARÒ una rivoltellata a bruciapelo

Aveva paventato che anzichè il portafogli cercasse un'arma - Ferito ad un fianco lo studente si buttò a terra mentre il bandito prendeva la fuga

Di una drammatica avventura è stato protagonista stanotte lo studente Sergio Giudici, di 20 anni, abitante in via Cancellieri 21. Uscito intorno alle 24 da un cinema del centro assieme ad una persona di sua conoscenza, che abita in via Baiamonti 15, per prendere una boccata d'aria e scambiare quattro chiacchiere, egli decideva di accompagnare l'amico sino a casa. Raggiunta a lenti passi la via Baiamonti, i giovani, dopo aver conversato ancora per qualche minuto davanti allo stabile n. 15, si congedavano. Mentre l'amico entrava nella propria casa, il Giudici rifaceva di buon passo la strada già percorsa, che a quell'ora — mancava poco all'una — era deserta.

Lo studente aveva fatto poco più di un centinaio di metri, quando, da una zona d'ombra, sbucava uno sconosciuto, che lo raggiungeva con un balzo. L'individuo, paratosi davanti all'allibito Giudici, gli intimava, con una frase che non lasciava dubbi sulle sue origini, di consegnargli quanto aveva indosso. Il perentorio ordine, scandito lentamente, suonava all'incirca così: «Daitemi portafogli...». Intorno non c'era nessuno che potesse intervenire in aiuto del Giudici e questi, poichè non gli rimaneva altro da scegliere, si decideva ad obbedire. Giratosi lentamente su un fianco, egli avvicinava una mano alla tasca posteriore dei pantaloni per trarvi il portafogli. La sua mossa deve avere intimorito il malvivente, il quale, temendo con tutta probabilità che la vittima tenesse in quella tasca un'arma, traeva una pistola, con la quale sparava un colpo a bruciapelo contro il Giudici. Colpito di striscio al fianco sinistro, lo studente si buttava istintivamente a terra, mentre l'altro, temendo che il rumore dello sparo richiamasse qualcuno sul posto, si dava a precipitosa fuga. Riavutosi, il Giudici si rimetteva all'impiedi, e nonostante la lesione — ha riportato una ferita transfossa al fianco — ritornava sui propri passi e saliva al terzo piano dello stabile n. 15, dove abita il suo conoscente, al quale ha chiesto soccorso.

La fiammata dell'esplosione ha disegnato sull'abito del Giudici una larga chiazza nerastra, e il sangue che gli usciva abbondante dalla ferita si amalgamava alla bruciatura.

Qualcuno ha raggiunto prontamente il colorificio Venezian, da dove è stata telefonicamente chiamata la CRI. Poco dopo, un'autolettiga era sul posto, e i sanitari hanno accompagnato il ferito all'ospedale, dove è stato trattenuto. Questi i risultati di un'inchiesta da noi condotta sul posto. Data l'ora, abbiamo potuto ottenere scarse informazioni. Secondo taluni, il malvivente sarebbe un profugo.

Tragiche risoluzioni

Un tonfo è echeggiato cupamente iermattina nello stabile n. 48 di viale XX Settembre, richiamando sui ballatoi gli inquilini. Ma coloro che si sono affacciati sulla tromba delle scale, che si apre come un enorme cilindro dall'atrio alla soffitta, non hanno notato alcunchè di anormale; anche l'amministratore, Silvio Legnani, dimorante al secondo piano, ha cercato invano di rendersi conto dell'accaduto, e ha avuto un bello scrutare il fondo del sottoscala: non si notava nulla. Solo pochi secondi dopo, una sua cognata che scendeva al pianterreno poteva scorgere da quella distanza una massa informe che si confondeva con l'oscurità del luogo. Era il corpo di un uomo; di un infelice che con tragica risoluzione aveva concluso i propri giorni buttandosi a capofitto dal ballatoio del V piano.

Nell'orribile parabola, il suo corpo aveva sbattuto contro la ringhiera delle scale prima di precipitare al suolo con quel tonfo. E' stata subito chiamata la Emergenza, i cui agenti, hanno a loro volta chiesto lo intervento della CRI. Al medico di turno non è rimasto che stendere l'atto di morte: frattura del cranio ed altre lesioni. Da alcuni documenti il poveretto è stato identificato per il bracciante Romeo Coceani, di 59 anni, dimorante all'alloggio popolare di via Gozzi 6. In una tasca, su un pezzo di cartone, il Coceani aveva scritto: «Prego il medico che mi farà l'autopsia di praticarmi la puntura intracardiaca...» e nient'altro. Riteneva che l'orribile volo non fosse sufficiente per finirla. La Polizia ha accertato che il Coceani era uscito dall'alloggio verso le 7; nessuno degli inquilini della casa lo ha visto salire le scale. Il Coceani aveva moglie e tre figli, uno dei quali Bruno, di 17 anni, abita con la madre in via Crispi 33; gli altri due, Carlo, di 27 anni, e Dante, di 29, vivono altrove. Il Coceani dimorava nel povero mondo dell'alloggio di via Gozzi, nella scia di altri miseri; praticamente di mendicità.

A tarda notte è stato rinvenuto il cadavere di un altro uomo che, in un momento di sconforto per le sue precarie condizioni di salute, aveva posto fine ai propri giorni impiccandosi. Si tratta dell'agricoltore Antonio Cobec, di 65 anni, abitante in via S. M. M. inf. 910. Iermattina il Cobec era uscito tranquillamente da casa, senza destare sospetti nè nella moglie, nè nelle figlie. Le donne ritenevano che egli si fosse recato nei campi, e solo dopo le 21, non avendolo visto rincasare, si sono messe a cercarlo disperatamente in ogni dove. Alcuni vicini, muniti di lampade di fortuna, hanno battuto i campi, senza trovare tracce dello scomparso. I familiari si sono recati anche in una casa vicina, di proprietà del Cobec, nella speranza di trovarlo, ma anche qui invano. Ad un certo punto, una nipote si è rammentata che, intorno alle 15, aveva avvertito in casa uno strano scossone: le parole della giovane hanno costituito il filo della nuova ricerca, e un uomo raggiungeva una stanza del primo piano, adibita a pagliaio, nel cui soffitto si apre una specie di botola che conduce al fienile. Lassù il Cobec è stato trovato impiccato ad una trave. Un congiunto ha telefonato alla CRI, e un'autolettiga, con a bordo il dott. Montenero, era poco dopo sul posto. Il medico ha accertato che la morte risaliva a una decina d'ore circa.

LE TRATTATIVE PER L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Concessione di un acconto ai lavoratori del commercio

Conformemente alle intese intervenute fra le parti interessate una decina di giorni or sono, è stato stipulato ieri un accordo provvisorio, che riconosce ai lavoratori del commercio di Trieste il diritto ad un acconto sulle maggiorazioni dell'indennità di contingenza, attualmente in trattazione in sede nazionale. L'accordo — che è stato firmato dall'Associazione commercianti al dettaglio, dalla Federazione delle Associazioni interessate al commercio all'ingrosso, dalla Federazione delle cooperative e mutue, dall'Associazione autonoma fra dettaglianti dell'alimentazione, nonchè dalla C.d.L. e dai S. U. — stabilisce che a tutti i dipendenti delle aziende commerciali verrà corrisposto un acconto sugli aumenti di contingenza, decorrente dal 1.o aprile 1951, nelle seguenti misure:

OPERAI, indistintamente: uomini oltre 20 anni, lire 40 giornaliere; oltre i 16 lire 30; sotto i 16 lire 21. Donne: oltre i 20 anni lire 34 giornaliere; oltre i 16 lire 25.50; sotto i 16 lire 20.50. Gli apprendisti riceveranno l'acconto secondo l'ammontare qui sopra riportato, ridotto del 10 per cento.

IMPIEGATI: cat. 1 e 5: uomini lire 2496 mensili; donne lire 2496. Cat. 2, 6b, 6c: uomini oltre 21 anni lire 1885; sotto i 21 anni lire 1636. Donne sopra i 21 anni lire 1625; sotto i 21 anni lire 1391. Cat. 3 e 7: uomini oltre 21 anni lire 1404; oltre i 16 lire 949; sotto i 16 lire 780. Donne oltre 21 anni L. 1209; oltre i 16 L. 806; sotto i 16 lire 728. Cat. 4 e 8: uomini oltre 21 anni lire 1196; oltre i 16 lire 819; sotto i 16 lire 663. Donne oltre i 21 anni lire 1027; oltre i 16 lire 702; sotto i 16 anni lire 611 mensili. Anche fra gli impiegati, gli apprendisti riceveranno l'acconto dell'ammontare di cui sopra, ridotto del 10 per cento. S'intende che l'acconto stabilito in tale accordo viene dato, salvo conguaglio con le somme che saranno successivamente concordate.

Ieri mattina, è stato raggiunto l'accordo per la rivalutazione ai dipendenti dell'Acegat.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro comunica che il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente i miglioramenti per le prestazioni economiche agli operai infortunati. In attesa della approvazione da parte del Parlamento, l'I.N.A.I.L. provvederà quanto prima alla corresponsione di ulteriori acconti.

La Busta di Pentecoste domani in tutte le chiese

Domani, seconda domenica dopo Pentecoste, in tutte le chiese e cappelle di Trieste e Muggia ricomparirà la «Busta del Seminario», e nel massimo tempio cittadino saranno anzi i seminaristi stessi, in veste e cotta, che la consegneranno ai fedeli. Il cuore del popolo, che ha accompagnato il nascere del Seminario, continua così ad alimentarne la vita. Sarà questa, con la Busta di Pentecoste, la terza offerta collettiva per il Seminario vivo. Le due precedenti, a Natale e Pasqua, hanno raccolto complessivamente tre milioni e trequarti, più esattamente lire 3.606.876. Alla Busta di Pentecoste è affidato il compito di portarne il frutto ai sei milioni inizialmente previsti.

Come noto, ogni sabato la chiesa del Seminario è aperta (dalle 7.30 alle 19, con interruzione dalle 12 alle 15) in omaggio alla Madonna Pellegrina, di cui essa custodisce il venerato simulacro. Oggi vi si recano in devoto pellegrinaggio i fedeli della chiesa di S. Francesco di via Giulia.

In sede dell'Alpina delle Giulie è esposto il programma completo delle gite durante i mesi estivi, delle settimane alpinistiche e dei soggiorni.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA. Sono aperte le iscrizioni presso l'A. S. Edera ai turni di soggiorno estivo a Pera di Fassa. Le prenotazioni si ricevono seralmente in sede, via delle Zudecche 1-c.

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Domenica gita a Sella Nevea. Iscrizioni per il Convegno delle Sezioni Venete del CAI che si terrà domenica 3 giugno sul Col Toront (Belluno) e per la gita di fine giugno in Austria, come pure per i soggiorni estivi di Solda (Alto Adige) e Valbruna. Programmi in sede, via Rossetti 15.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, spettacolo cinematografico dedicato ai bambini; ingresso libero. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20, in Scoglietto, via del Prato; ore 20.30 in piazzale San Giacomo.

STATO CIVILE

MORTI: Zanini in Rossoni Paola a. 37; Orsini Mario a. 28; Vicig Anna Maria m. 9; Landi ved. Medri Lucia a. 78; Zanolla in Padoan Alma a. 64; Gulievsig in Blasizza Maria a. 44; Tantini Dorotea a. 75; Stibilj ved. Sardi Francesca a. 84; Kravos ved. Kravos Antonia a. 80; Lupoli ved. Chiarelli Maria a. 77; Calucci Pietro a. 55; Blasizza Pietro a. 61; Germechin Grandus Amalia a. 62; Martincich Rosetta a. 1; Mosettig in Luis Flora a. 56; Stocchi Carlo a. 67.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tirroni Giuseppe dirett. banca con Pavan Fedora casalinga; Caj Francesco impiegato con Donaggio Luciana impiegata; Cattaruzza Renato salàat. elettr. con Lattanzio Antonietta casalinga; De Domizio Benedetto infermiere con Abram Vida casalinga; Zolia Omero impiegato con Slager Maria impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.0, minima 19.8; pressione 761.0 stazionaria. Temperatura del mare 21.8.

Oggi: S. Filippo Neri, Eleuterio. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.40. La luna sorge alle 0.18, tramonta alle 9.46.

Maree: OGGI: bassa ore 7.5, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 14.50, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 20.50, cm. 1 sopra il l. m. — DOMANI: ore 0, cm. 10 sopra il l. m. bassa ore 7.55, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 16.5, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Zanussi, via Cavana 11; Minerva, piazza S. Francesco 1; Galeno, via Giulia 114; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le scuole medie inferiori: «Anche le strade hanno una storia» — racconto sceneggiato di Ugo Maraldi; e radiogiornale «Centofinestre»; 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 12.20: Musica operistica; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Giro ciclistico d'Italia; 14.15: Folclore americano; 14.30: Gino Filippini e la sua orchestra; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Canta Lya Origoni; 16.45: Giro d'Italia, arrivo della tappa Terni-Roma; Musica leggera e canzoni; 17.45: Valzer e tanghi; 18: «Stelle alpine», tre atti di Eligio Possenti; indi: Musica leggera; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.33: Giringiro; 21.5: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.50: Saranno europei i nostri figli? — Inchiesta in Occidente diretta da Angioletti — prima trasmissione: La Francia; 22.25: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 22.45: Dal balletto «Coppelia» di Delibes; 22.55: Canti trovadorici: Jaufré Rudel; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 15.15: Orchestra Ferrari; 17.45: Concerto di musiche di Beethoven, diretto da F. Caracciolo; 19.26: Musiche richieste; 21.50: Inchiesta in Occidente degli inviati della R.A.I.: La Francia; 22.25: «Solitudine estrema», radiodramma di G. F. Luzi.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 15.35: Notizie del Giro d'Italia; 16.30: «Filumena Marturano», tre atti di E. De Filippo; 18.5: Notizie del Giro d'Italia; 18.10: Orchestra Donadio; 19: Orchestra Angelini; 19.45: Gai campagnoli; 19.56: Musiche richieste; 20.58: La voce degli scontenti; 21.10: Festival del jazz; 22.10: Musiche di S. Prokofief; 22.30: Incontro Roma-Londra a domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

21.15: «Giovanna d'Arco», dramma lirico in tre atti di G. Verdi.

Le conferenze

→ Oggi alle 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Carlo Alberto Lang, terrà una lezione di anatomia patologica.

→ Questa sera alle 20.30, nella sede del Circolo interaziendale A.C.L.I., via Cesare Battisti 22, un incaricato dell'Opera italiana pellegrinaggi paolini terrà una conversazione con proiezioni, illustrando i luoghi della Francia, Spagna e Portogallo che saranno visitati nella gita promossa dalle A.C.L.I.

→ Domani, domenica alle ore 11, nella sala del «Marianum» ad Opicina, via Nazionale 89, avrà luogo una conversazione dell'assessore comunale dott. Mario Franzil su «L'imposta progressiva di famiglia».

→ Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri» e del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo oggi alle 18.30, nella sala del C.C.A. (via S. Carlo 2), l'attesa celebrazione verdiana tenuta dall'illustre maestro Vittorio Gui, il quale parlerà su «Tecnica e umanità nella musica di Verdi».

OGGI OGGI
GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI PER LA
S. CRESIMA
DI DOMANI
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE

SPETTACOLI

Giovedì concerto Denzler

S'inizia stamane alla Biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il VI concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Robert F. Denzler che avrà luogo giovedì prossimo. Il programma comprende musiche di Beethoven, Schoek, Strawinsky, Brahms.

O

Allietata da grande partecipazione di pubblico specie nelle gallerie, si è svolta iersera la seconda e ultima esecuzione del Requiem di Verdi che sotto la direzione di Vittorio Gui e la collaborazione del coro e dell'orchestra Filarmonica del Teatro Verdi ha rinnovato il successo fervidissimo della prima sera. Il quartetto vocale Guerrini-Stignani-Prandelli-Sardi e il direttore Vittorio Gui hanno trovato accoglienze entusiastiche durante tutta l'esecuzione della Messa che ha rimesso in valore le belle capacità del coro istruito dal maestro Mola e le esperte sicure prestazioni della nostra orchestra. Alla fine della Messa il pubblico ha acclamato con vivo entusiasmo Vittorio Gui e gli altri artisti.

Ritorno del varietà al Politeama Rossetti

Dopo circa sette anni di assenza, ha fatto ritorno sulle scene del Rossetti l'avanspettacolo, breve programma di numeri d'arte varia a completamento del film, genere di trattenimento che anche nella nostra città ebbe momenti di fulgido splendore e che ultimamente era caduto in disuso, specialmente per la lunghezza raggiunta dai programmi cinematografici. Che l'iniziativa della «Stes» sia da incoraggiare, così che si estenda anche ad altri locali cittadini, lo hanno dimostrato gli spettatori che hanno rimeritato tutti i bravi volonterosi artisti con prolungati convinti applausi. Allo spettacolo inaugurale di ieri hanno preso parte il ciclista acrobatico viennese Grassor, i ballerini francesi «Les Nelly Serget», i fantasisti comici «Manetti Brothers» e l'indiavolato «Trio Bogino». Ottima la orchestra ritmica «Bee-Bod Band». Da oggi s'iniziano le repliche.

"Il mago di Oz„ al Fenice pro Villaggio del fanciullo

Come annunciato, domani, domenica, alle 10, il complesso dei piccoli attori del «Teatro della fiaba» darà al teatro Fenice la attesa rappresentazione di «Il mago di Oz», tratto dal celebre libro. Vi prenderanno parte uno stuolo di piccoli attori, tra i quali Franca Stoppari (Lulla), Bianca Ruzzier, Primavera Covi e Mirella Genchi. Suonerà l'orchestrina diretta dal maestro Uccio. Lo spettacolo è a beneficio del «Villaggio del Fanciullo» e durante gli intervalli verranno proposti degli indovinelli i cui vincitori riceveranno un diploma che permetterà loro di concorrere all'estrazione di un viaggio gratuito a Roma. Data l'opera altamente umanitaria e la notorietà del complesso, si prevede la massima affluenza di grandi e piccini.

"Sior Todaro„ a Montuzza

La Compagnia di prosa «Città di Trieste», diretta dal Corrado Corradini, darà nel teatro di via T. Grossi 2, a Montuzza, domani, domenica, alle 20.30, «Sior Todaro Brontolon» di Goldoni.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17.30: «Nessuno ti avrà mai», con Francis Lederer, Ann Rutherford. Un film Republic. Sulla scena: debutto cocktail d'attrazioni internazionali. Inizio varietà ore 19.30 e 22. Ultimo spettacolo completo cine-varietà: ore 22.

EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): «La torre bianca», con Alida Valli, Glenn Ford, Oscar Homolka. E' un technicolor RKO-Radio.

NAZIONALE. 16.30: Clark Gable e Barbara Stanwyck nella più impetuosa storia d'amore: «Indianapolis». E' un film Metro. Ultimo 22.

FENICE. 16.15: «La porta dell'inferno», con Dana Andrews, Fairley Granger, Joan Evans. E' un film di Smauel Goldwyn. Ultima alle 22.

ARCOBALENO. 16: Capolavoro Fox in technicolor: «Verso le coste di Tripoli», con un trio eccezionale: John Payne, M. O'Hara, R. Scott.

FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro di Mark Twain presentato dalla Warner Bros: «Il principe e il povero», con Errol Flynn e i due gemelli Billy e Bobby Mauch.

ALABARDA. 15.30: «L'amante indiana», entusiasmante technicolor Fox, con James Stewart e Debra Paget.

ARMONIA. 15.30: «L'isola della gloria», con B. Donlevy e B. Britton. Un film avvincente che non sarà dimenticato. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15.30: «La corda di sabbia», con Burt Lancaster, Corinne Calvet, Paul Henreid, Peter Lorre. Lotta per i diamanti nel cuore del Sud-Africa.

IDEALE. 16: «Stanotte sorgerà il sole», sacrificio di un grande amore, con Jennifer Jones, J. Garfield.

IMPERO. 16.30: «Che vita con un cowboy», un divertente film RKO con Irene Dunne, Fred Mac Murray. Precede Cinesport 111 con le prime fasi del Giro d'Italia: la vittoria di Rik Van Steenbergen e la brillante affermazione di Soldani e Magni.

ITALIA. 16: «Manon», superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni.

CINE DEL MARE. 16: «Non c'è pace tra gli ulivi», un film d'avanguardia della cinematografia italiana, con Raf Vallone e Lucia Bosè. Regia G. De Santis. E' un film Lux.

SAVONA. 16: «Le due suore», un capolavoro Fox con Loretta Young e Celeste Holm.

VIALE. 16: «Lo schiavo della violenza», con L. Day, R. Ryan, J. Adar. RKO.

VITTORIO VENETO. 16: «Mademoiselle Du Barry», Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly. Technicolor della Metro Goldwyn Mayer. Successo.

AZZURRO. 16: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner e Melvyn Douglas. Successo.

BELVEDERE. 16.30 (Ult. 22): «I rinnegati», technicolor, con Evelyn Keyes e Willard Parker.

FERROVIARIO S. VITO. 16: «La grande missione», con Linda Darnell e Tyrone Power.

MARCONI. 16.30: «Splendida incertezza», un travolgente romanzo di amore in supertechnicolor con C. Wilde e Maureen O'Hara.

MASSIMO. 16: «La fortezza si arrende», arriva la flotta, arriva l'amore, con Dorothy Lamour e William Holden.

NOVO CINE. 16: «La valle dei giganti», meraviglioso technicolor sullo sfondo della costa californiana, con W. Morris e C. Trevor.

ODEON. 16: «La bellezza del diavolo», un film di René Clair, con Michel Simon e Philip Gerard. Segue Incom con Gran Premio di Monza dall'elicottero.

RADIO. 16: «Con gli occhi del ricordo», un avvincente film d'avventura con M. Simon e Jean Marais.

VENEZIA. «Addio all'esercito», da sbellicarsi dalle risa. I valorosi Gianni e Pinotto non vogliono più sentir parlare di guerra.

VITTORIA. 16 (Ult. 22): «Musica maestro», è un technicolor di Walt Disney. Seguirà «Lacrime e sorrisi», con Sharyn Moffett.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Con mia moglie è un'altra cosa», con Merle Oberon e Rita Hayworth.

ESTIVO ROIANO. Un colosso in technicolor: «La quercia dei giganti», con Van Heflin, Susan Hayward e Boris Karloff. Cassa ore 20, inizio ore 21.

ESTIVO FABIO SEVERO. Domani domenica, riapertura con il colosso Metro «La Lucciola», con Nelson Eddy e Jeannette MacDonald. Precederà documentario Incom partita Italia-Jugoslavia.

La serata d'arte al C. C. A.

Nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, stasera alle 21 avrà luogo l'annunciata serata di arte a favore della Croce Rossa Italiana, organizzata da un Comitato di signore. Il programma comprende brani di euritmia, di recitazione e di musica, eseguiti da un complesso di attori svizzeri e italiani. La serata, anche per il suo scopo benefico, si presenta piena di interesse e non mancherà di vedere la sala affollata di un pubblico elegantissimo.

"No fidarte, Rosina„ al CRAL poligrafici

Questa sera, alle ore 20.45, la Compagnia dialettale del CRAL poligrafici rappresenterà nella sede di via Trento 2 la commedia «No fidarte, Rosina», tre atti del concittadino Antonio Pittani. La scena si svolge a Trieste, nel 1922. I posti ancora disponibili si potranno acquistare all'ingresso della sala.

Canti trovadorici a Radio Trieste. Questa sera alle 22.15 Radio Trieste trasmetterà una prima conversazione sulle canzoni dei Trovadori, dedicata a Gianfrè Rudel (sec. XII). Durante tale trasmissione saranno eseguite per canto e chitarra tre delle sei canzoni di Rudel che si sono conservate. Tenore Angelo Privileggi, chitarrista Tonazzi.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
COMEGLIANS - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO mercoledì e sabato ore 6.15.
GITE DOMENICALI
LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

Per prossima chiusura
AFFRETTATEVI FINCHÈ SIETE IN TEMPO
alla
SVENDITA COLOSSALE
di
tessuti di alta classe
JUNIOR
PIAZZA MALTA
Prezzi inverosimili
CLAMOROSE OCCASIONI
pure in
TAGLI
di
tessuti ricercatissimi
Accertatevi osservando le vetrine

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

5 prodotti dell'UVA
che offrono ogni garanzia di genuinità e bontà
Chianti Fassati vino rosso frizzante da tavola
VALCHIANA Fassati vino bianco da pesce
PASSITO DEL SANTO Fassati vino liquoroso da dessert
SUCCUVA Fassati sciroppo d'uva per bibita
GELATINA DI UVA MOSCATO alimento d'alto potere nutritivo per bambini, malati, convalescenti.
Fassati
PIEVE DI SINALUNGA - (Toscana)
TRIESTE - BISCHOFF - TEL. 7711

STABILIMENTI BALNEARI
«AUSONIA»
Domani apertura della stagione
OTTIMO SERVIZIO BAR - RISTORANTE
A PREZZI MODICI
SERVIZI: A. C. I. per posteggio automobili e tranviario sino all'ingresso

RAFFAELLO E GLI INGLESI

IL NOME DI RAFFAELLO è uno di quei pochissimi che hanno la misteriosa virtù, quasi per una luminosità segreta sprigionantesi da quelle quattro sillabe, di suscitare in cuore una emozione benefica, di evocare uno spiraglio di freschissima luce, di rasserenare e di elevare anche gli animi prostrati. E' veramente il suo uno dei pochissimi richiami squillanti per farci credere nella dignità dell'uomo, o per farci almeno ricredere forse, sulla definizione, oggi così preponderante, della sua irremissibile beluinità. Quando l'ansia della condizione umana rende gli uomini migliori quasi selvatici ed insocievoli, bastano tuttavia poche sillabe di un nome caro, la memoria visiva di un mondo di bellezza da esse suscitato, per renderci pensosi e inclini a rivedere le nostre conclusioni. Quale è il misterioso filtro benefico segretamente celato nell'irrefutabile eroicità di certi nomi?

C'era un valente studioso che ogni volta che si recava a Roma, non mancava di far devota visita alla tomba di Raffaello, al Pantheon; rileggeva l'epigrafe del Bembo, si raccoglieva in breve preghiera, e poi se ne andava «col pallor della morte e la speranza». Questo spirito foscoliano, tuttavia, con tutte le sue implicazioni ed i suoi impegni, non sembra sia oggi molto sentito dalle nuove generazioni; ma la sopravvivenza e la stima dei valori essenziali, quelli che nessun cerebralismo disgregatore può interamente distruggere, quei valori che sono netti ed elementari come i concetti di «*luce, amore, forza, intelletto*», sono sempre strettamente legati a quello spirito.

Dunque, la fortuna di Raffaello nel mondo fu tra le più sicure, almeno fino ai nostri ameni tempi; quando ardite estetiche praticarono frequenti discriminazioni ed anche mutamenti di valori; che segnarono in qualche caso una reale conquista critica, ma che furono talvolta mere esibizioni di bravura. Più sicura di quella di Michelangiolo, che tardò tanto ad affermarsi in taluni Paesi, dando luogo ad accademiche polemiche assai oziose. Si vuole alludere, ad esempio, alle discussioni protrattesi un po' per tutto il Settecento, sulla supremazia di Raffaello su Michelangiolo o viceversa.

Il primo contatto di Raffaello con l'Inghilterra avvenne presto; quando cioè il grande pittore era ancor molto giovane, poco più che ventenne. La sua fama valicò la Manica con un'ambasciata eccezionale. Nell'ottobre 1506 Baldassare Castiglione sbarcava a Dover in compagnia di Francesco Ceci e di Giulio da Cagli, per una importante missione diplomatica. Guidobaldo duca di Urbino aveva ricevuto dal sovrano inglese, Enrico VII Tudor, le insegne dell'Ordine della Giarrettiera, ed ora il Montefeltro inviava a Londra un'ambasceria per ringraziare, latrice di magnifici doni, il re d'Inghilterra. Impossibile trovare un più insigne cavaliere di Baldassare Castiglione per simile incarico. L'autore del *Cortigiano* portava in dono cani e cavalli di gran pregio, che si era procurato, con non facili trattative, dai parenti Gonzaga di Mantova. Ma egli era latore anche di un altro dono, una cosa da poco si sarà pensato allora, un piccolo ricordo di un giovane pittore urbinate che si veniva facendo, e che pareva avesse successo, una buona promessa insomma: un tale Raffaello Sanzio, figlio di Giovanni, pure pittore, che s'era già molto distinto dipingendo, poco più che ventenne, uno sposalizio ed una madonna. Nel 1505 aveva anche dipinto un San Giorgio che uccide il drago con la spada (ora al Louvre) e l'anno dopo aveva composto una tavoletta con un altro San Giorgio a cavallo che uccide il drago con la lancia. La gamba del cavaliere porta la giarrettiera con iscrittavi la parola *Hony*. San Giorgio era il patrono dell'ordine cavalleresco inglese, e perciò il quadretto del pittore urbinate era particolarmente adatto all'occasione.

Quelli erano tempi in cui le arti figurative avevano un significato funzionale ed emotivo, ma non critico e culturale. Per tutto il Cinquecento non si coglie alcuna risonanza dell'arte italiana in Inghilterra. I numerosi viaggiatori che cominciano ad interessarsi delle rovine e dei monumenti dell'antichità, ignorano del tutto le opere moderne. Solo il nome di Giulio Romano ha l'onore di qualche citazione (anche Shakespeare lo ricorda nel *Racconto d'Inverno*, che è del 1610), ma, ahimè, la fama di Giulio era dovuta non alla sua arte maggiore ma piuttosto alla diffusione di certe sue pitture oscene, per lussuriose alcove, con celebri iscrizioni illustrative di Pietro Aretino. L'arte c'entrava per modo di dire, i veri valori artistici del Rinascimento italiano erano totalmente ignorati. Nel tardo Seicento le cose mutarono, quando l'interesse per le dipinture «aggraziate, soavi, verosimili» predominò, inalzando particolarmente l'arte degli eclettici bolognesi: soprattutto Guido Reni, il Domenichino e i Caracci.

A questi si unirono poi anche Raffaello e il Correggio: che godettero dell'ammirazione degli intenditori, se pure con frequenti riserve, spesso mal fondate: come quelle di Joseph Addison, buon saggista ed abile giornalista ed uomo politico, ma assai mediocre giudice dell'arte e in genere delle cose italiane. Analoga diffidenza verso l'arte si può avvertire nell'ipocondriaco romanziere Tobia Smollett, il quale esprime giudizi abbastanza acuti per il suo tempo, ma tinti troppo di nero, a causa delle sue pessime condizioni di salute, che lo afflissero fino alla morte sopravvenuta a Livorno, dov'è sepolto. Gli avevano detto che la più bella pittura della Galleria Pitti era la Madonna della Seggiola di Raffaello; egli va a vederla ma non ne rimane soddisfatto, perchè la trova «mancante di dignità e di sentimento, in quanto quella è una contadina e non la madre di Dio».

Con Richardson e soprattutto con Reynolds la critica d'arte comincia ad approfondire analisi e problemi: ma il concetto fallace dei paragoni tra Omero e Virgilio, tra Raffaello e Michelangiolo, e peggio tra grandi poeti e grandi pittori, predominerà per un pezzo ancora. I presupposti estetici del «Sublime» sorgono a mezzo Settecento, e con l'opera di Edmund Burke appunto sulla idea del sublime e del bello, anche il gusto per le arti viene influenzato. L'emozione suscitata dal Bello è di piacere e di serenità, mentre quella scatenata dal Sublime è travolgente, terrificante, penosa, onde ecco sorgere allora l'interesse per il tragico elemento michelangiolesco. L'ozioso dibattito sulla supremazia di Raffaello o di Michelangiolo, ha un interesse relativo anche nella storia del gusto, perchè parte da preconcetti di un accademico dogmatismo. Il fatto rimane che anche in quelle diatribe l'attrazione per l'opera di Raffaello rimase dominante, essa rappresentava in modo mirabile la fusione delle più alte qualità e quella «dignità intellettuale» che acutamente Reynolds dichiarava essenziali alla nobiltà dell'arte.

«*Dignità, nobiltà, grandezza di idee, ispirazione poetica*», sono questi i canoni assegnati dalla scuola pittorica di Reynolds, che continueranno a predominare per tutta l'età romantica. Era un entusiasmo per le cose belle, nobili e grandi; e nessuno discuteva sul perchè e il percome esse erano nobili e grandi, poichè tutti, naturalmente, lo sapevano. Quel genialissimo poeta e pittore che fu William Blake, vedeva certe cose in sogno; ed a proposito di Raffaello egli disse una volta di non aver mai visto una pittura sua, ma di fidarsi delle meraviglie che al proposito gli aveva confidato l'arcangelo Gabriele.

La critica d'arte, con Ruskin e dopo, studiò poi in modo sistematico le opere di Raffaello e lo interesse delle innocenti divagazioni di un gusto per così dire acritico, scompare. La ricerca storica ed estetica ha determinato nuove prospettive ed aperto nuovi orizzonti. Basti pensare per quanto riguarda gli Inglesi, alla possibilità di studiare oggi, anche in Inghilterra, i capolavori dell'arte italiana. La bellissima recente sistemazione della *National Gallery* e l'opera ardita di restauro e verniciatura compiuta sui quadri della meravigliosa raccolta (qualcuno disse che essa sia stata, magari, un po' esagerata) offre la possibilità di godere anche lassù della miracolosa suggestione di quattro splendide pitture raffaellesche; alle quali si dovrà aggiungere (oltre ai famosi cartoni e ad opere in collezioni private) anche quel quadretto votivo della Galleria di Liverpool, che potrebbe essere, secondo A. Venturi, una prima opera di Raffaello fanciullo.

PIERO REBORA

ALLA VIGILIA DI UN COMBATTIMENTO NEL SETTORE OCCIDENTALE DEL FRONTE COREANO UN GRUPPO DI SOLDATI AMERICANI SI RACCOLGONO IN DEVOTA PREGHIERA

Era un ferro di cavallo il "tesoro del Cardinale,,?

Montevideo, 25

Dopo aver scavato per 28 ore, i cercatori del «tesoro del Cardinale», che si presuppone nascosto nel cimitero centrale di Montevideo, hanno trovato solo mezzo ferro di cavallo. Questo pezzo di ferro, che è stato trovato alla profondità di oltre quattro metri, ha probabilmente influenzato i ricercatori magnetici usati nelle ricerche, che hanno indicato la presenza di un metallo in quel punto.

La signorina Clara Claudia Mazzelatti, che ha intrapreso le ricerche sostenendo di essere la nipote di un Cardinale italiano, ha dichiarato di non essere affatto scoraggiata. Il Cardinale avrebbe sepolto il tesoro nel punto in cui vengono oggi effettuati gli scavi.

La signorina ha specificato di sperare, entro il mezzogiorno di oggi, nel ritrovamento di una scala che condurrebbe ad una galleria, nel cui interno potrebbe trovarsi il tesoro. I gradini dovrebbero essere trovati ad una profondità di quattro metri e mezzo. In caso negativo, la nipote del Cardinale chiederebbe un'ulteriore autorizzazione dalle autorità locali per poter abbattere due piccoli muri trovati finora.

L'ULTIMO ROMANZO DI ALBERTO MORAVIA

UNA SEGRETA POESIA nelle pagine del «Conformista»

PREMETTO, che i romanzi di Moravia non mi hanno mai eccessivamente interessato, perciò se dico che questa volta ho letto *Il Conformista* (edito da Bompiani in questi giorni) tutto d'un fiato e cercando via via quasi con frettolosa ansia il succedersi della vicenda, ciò significa l'aver trovato, nell'ormai illustre scrittore, un senso per me nuovo di narrazione e di costruzione. Mi sembra che siano in lui cadute certe passività, oscurità, ripetizioni, lungaggini, situazioni ingrovigliate di eccessiva analisi psicologica, mancanza di dialogo vivo e diretto: tutte cose che dagli *Indifferenti* ad *Agostino* compreso, attraverso *L'imbroglio, I sogni del pigro, la mascherata, L'amante infelice*, appesantivano la pagina di Moravia. Anche la tanto popolare *Romanza* appariva aggravata da una specie di maniera acquisita, di stile e di sostanza. Nella *Disubbidienza* e nell'*Amore coniugale* facevano però apparizione certi elementi di scioltezza, di penetrante intuizione che paiono, ora che si è letto *Il Conformista*, segni preparatori e indicativi.

In questo nuovo romanzo non è da cercare un'impostazione sociale e politica come alcuni hanno creduto di trovarvi e come lo sfondo cronologico del libro può far credere: ci sono gli anni del regime fascista, la sua caduta il 25 luglio, un delitto organizzato in Italia ed effettuato in Francia che fa ricordare, (sebbene i particolari e le persone siano diverse) un altro famoso delitto politico, preparato a Roma ed eseguito da sicari francesi. Ma l'obiettività di Moravia abbandona lo sfondo come necessaria fissazione nel tempo e si concentra tutto sulla indagine di un uomo preso fin dai suoi primi anni e che gli serve come indagine dell'uomo.

Si tratta di un tale Marcello, visto in una sua torbida infanzia secondo un metodo analitico di pessimismo istintivo e in cui Moravia può dirsi si sia specializzato. Crudeli verità vengono fuori da questa analisi: non per nulla lo studio psicoanalitico domina la narrazione contemporanea ma il Moravia non segue l'andazzo per una moda contingente: c'è in lui la convinzione e la sincerità quasi autobiografica di questa ricerca di istinti sadici e crudeli che la vernice del conformismo sociale e morale riesce nella maggior parte dei casi a sapientemente coprire. Questo ragazzo timido e superbo, figlio di una donna spregiudicata, oziosa e di un pazzo, reso dall'autore più complesso e più intelligente di quello che la sua mediocrità d'animo potrebbe sopportare, va a cadere (ed è cosa quasi naturale) nella trappola di una torbida avventura per la quale è costretto a sparare un colpo di rivoltella su un uomo e a ucciderlo. Questo fatto determina nell'inquieto giovinetto una crisi di coscienza, una esasperata cognizione di quello che sia la consapevolezza del rimorso. Un rimorso che non deriva da un substrato religioso o morale, ma originato da una profondità abissale dell'animo, corrispondente quasi a un senso di colpa originaria.

Le ambizioni di Marcello

Marcello desidera entrare nel più comune conformismo della vita quotidiana: sentirsi tutto uno con la media degli altri, appoggiarsi a una autorità costituita, a una morale comune senza valutare il contrasto di bene e di male, di onestà e disonestà che la condizione umana ad ogni momento mette davanti all'uomo veramente libero, all'uomo degno di questo nome.

Marcello trova la sua nicchia, il suo posto nel mondo diventando uno strumento della polizia segreta fascista. Come non ricordare a tal proposito il ben noto racconto di Sartre «*Infanzia d'un capo*»? Quel Luciano la cui torbida e anch'essa crudele infanzia, con esperienze immorali, conduce a inserirsi in Francia nei movimenti antisemitici, violenti e sanguinari e diventarne un effimero capo.

Per meglio organizzarsi, per ancora di più entrare nella vita normale, Marcello prende moglie e la sua scelta cade su di una donna comune come lui desidera, di famiglia borghese, di abitudini borghesi, della borghesia più convenzionale e più modesta. Questa ragazza, Giulia, a vent'anni formosa come una donna di trenta, di una formosità poco fine e quasi popolana, ma fresca e solida e che dava illusione di gioia carnale, era il tipo normale in tutto simile all'ambiente, allo stesso salotto, agli stessi mobili della casa. Questa normalità è per Marcello sollievo e refrigerio; e la sensualità eccessiva di Giulia, sebbene lo turbi un poco, gli pare rientrare nei limiti tradizionali dell'amor coniugale. Gli càpita di avere la difficile missione a cui sopra si è accennato, quella di preparare a Parigi la soppressione di un noto antifascista fuoruscito in Francia, il professor Quadri (per evitare riconoscimenti antipatici o compromettenti Moravia di questo Quadri fa una figurazione tutta sua: docente d'Università, gobbo, con un viso curiosamente piatto asimmetrico simile a una maschera di carta pesta, dagli occhi orlati di rosso e dal naso triangolare, alla quale, sulla parte inferiore, fossero stati incollati, in maniera sommaria, una barba e un paio di baffi posticci. La deformazione della spalla sinistra aggiungeva un'aria dolorosa alla eccessiva dolcezza e affettuosità dei modi).

La segreta missione a Parigi concide col suo viaggio di nozze e qui si rivela nei particolari, nelle figure di vari personaggi (indimenticabile quella dell'apparentemente bonario agente di polizia Orlando), nei rapidi passaggi, negli incidenti del viaggio, tutta l'intuizione realistica di buona lega del nostro scrittore.

Momenti di resipiscenza

La normalità che Marcello desiderava gli sfugge via via: la mediocre Giulia è tutt'altra cosa da quella che egli immaginava: ne ha avute anche lei delle esperienze non conformiste che si ripetono e si intorbidano dopo la conoscenza fatta a Parigi della giovane moglie del professor Quadri.

Balenano ogni tanto nell'animo di Marcello (che, ripetiamo sebbene individuo ben costruito e originale, appare in contrasto con la tesi, chiamamola così del Moravia) momenti di resipiscenza, desideri di nuova vita, di disobbedienza agli ordini; ma più che il suo bisogno di obbedienza e di conformismo lo distolgono dalla ribellione casi fatali di interessi contingenti che sono formati e sciolti con agile maestria, dall'autore.

Marcello e la moglie ritornano a Roma: il delitto avviene per opera dell'agente Orlando la cui singolare bonarietà non si smentisce nemmeno nell'esecuzione dell'assassinio. Il delitto viene attribuito a dissensi fra gli stessi fuorusciti parigini. Marcello e Giulia iniziano allora una vita comoda, agiata, borghese, ed hanno una figliola su cui concentrano il loro affetto come fossero la migliore e più onesta gente del mondo. Ma se essi hanno raggiunto la vita cosiddetta normale, intorno a loro il mondo non segue la stessa via: avviene il fatto del 25 luglio, la caduta del fascismo, e Marcello con la famigliola decide di recarsi nell'Abruzzo, nel paese della moglie. Durante il viaggio un bombardamento aereo distrugge la macchina in cui Marcello, Giulia e la figliola si trovano e così tutto finisce.

La normalità non segue una sua legge fissa e una profonda ironia involge le cose, perchè poco avanti di fuggire da Roma Marcello, recatosi con Giulia in un solitario parco della città, viene avvicinato da un uomo misterioso, da un guardiano, che gli si rivela come quell'individuo che egli credeva di avere ucciso da raga[...] che era stato la spinta p[...] ad inserirsi così disgr[...] mente nella comune me[...] tà della vita.

Nascosta ironia

Ironia segreta e felicen[...] nascosta trasuda da ogni p[...] na dove spesso compare [...] che un vivo senso di poesi[...] riabilita, direi, i momenti [...] esasperato erotismo cerc[...] quasi a forza in alcune con[...] genze. Poesia che si rivela n[...] pietosa e immaginata de[...] zione dei cadaveri del profe[...] Quadri e della moglie uccis[...] bosco: «La rugiada not[...] aveva pianto sulle loro gu[...] il vento leggero aveva m[...] rato tra i rami più alti e [...] cespugli. Col primo sole, le [...] e le ombre del giorno av[...] erano tornate come ad un [...] vegno, a scherzare sulle d[...] gure, distese immobili. [...] grato dalla frescura e dal [...] splendore del mattino un [...] cello si era aperto press[...] fronte rovesciata di Qua[...] Per loro così silenziosi e i[...] avevano parlato le acque [...] quaci dei ruscelli che sorpeg[...] vano per la foresta, si e[...] mossi intorno gli abitator[...] bosco, gli scoiattoli furt[...] conigli selvatici saltellanti. [...] intanto, sotto di loro, la terra premuta aveva sposato lentamente, col morbido di erbe e di musco, le forme rigide dei corpi, si era preparata, accogliendone la muta richiesta, a riceverli nel suo grembo».

ETTORE ALLODOLI

OTTIMISTICHE PREVISIONI DEGLI SCIENZIATI SULL'AVVENIRE DELL'UMANITA'

La terra è in grado di nutrire altri quattro miliardi di uomini

La popolazione mondiale cresce di cinquantamila unità al giorno, ma il nostro pianeta dispone ancora di immense risorse non ancora sfruttate

OGNI MATTINA il sole si leva su un mondo che conta cinquantamila abitanti in più del giorno precedente. Con questo ritmo medio giornaliero aumenta oggi la popolazione della terra. Al principio del secolo eravamo un miliardo e mezzo; ora siamo due miliardi e quattrocento milioni.

Nemmeno Malthus aveva preveduto questo impressionante incremento demografico; i suoi calcoli, fatti nel 1798, non avevano tenuto conto fra l'altro della maggior durata media della vita.

In tali condizioni sembra che vi siano molte buone ragioni per spiegare le gravi preoccupazioni di quegli economisti e sociologi, moderni discepoli di Malthus, che hanno lanciato un nuovo allarme contro il pericolo della crescente miseria, della carestia, della fame, cui si dovrebbe rimediare con la limitazione delle nascite. La terra manca agli uomini, si è detto, poichè non ha più risorse alimentari, materie prime e ricchezze sufficienti alla vita di tanta gente.

La questione ha suscitato dovunque un fermento di idee e di discussioni fra statisti, sociologi, uomini di Chiesa. Ma poichè base e premessa per una formula risolutiva del problema non possono essere che i dati reali corrispondenti alle effettive risorse terrestri, qualcuno ha saggiamente proposto che i primi a studiare l'argomento, dando un contributo di fatti e non di teorie, fossero gli scienziati — geografi, geologi, geofisici — unici competenti per stabilire fino a quale limite la terra possa essere una buona nutrice delle sue creature.

Contro le comuni previsioni, è accaduto che scienziati di vari paesi si sono trovati tutti d'accordo nella decisa affermazione di un fatto, e cioè, grazie al progresso della scienza e della tecnica, la produzione degli alimenti necessari alla vita non tende affatto ad esaurirsi, è anzi in continuo progressivo aumento.

Il mondo dunque è molto ricco, ed è tutto a nostra disposizione con i suoi immensi tesori. Si tratta di cercarli, questi tesori, e di saperli sfruttare.

Già dal tempo della prima guerra mondiale, dopo tanti consumi e distruzioni, si udirono allarmi e profezie che annunciavano per un avvenire non lontano l'esaurimento delle miniere, dei giacimenti di carbone e di petrolio. Ma ancora una volta, dicono gli scienziati, i fatti danno una clamorosa smentita agli infausti pronostici. In America, in Europa e in molte regioni del globo sono stati scoperti nuovi giacimenti di carbone fossile, di petrolio, di metalli. Comunicazioni fatte da esperti delle università francesi nel 1951 assicurano con documenti statistici che le risorse da sfruttare sono aumentate con un ritmo quasi corrispondente a quello della produzione attuale.

Alberto Einstein, interrogato dagli economisti, ha risposto semplicemente ricordando la sua famosa formula, che interpretata dal professor Giovanni Giorgi significa in sostanza questo: in una goccia d'acqua vi è tanta energia da fornire per un anno intero duecento cavalli vapore; un grammo di materia disintegrata può liberare 25 milioni di chilowattora, ossia tanta energia elettrica quanta ne danno ora le centrali elettriche italiane in un anno.

Lo sviluppo degli studi scientifici sulle ricchezze della terra presenta a questo punto aspetti originali e suggestivi.

I più grandi tesori si trovano nelle regioni tropicali, nelle immense foreste inesplorate, nelle valli desertiche, nelle grandi catene montane del Sud America, dell'Africa, dell'Asia, delle grandi isole. Le pietre preziose e i metalli pregiati sono stati scoperti per la maggior parte nelle solitudini tropicali e subtropicali.

Finalità della creazione

C'è piuttosto da domandarsi perchè questi tesori si trovino in abbondanza nelle terre più spopolate. La scienza moderna riconosce nei fenomeni fisici e biologici della natura una evidente «finalità» della creazione. Nulla è inutile, nulla è a caso; ogni fenomeno, ogni procedimento naturale si svolge secondo un fine stabilito dalla logica, a tutti evidente, che governa il meccanismo dell'universo. A questa legge di finalità alcuni scienziati moderni attribuiscono anche il fatto, sempre verificato, di grandi tesori, essenzialmente gemme e metalli preziosi, accumulati nel sottosuolo di regioni spopolate. Un richiamo, alla popolazione del globo che si accentra soltanto in determinati territori, a muoversi verso terre vergini, più ricche e feconde. Anche gli animali obbediscono a questa legge, come dimostrano certe improvvise misteriose migrazioni di intere specie — per esempio i colombi selvaggi completamente scomparsi in pochi anni dal Nord America — verso lidi più tranquilli e più ricchi di alimenti.

Naturalmente non è il caso oggi di pensare alle grandi migrazioni dei tempi biblici e barbarici, e nemmeno alle disperate avventure dei cercatori d'oro in marcia verso la ricchezza o la morte, con piccole carovane di asinelli, buoi e carriaggi. La tecnica moderna offre agli uomini tutte le comodità, con ferrovie e strade che non esistevano in passato.

Sono i geofisici, ora, che costituiscono le nuove pattuglie dei cercatori, interrogando la terra con sensibilissimi strumenti di scandaglio sonoro, elettrico, elettromagnetico. E gli strati del sottosuolo rispondono all'appello degli strumenti con onde e correnti tradotte in suoni e segnali, come in una arcana sinfonia ove gli esperti possono riconoscere la «voce» del minerale cercato.

Duecentomila chilometri di strade ha lasciato la guerra, in regioni che soltanto pochi anni fa le foreste vergini, i fiumi e le montagne impervie rendevano inaccessibili. Lungo queste strade l'umanità può tentare nuove conquiste.

Itinerari di civiltà

Alle gravi domande poste sul problema della nutrizione, del pane necessario a ogni individuo più di tante chincaglierie fornite dalla tecnica, gli esperti di geografia economica hanno risposto in modo esauriente e preciso. Qual è oggi lo stato dell'agricoltura nel mondo? Potrà sembrare incredibile, ma soltanto una parte su cento delle terre emerse è coltivata a grano. Non tutte queste terre, beninteso, possono essere coltivate subito e in un immediato avvenire. Ma anche dove l'impresa è possibile finora non si è fatto nulla perchè il lavoro di dissodamento, si è detto, non offre immediato rendimento. Calcoli recenti dimostrano che il solo Brasile potrebbe nutrire otto o novecento milioni di uomini, vale a dire più di un terzo dell'attuale popolazione mondiale. Il Canadà, grande quasi quanto l'Europa, con meno di dieci milioni di abitanti, produce nel solo Stato di Alberta una quantità di grano superiore a quella che si ottiene in Italia. Le risorse minerarie forestali e agricole superano quelle degli Stati Uniti.

A chi osserva che il problema è urgente, e non si può contare ora sulle risorse del futuro, per quanto vicino, gli scienziati rispondono che la tecnica moderna ha consentito già conquiste immediate, con un grande aumento della produzione. Oltre all'impiego sempre più esteso delle macchine in agricoltura, si ottengono oggi grandiosi risultati dalla chimica della terra con gli ormoni vegetali, o «auxine», che consentono di raddoppiare e triplicare il numero dei raccolti annuali. La biologia agraria ha dato specie nuove, migliori e più feconde, mediante selezioni, incroci, e modifiche entro certi limiti dei caratteri ereditari delle piante con azione dei raggi X sui germi riproduttori.

In base al complesso dei fatti, gli esperti di geografia economica sono giunti a conclusioni sorprendenti. Il Fisher, considerando le capacità della tecnica moderna, attribuisce fin d'ora alla terra il potere di nutrire altri quattro miliardi di abitanti. L'Hollenstein va più in là, dichiarando che in un prossimo avvenire vi saranno energie e nutrimento sufficienti per altri undici miliardi di individui oltre la popolazione attuale.

Queste affermazioni, beninteso, non contengono la formula generale completa per la soluzione pratica di un problema sociale e universale quanto mai complesso. Ma valgono a dimostrare, concludono gli scienziati, come lo studio razionale del problema debba essere impostato su solide basi corrispondenti alla realtà e non già su teorie o premesse infondate.

UGO MARALDI

LIBRI RICEVUTI

Dalla Svizzera italiana ci giunge, attraverso la «Medusa» di Mondadori, la voce di un giovane scrittore già molto noto anche al di là dei confini linguistici del suo e del nostro Paese: *Felice Filippini* di Arbedo, autore di saggi, racconti, romanzi, radiodrammi, dissertazioni, uomo di illuminata e presente cultura, di fervida attività polemica e creativa, pittore d'avanguardia con affreschi e incisioni. Il suo primo libro «Signore dei poveri morti», uscito nel '43, ottenne il Premio Lugano di letteratura e, tradotto in francese e in tedesco, piacque a Thomas Mann e a Herman Hesse; il suo saggio «Procuste» si ebbe, nel '48, il Premio per la Critica Internazionale a Venezia; i suoi radiodrammi sono stati trasmessi — oltre che in Svizzera — in Italia, Cecoslovacchia, Francia e America. Questo romanzo presentato dalla «Medusa degli Italiani — «Ragno di sera» (lire 1000) — è un fitto racconto di 500 pagine che muove una vicenda ricca di personaggi attorno a un borgo montano della Svizzera, il borgo di Murena. E' una storia di grande intensità drammatica, quasi appoggiata a una voragine, a un abisso, al senso di una sicura catastrofe o di un miracolo salvatore. Sarà infatti, insieme, cataclisma e salvezza la frana del Monte Corno che, travolgendo il borgo in un'atmosfera di apocalisse, svelerà l'intima virtù degli uomini: anche del più torvo fra loro, Orazio Ombra, vecchio impotente e paralitico, che sembra gettare proprio un'ombra maligna su tutta Murena usando spietatamente la propria ricchezza a perseguire un suo disegno misterioso. Opera densa, d'una robustezza balzacchiana, ma modernissima nella impostazione — per quel clima da vigilia di fine del mondo — e nel linguaggio, che il Filippini quasi violenta, teso ad una esasperata ricerca delle ragioni ultime dell'uomo.

O

Freschezza di ispirazione, lirismo pittoresco, ottimismo lievemente caricaturale, comunicativa simpatia illuminano le pagine di «Glen Gablin e il buon Ethan» (L. 500), una delle più recenti «Meduse» di Mondadori. L'autore è un ignoto in Italia: *Asa Wilgus*. Nato 53 anni or sono sulle rive del fiume Hudson, a 18 anni si arruolò nelle brigate americane durante la prima guerra mondiale; tornato in Patria, trovò la madre morta e il padre risposato con una donna che non volle raccogliere il figliastro. Così per Asa iniziò una vita durissima: fu minatore, operaio, cowboy, e, come egli stesso dice, «lavorò come un negro» per rifarsi una vita. «Glen Gablin», è il suo primo libro, la «rivelazione» di Asa Wilgus; un suo recente curioso romanzo — la storia di un gatto — sta per essere tradotto addirittura in giapponese. Glen Gablin è un vagabondo di New York — incapace di un serio lavoro perchè continuamente immerso in una sua atmosfera di romantica fantasia — che d'improvviso decide di sfuggire alla corrotta ossessione della metropoli. Il caso lo fa incontrare con un altro strano tipo d'uomo, sulla riva dell'Oceano, e i due — Gablin l'intellettuale sognatore e Coffee Ethan il rozzo dai mille mestieri — si fan soci, costruendosi una capanna di tronchi. Il breve romanzo di Asa Wilgus segue il filo di questa curiosa amicizia, seguendo i due nelle vicende della loro esistenza «bohémienne» e «anarchica», che si conclude con il riscatto di una moderna Maddalena peccatrice. Trama sottile, ma ricca di un'intensa bonomia e poesia, che di questo breve e chiaro romanzo fa un inno alla vita semplice e buona, in un'atmosfera che a molti ricorderà l'incanto di certe pagine di William Saroyan.

O

Maria Parodi - «Tocca a voi, ragazzi» (L. 450). Un libro proprio per le vacanze; i ragazzi di dieci anni e oltre leggeranno questi episodi di grande vivezza che hanno a protagonisti ragazzi, senza accorgersi che intanto essi leggono, rivivendola, la storia del nostro paese. Niente di più moderno ed efficace si poteva pensare in questo campo.

O

Barlocco - «Niki cuore di zucchero» (L. 70). Un racconto per ragazzi che vogliono leggere poco e spender poco: gustoso e soave.

INTRECCIO DI DESTINI

NELLA «Democrazia in America», la classica opera di Alexis de Tocqueville, si legge un passo sulla Russia e gli Stati Uniti visti al futuro come due sommi poli opposti delle due metà del mondo, che è veramente profetico e dà tutta la misura di quella mente perspicace, se si considera che l'autore scriveva intorno al 1830, quando l'Europa teneva ancora indisputato lo scettro del mondo, e i suoi popoli respiravano una comune atmosfera romantica di avventure a lieto fine, ed era difficilmente pensabile che la stella della supremazia stesse per emigrare verso altri orizzonti.

«Due grandi popoli, i russi e gli americani, partiti da punti differenti, sembrano avanzare verso l'unica mèta», scriveva il Tocqueville oltre a un secolo fa.

«Entrambi — egli aggiungeva — si sono ingranditi nella oscurità. Mentre gli sguardi degli uomini erano rivolti altrove, essi si sono posti a un tratto nel primo rango delle Nazioni, e il mondo ha appreso quasi allo stesso tempo la loro nascita e la loro grandezza. Tutti gli altri sembrano avere raggiunto i limiti tracciati dalla natura e non aver più che a conservare. Mentre essi sono in aumento, tutti gli altri o sono fermi o sembrano avanzare con mille sforzi. Essi soli marciano con passo rapido e facile su una strada lunga a perdita d'occhio. L'americano lotta contro gli ostacoli naturali, il russo è alle prese con gli uomini. Per raggiungere il suo scopo l'americano si basa sull'interesse personale e la ragione degli individui: il russo concentra in qualche modo tutto il potere della società in un uomo. L'uno ha per mezzo di azione la libertà l'altro la servitù. Il loro punto di partenza è differente, le loro vie sono diverse. Tuttavia entrambi sembrano chiamati a tenere un giorno nelle loro mani i destini di metà del mondo».

Quando il Tocqueville traeva questa conclusione dal suo profondo discernimento della storia, la Russia, pur essendo diventata da un pezzo Potenza euroasiatica, non era ancora arrivata nel suo grandioso movimento di colonizzazione verso il Pacifico, ad assicurarsi con la Cina la frontiera del favoloso fiume Amur e ad aprirsi l'accesso all'oceano che già metteva in giuoco la Manciuria.

Dal loro lato gli Stati Uniti, nella loro epica marcia pioniera da est a ovest, dall'Atlantico al Pacifico, erano ancora lontani dalla conquista e dal popolamento del remoto West, e non avevano ancora in mente le gigantesche ferrovie transcontinentali destinate a realizzare per vie insospettate il sogno di Colombo del Levante per il Ponente.

Colpiva la mente del Tocqueville il singolare parallelismo di certe costanti storiche nella marcia da punti differenti e in senso inverso dei due popoli al lontano Pacifico, e soprattutto il nomadismo sociale, l'ansia di terra vergine, lo spirito e la emozione della vastità, sotto la pressione magnetica degli sterminati spazi di un universo primordiale e spropositato alla misura umana, e una istintiva industria di orizzonti che invitava spesso a mettere il carro innanzi ai buoi. Era, infatti, simbolico che la Russia fosse entrata in contatto con la Cina per mezzo di un pugno di «conquistadores» slavi prima ancora che il deserto siberiano fosse tutto occupato, e gli Stati Uniti fossero comparsi con la loro giovane bandiera nel Pacifico e negli arcipelaghi australi mentre, pur mò nati, rappresentavano ancora una piccola comunità rurale ristretta alla costa atlantica e la leggendaria «frontiera» era ancora da conquistare agli indiani e ai bisonti.

E' di particolare interesse ricordare oggi che le prime lotte per la Manciuria risalgono al primo incontro fra Russi e Cinesi, che avvenne verso la metà del secolo decimosesto e fu assai romanzesco. Tuttavia passò inosservato, anzi quasi ignorato in Europa, come inosservati se non del tutto ignorati, passarono poi, in pieno «secolo dei lumi», fatti apparentemente episodici ma di portata decisiva sull'avvenire, che si svolgevano alla estrema periferia dell'occidente, dove Spagna, Francia e Inghilterra lottavano per il possesso delle chiavi geografiche dell'America nordica.

Il primo trattato fra Russi e Cinesi risale al 1685, e forse pochi sanno che uno dei suoi principali collaboratori fu un italiano, il gesuita Padre Pereira, che funzionava da interprete e consigliere della delegazione del Celeste Impero che si recò a incontrare quella moscovita sul fiume Amur, dal corso di tremila chilometri, che i Russi, avidi di mare, pretendevano adottare già come linea di demarcazione con la Cina.

La delegazione moscovita si componeva di mille uomini armati di penne e di inchiostri e altri numerosi arnesi meno innocui. La delegazione cinese, più monumentale ancora e più diffidente, si componeva di diecimila uomini muniti di penne e di inchiostri e di altre numerose armi meno diplomatiche fra cui trecento bocche di cannone. Si trattava, infatti, di un affare difficile e pericoloso e cioè di regolare in buona forma fra «altre parti contraenti» rapporti di vicinato dei due imperi che erano stati burrascosi da quando un secolo prima, dei gruppi di Cosacchi si erano spinti sull'Amur e si erano sporsi nella Siberia orientale.

Le negoziazioni andarono per le lunghe, alla maniera orientale, e forse non si sarebbe arrivati mai a sbrogliare l'atruffata matassa senza i buoni uffici moderatori del sagace padre italiano. Ne risultò un compromesso, in virtù del quale i Russi si ritirarono dall'Amur arretrando sull'Argun, certo col secondo pensiero in mente di ritornarvi in tempo più propizio, l'astro del Celeste Impero volgendo ormai al tramonto. Vi tornarono, infatti, due secoli più tardi, nel 1860, con un altro trattato con la Cina, che assicurò al dominio di Mosca il possesso del fatale Amur, ed ebbe per corollario l'annessione dell'isola Sakalin e la fondazione di Vladivostock come grande porto militare sul Pacifico. Ricominciarono così le lotte per la Manciuria che doveva ben presto farsi una tremenda celebrità: inaugurando ufficialmente con la guerra russo-giapponese il nostro glorioso pacifico secolo. La stessa Manciuria, come tutti ricordano, fu poi con l'avventura nipponica del famoso «incidente» con la Cina, il prologo della seconda guerra mondiale, diventando infine una contesa classica di potenza culminante nell'odierna tragedia della Corea, che ci riempie di angoscia, la Corea che, ai tempi beati si chiamava «Impero del Mattino Calmo» ed era paese di incantevole dolcezza fra ambiziosi vicini, riuscito miracolosamente fino alla occupazione giapponese, a recitare indisturbato per secoli il mirifico sogno di una Arcadia felice nella quiete di Budda e nella estetica di Confucio, con una immobile società pastorale, dove i guerrieri figuravano all'ultimo grado delle gerarchie e al vertice stavano degli astrologi e dei calligrafi. Quali vie imprevedibili prende la storia! Erodoto, padre della storia, la definì la narrazione dell'inaspettato. Forze sotterranee e trascendenti sono sempre all'opera nel nostro fatale andare che fanno deviare misteriosamente tutti i piani umani.

BENIAMINO DE RITIS

Lo dicevamo noi! Con un «Sorriso Durban's» di quella fatta non poteva che finire all'altare.
«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

chi soffre di
stitichezza
se riflette
a queste parole
del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino.
Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno
A. Murri
deve usare
il RIM
squisiti bomboni di marmellata

DISCORSO PACATO A UN INSEGNANTE

Una strana geografia di Trieste

Ci è stato segnalato da una insegnante delle nostre Scuole di avviamento un testo di geografia, che vorremmo additare più ancora che ai professori locali i quali le nostre condizioni conoscono anche troppo bene perchè qui vivono, a quelli delle altre scuole d'Italia, come esempio tipico della faciloneria con cui s'imbastiscono le notizie anche nell'ambito di una scienza come la geografia, e del pericolo costituito da indicazioni imprecise o addirittura sbagliate, atte a confondere, invece di chiarire, le già di per sè vaghe nozioni che i ragazzi hanno della situazione di Trieste.

Ci riferiamo a due corsi di geografia di G. L. Naugeroni, uno per le «Scuole medie» in tre volumi, pubblicato questo anno dall'editore Chiantore di Torino, e un secondo, pure in tre volumi, per le «Scuole di avviamento a tipo industriale», edito dalla Casa Ape di Padova-Milano (1951). Allorchè un volume (in questo caso il terzo) di un corso di geografia, reca come sottotitolo «L'Italia e le sue regioni», è naturale che un triestino vi cerchi prima di tutto che cosa vi si dice di Trieste. Con o senza Territorio Libero, Trieste rimane pur sempre geograficamente italiana, tanto vero che nel I capitolo, dedicato ai «Mari, coste e isole dell'Italia», l'autore la nomina due volte come porto italiano dell'Adriatico. Ma poi, nel resto del libro, salvo un fugace accenno alle cinque province di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara che fino alla guerra attuale costituivano la Venezia Giulia, e salvo la speranza che Trieste (l'Istria no?) ritorni alla Madrepatria, della città, del Territorio Libero, dell'Istria non è fatta parola.

Dove la caccerà, dunque, questa povera Trieste, il prof. Naugeroni? Ecco, la troviama nel secondo volume, dedicato all'«Europa e il bacino Mediterraneo», in coda a tutti gli Stati della penisola balcanica, dopo l'Albania e la Turchia europea, quasi che Trieste, invece di essere a due ore di treno da Venezia, fosse situata a pochi chilometri di distanza da Costantinopoli. Come se ciò non bastasse, la vediamo divenuta uno «Stato autonomo indipendente», comprendente i «dintorni» di Capodistria, Pirano e Cittanova. E via, come «dintorni» le tre cittadine istriane ci sembrano un po' lontanucce! In quanto ad essere uno «Stato autonomo indipendente», desideriamo dire al prof. Naugeroni che non siamo nè il primo, nè il terzo, perchè non battiamo moneta, non possediamo un esercito e tanto meno un Ministero delle finanze, visto che il Governo italiano vede e provvede come per il passato a mantenerci di sana pianta, a mantenere scuole, tribunali, ferrovie, poste e telegrafi, il tutto dipendente da Roma.

sarebbe inoltre da chiari-
questione del porto se-
come la prospetta il
Naugeroni. Già abbiamo
che nel primo capitolo,
e è citata fra i porti i-
i dell'Adriatico. Ma nel
olo sulla Jugoslavia, Trie-
insieme a Fiume e a Salo-
o, è dichiarata uno degli
cchi marittimi più como-
pe la Jugoslavia (anche in
esto periodo ricompare la
finizione di Stato Libero). E
fine, nel capitoletto su Trie-
, è affermato che, come por-
essa serve specialmente per
ustria e per la Cecoslovac-
affermazione che si ri-
anche nel corso per le
le medie, dove all'Austria
a Cecoslovacchia si ag-
ge l'Ungheria. Dell'Italia
meno una parola. Decisa-
te le statistiche non dico-
ulla all'autore, non dico-
he fin dai tempi della Mo-
hia austro-ungarica, l'Ita-
era al secondo posto nel
co di Trieste, dopo l'Inghil-
a e prima della stessa Au-
a (1913) nel complesso del-
uale i paesi balcanico-slavi
no proprio quelli che meno
eficiavano dello sbocco
tino. Non dicono che nel
(citiamo solo i due anni
unta del traffico maritti-
dell'emporio) l'Italia era al primo posto, la Jugoslavia al quindicesimo, e gli altri Stati sorti dallo smembrato Impero si scaglionavano fra questi due estremi. Non dicono infine che la partecipazione jugoslava al movimento complessivo del nostro porto n questi ultimi anni si aggira fra il 2.25 (1949) e l'1,65 per cento (1950), mentre Ungheria e Cecoslovacchia rimangono ancora al di sotto.

Prima di passare all'altro corso, vorremmo far notare che fra i brani di letture, scelte per illustrare gli aspetti della penisola balcanica, ve ne è uno che descrive Zagabria. Esso è tolto da un volume di Ugo Cuesta intitolato «Jugoslavia d'oggi», e celebra i «negozi riboccanti d'ogni ben di Dio», le eleganze femminili, le librerie con le ultime novità». E' facile dedurre che quell'«oggi» del titolo è in realtà un «ieri» parecchio lontano, e riteniamo che sarebbe stato doveroso di indicare, accanto all'opera, l'anno della sua pubblicazione, com'è fatto per il brano precedente sulla Bulgaria.

Nell'altro corso, quello per le scuole medie, Trieste, pur rimanendo uno sbocco marittimo molto «comodo» per la Jugoslavia (a chi lo dice?), ricompare nel volume dedicato all'Italia, questa volta in diversa, per quanto sempre eteroclita compagnia: cioè dopo la Confederazione svizzera e la Corsica fra le Isole Maltesi e la Jugoslavia, nel mazzo delle terre italiane non appartenenti all'Italia. E non è più «Stato autonomo», bensì, con maggiore esattezza «Territorio libero».

Ora vorremmo fare osservare al prof. Naugeroni che fra il Canton Ticino, la Corsica, Malta e Trieste esiste qualche piccola differenza, se non altro perchè il primo appartiene alla Svizzera, la seconda alla Francia, la terza all'Inghilterra, mentre Trieste non appartiene a nessuno Stato straniero, anche se gli alleati la occupano con un'«amministrazione fiduciaria»; tanto vero che, come detto più sopra, l'Italia vi mantiene tutti i suoi uffici statali come per il passato e provvede al suo bilancio come per qualsiasi altra città della Repubblica. E allora perchè non dare a Trieste il posto geografico che lo spetta nella regione Friuli-Venezia Giulia, con l'indicazione esatta della sua attuale e tutt'altro che stabile posizione? Qui non si tratta di esprimere la speranza di un suo ritorno alla Madrepatria. Qui si fa — o si dovrebbe fare — semplicemente della geografia. Cioè qui si tratta di dire le cose come stanno, di dare ai ragazzi un'idea chiara, anche se sommaria, della nostra situazione, e specialmente di non spostare, in un testo destinato alle scuole italiane, quei termini fisici e geografici che, insieme alla lingua, costituiscono i più saldi pilastri della nostra italianità.

Ahimè, le inesattezze non si arrestano qui. Nel capitolo «Friuli - Venezia Giulia» di questo corso è scritto testualmente: «Oggi però di tutta la vera Venezia Giulia l'Italia non possiede che una parte, cioè la zona collinosa di Gorizia, perchè Trieste è diventata indipendente, e tutta la rimanente parte venne incorporata nella Jugoslavia». Tre errori fondamentali in una sola frase sono davvero un po' troppi. «La zona collinosa» di Gorizia è passata in gran parte in possesso della Jugoslavia, e questo costituisce per l'appunto l'assurdità del nostro confine goriziano. Trieste come già detto non è affatto indipendente. «Tutta la rimanente parte della Venezia Giulia» non è stata incorporata nella Jugoslavia, perchè la Zona B del Territorio Libero, come tutti noi sappiamo e tutti gli italiani dovrebbero sapere, cioè l'Istria settentrionale fino al fiume Quieto è, per lo meno in teoria, «amministrata fiduciariamente» dal governo di Belgrado e non incorporata nelle Jugoslavia; ed è veramente doloroso che un testo di geografia che va per le mani degli scolari delle scuole medie la regali al dittatore jugoslavo con tanta generosità e tanta fretta di disfarsene.

Dopo di essere così passati da amarezza in amarezza per la poca conoscenza che troppi in Italia hanno delle cose nostre, possiamo anche sorridere leggendo che la più importante industria di Trieste è la pilatura di riso (sic!), al cui confronto evidentemente impallidiscono l'Aquila e la altre raffinerie, i Cantieri e la zona industriale che non sono nemmeno menzionati.

E' scomparso un uomo

Giovedì sera, intorno alle 19, Carlo Scherli, di 41 anni, abitante in via Canova 16, annunciava a sua madre, Maria Bernetich in Scherli, di 63 anni, che usciva per una passeggiata. Da allora nessuno lo ha più visto e l'angosciata madre, dopo avere atteso inutilmente il suo ritorno sino alle 19 di ieri, si è presentata in Polizia per denunciarne la scomparsa. La Scherli ha narrato che il figlio, affetto da esaurimento nervoso, soffre di amnesie. Lo scomparso, bruno, con gli occhi azzurri, lineamenti regolari, colorito pallido, è alto m. 1.75. Indossa un paio di pantaloni neri, giacca grigia a quadri, scarpe nere e basco grigio. I suoi connotati sono stati trasmessi a tutti i Distretti e posti di Polizia per le opportune ricerche.

Corso gratuito a Salisburgo sulla civiltà americana

Dal 17 luglio al 30 agosto, presso l'Accademia americana di Salisburgo, avrà luogo una sessione speciale su vari aspetti della civiltà americana. Illustri professori universitari americani svolgeranno un ciclo di lezioni e discussioni su argomenti filosofici, psicologici, sociali, economici, sindacali ecc. Gli studenti stranieri prescelti a frequentare tale corso usufruiranno gratuitamente di vitto, alloggio, e tasse accademiche. Per il ritiro dei moduli di iscrizione e per ulteriori informazioni in merito ai documenti richiesti, gli interessati sono invitati a presentarsi alla Sala Pubblica di Lettura, in via Trento 2, entro il 15 giugno. Si fa presente che tale concorso è aperto a studenti universitari, laureati e professionisti di tutte le categorie.

I fondi raccolti per la giornata del cieco

La Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. comunica che le somme destinate ai fondi assistenziali raccolte fino al 25 corrente sono le seguenti: Trieste L. 1.923.246; Monfalcone L. 195.645; Muggia L. 85.190. Totale Lire 2.204.081.

A Milano con la L. N.

La Sezione turismo della Lega Nazionale organizza per i giorni 2, 3 e 4 giugno una gita a Milano, ove verrà effettuata la visita alla Mostra del Caravaggio. Durante i tre giorni saranno pure effettuate visite alle opere d'arte delle città di Vicenza, Verona, Bergamo e Padova. Coloro che intendessero prendere parte a questa gita, sono pregati di rivolgersi alla Sezione turismo della Lega Nazionale, piazza San Giovanni 3, tel. 5921, ove potranno ottenere tutte le informazioni del caso.

Una pattuglia della P. C. di servizio lungo la via Vasari ha raccolto ieri, disteso sul marciapiede antistante lo stabile 21, tale Stefano Pauli, di 47 anni, senza fissa dimora, il quale, stroncato dal vino, si era messo a dormire sul selciato. Il Sauli è stato fermato.

MOSTRE D'ARTE

Gli artisti carinziani al C.C.A.

La Mostra degli artisti carinziani che è attualmente visibile presso la «Permanente» del Circolo della Cultura e delle Arti non è una rassegna di livello eccelso, ma comunque opportuna ed istruttiva, perchè ci consente di renderci conto di un ambiente artistico finitimo e forse ancor oggi più legato all'arte nostra di quanto non si possa credere e che, altrimenti, tranne per gli sporadici ragguagli delle Biennali veneziane, ci sfugge quasi interamente. Questa squadra di pittori carinziani non è certo rappresentativa di tutta l'Austria. Klagenfurt non è Vienna e dà quello che può dare con la miglior buona volontà una cittadina di provincia, abbastanza fuori di mano per soprappiù. Ma che questa rassegna non mostri un commovente amore per le manifestazioni dell'arte figurativa, una volontà di inserirsi in un discorso attuale, una serietà di propositi e di preparazione che torna tutta ad onore dei klagenfurtesi, questo non si deve in nessun modo affermare e non sarebbe onesto il disconoscerlo.

Come fisionomia generale la rassegna (che comprende di certo gli artisti più «a la page» che si sono potuti trovare) si presenta forse un tantino più in ritardo sulla media europea, di quanto non si possa dire dell'ambiente nostrano. Le punte più «avanguardistiche» sono date da ritorni di fiamma di espressionismo stile «blanc Reiter», mentre in taluni si nota un persistere delle forme e dei modi dell'impressionismo di Monaco, anche se alquanto depauperate nei passaggi successivi e nelle successive risciacquature di aggiornamento. Ma sono ben conosciuti anche i postimpressionisti francesi e, non si può negarlo, pure la pittura italiana dal Futurismo al «Novecento» appare studiata e meditata.

Diamo ora un brevissimo ragguaglio sui singoli espositori: la «Crocifissione» di Schmidt, che è uno dei pezzi più appariscenti, non corrisponde certo per valore intrinseco alla magniloquenza dell'impostazione rouaultiana. Berg si presenta in maniera alquanto sconcertante: con due pezzi squinternati («Fior cappuccio», «Ecce homo») e una arguta e sottile «carrozzella» («Per la Cresima») sentito nello spirito di Rousseau o di Chagall (qualche cosa di simile alla produzione, per altro molto più coerente, della Trude Engelsberger che ha esposto tempo addietro allo Scorpione).

Il paesaggio di Zunk è corretto nelle sue compiture più o meno futuristiche, ma cartellonistico e in fondo accademico. Anche Clementschitsch si mostra assai ineguale. Ma la sua natura morta «Tranquillità» è in ogni modo una cosa assai fine e dignitosa, e che, sebbene assai più naturalistica mostra di aver inteso finanche la lezione di Matisse. Una notevole vivacità espressionistica ha il «Bagno» di Boeckl, che sebbene un po' sordo di colore, è dei più vivi e ricchi di significato della rassegna. Notiamo ancora una calligrafica «Marya» di Kolig e due esplosivi «cartelloni» del giovane Schneeweiss («Crocifissione» e «Bomba atomica») e veniamo a Mahringer che è senz'altro il più coerente ed il più forte degli artisti presenti. Un gusto sicuro rivelano i suoi tre paesaggi che, senza rifiutare il dato obiettivo, ci ricamano intorno una sottile rete di partizioni neocubistiche, delicatamente segnate dai neri dei rami stecchiti e da quei «negativi» bianchi che li rialzano e li impreziosiscono conferendo loro il sapore come di «sgraffi» operati nel corpo della pasta: un sottile svariare delle tinte nei campi così individuati, sottolinea il valore in superficie della modulazione ritmica, senza che la contemplazione del paese ne sia turbata o soffocata. Poco ci dice il «Funambolo» di Kerschitz, mentre un «Paesaggio d'inverno» di Bauer mostra, senza grida e senza contorcimenti una sicura coscienza tonale nella distribuzione dei bianchi, neri, grigi e verdini.

Una «Rivoluzione» piuttosto confusa e gratuita quanto alla composizione e al significato, ma non del tutto priva di qualità di «mestiere» di Grabner e una figura in legno di Othmar Jaind completano la rassegna.

Gio.

Vecchio «Panzon» entra al Museo

«Panzon», il vetusto carrozzone che sessantaquattro anni fa aveva inaugurato il servizio tranviario urbano col traino dei cavalli, lascia la rimessa di San Sabba per essere trasferito al Museo «di pace e guerra» di Diego de Henriquez, che ha voluto aggiungere alla sua straordinaria raccolta di cimeli di ogni specie, storici e tecnici, anche i prototipi dei trasporti tranviari. «Panzon», che nei primi anni di vita circolava illuminato la sera da lanterne a petrolio, dopo l'elettrificazione delle tranvie era stato adibito a rimorchio. Quanto prima, completamente restaurato nei colori e negli addobbi del 1887, verrà esposto nel costruendo Museo assieme anche alla prima motrice elettrica entrata in servizio nel 1900.

Mirabolanti acrobazie domani a Ronchi

VIVO INTERESSE PER LA GIORNAT. DELL'ALA ORGANIZZATA DALLE «ULTIME NOTIZIE»

Sul campo d'aviazione di Ronchi dei Legionari, ove domani avrà luogo la grande Giornata dell'Ala organizzata da «Le Ultime notizie» con la collaborazione dell'aeroclub «Falco» di Monfalcone e della società «Meteor», si stanno ormai portando a termine gli ultimi preparativi per la grande manifestazione: in particolare, piloti, e maestranze stanno dando gli ultimi ritocchi ai nuovissimi alianti e agli apparecchi, che nel pomeriggio si esibiranno in mirabolanti acrobazie e in voli di regolarità e di precisione.

Come già annunciato, è ormai assicurata la partecipazione alla «Giornata» degli assi del paracadutismo Milani, de Angelis e Rinaldi, trionfatore — questo ultimo — del raduno di domenica scorsa all'aeroporto «Forlanini» di Milano; nonchè di una squadriglia di G 46, comandati dal maggiore Larese. Come è noto, nel corso della giornata avrà luogo pure una «gimcana motociclistica» di particolare interesse, per la quale numerosi premi sono stati offerti dalla ditta Stock, da una profumeria e dalle «Ultime notizie». Ripetiamo ancora una volta, per comodità dei lettori che non dispongono di propri mezzi di trasporto, l'orario dei treni da Trieste a Monfalcone e ritorno: dalla Stazione centrale alle ore 8.45, 9.35, 10.10, 12.30, 13.30, 14.5; da Monfalcone alle 19.22, 20.29, 20.45, 21.55, 22.26, 23.39, 0.5. Per quanti raggiungeranno il campo in macchine private, funzionerà un grande parcheggio.

Dalla stazione e dal centro di Monfalcone funzionerà un servizio continuato di autopullman per l'aeroporto.

Derubato dell'orologio

Giovedì sera, alle 20, Antonio Testi, di 73 anni, abitante in via Udine 51, ha denunciato alla Polizia che un'ora prima, mentre sostava sul piazzale antistante la Cattedrale di San Giusto, era stato derubato di un orologio da tasca d'argento, marca «Zenith», che teneva infilato nel taschino del panciotto. Lamenta un danno di 20 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5865 (5875), Generali 6755 (6745), Ras 1725 (—), Bastogi 1448 (1449), Cantoni 17400 (17300), Olcese 3860 (3860), Linif. e Canap. 1270 (1285), Coton. Merid. 1710 (—), Un. Manifatt. 293500 (278000), Fisac 440 (437), Fibre 2820 (2869), Snia 2797 (2832), Finsider 529 (527), Ilva 172.50 (—), Catini 809.50 (810), Ansaldo 198 (—), Breda 71 (70.50), Fiat 499 (500), Sade 919 (910), Edison 1815 (1812), Caffaro 573 (571), Valdarno 3125 (3090), Sarda 2823 (2980), Esticino 938 (930), Seso 1965 (1965), Sip 1067 (1060), Vizzola 2100 (2140), Meridelettrica 906 (898), Ovesticino 895 (891.50), Terni 202.50 (—), Stet 2465 (2410), Eridania 11790 (11800), Anic 191.50 (194), Saffa 750 (765), Gas 22 (—), Burgo 4225 (4200), Pirelli Ital. 940 (944), Pirelli e C. 897 (897).

TRIESTE

Generali 6720 (—), Assicuratrice 770 (—), Ras 1715 (—), Tripcovich 7150 (—), Crda 110 (—).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TROPPI DUBBI SULL'UOMO che indossava due pantaloni

Il guardiano di una villa sita in via Virgilio, tale Alessandro Perissinotto, nell'affacciarsi, un giorno dell'aprile scorso, sul giardino prospiciente la casa, notò uno sconosciuto che, seminascosto da un cespuglio, stava infilandosi un paio di pantaloni su quelli che portava indosso. Osservando meglio, notò che ai piedi dello strano individuo giacevano una macchina per scrivere e una valigia. Rientrato precipitosamente in casa egli corse a mettere al corrente della sua scoperta il proprietario della villa; bastarono quei pochi istanti allo sconosciuto per dileguarsi. Del fatto venne avvertita la Polizia. Proprio il giorno prima era pervenuta la denuncia di un furto commesso ai danni del capitano inglese H. Pauvelle, derubato di una macchina da scrivere Remington e di una valigia contenente indumenti e oggetti vari, lasciate nella propria automobile in via Geppa.

Il Perissinotto venne invitato a esaminare la collezione fotografica della polizia scientifica e a riconoscere eventualmente l'individuo sorpreso a infilarsi i pantaloni dietro il cespuglio. Esaminate varie fotografie, il Perissinotto puntò l'indice su una di esse: era il cartellino del pregiudicato Anselmo Belle, di 26 anni, abitante in via Pallini 2, meccanico. Rintracciato dopo alcuni giorni, il Belle negò recisamente di essere l'uomo indicato dal Perissinotto per quello visto nella villa. Nel momento in cui egli avrebbe dovuto trovarsi al giardino — disse — egli era allo stadio ad assistere allo svolgimento di una partita tra le riserve della Triestina con una squadra di Verona. Tale alibi è stato oggetto di un'animata discussione al processo che si è svolto ieri, alla quinta sezione, davanti alla quale il Belle era comparso per rispondere del furto in danno del capitano Pauvelle. Nel corso dell'udienza è risultata inoltre incerta l'affermazione del Perissinotto per cui, tirate le somme, i giudici si sono trovati nella condizione di dovere assolvere il Belle per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin; P.M. Burattini; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Volli.

CORTE D'APPELLO

La cunetta di cemento divenne una tomba

La mattina del 3 aprile 1948 veniva rinvenuto cadavere, in località Pischianzi, a poca distanza dalla fermata tranviaria di Conconello, tale Antonio Celik, un vecchietto di circa 65 anni. Presumibilmente, la sera prima il Celik, nel rincasare, era inciampato in qualche ostacolo e, perduto l'equilibrio, era andato a finire in un pozzetto, il cui fondo era coperto da circa 30 centimetri d'acqua. Il pozzetto era stato scavato nella pista di cemento che fiancheggia la linea tranviaria di Opcina, dove in quel tempo si stavano effettuando dei lavori per conto del Comune di Trieste. Dai rilievi della Polizia scientifica, si accertava che il posto dove era avvenuta la disgrazia, era privo di protezione, nonchè delle luci di segnalazione notturna. Si deduceva inoltre che il Celik, data la notte oscura e piovosa, anzichè procedere nel mezzo della strada, aveva preferito camminare ai margini, lungo la cunetta di cemento, anche per non insudiciarsi di fango.

Comunque, effettuati i debiti rilievi, la responsabilità dell'accaduto veniva fatta ricadere sul capo stradino Luigi Pisoni, di 61 anni, il quale non aveva provveduto a predisporre le misure di protezione necessarie ad evitare malanni. A sua discolpa il Pisoni sosteneva di avere incaricato gli operai Carlo Danilo e Francesco Stefani di coprire il pozzetto con due tavole lunghe quattro metri e larghe trenta centimetri, e di collocare un fanale di segnalazione a luce rossa. Probabilmente, nel corso della notte, mani ignote avevano asportato tavole e fanale, e del furto era stata data regolare segnalazione all'ufficio municipale e alla Polizia. Senonchè tali giustificazioni non venivano ritenute sufficienti dai giudici del Tribunale davanti ai quali il Pisoni compariva il febbraio u. s. per rispondere di omicidio colposo, ed egli veniva condannato a sei mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Il Pisoni presentava ricorso contro la sentenza, e nell'udienza svoltasi ora in sede di appello l'episodio è stato nuovamente vagliato, anche sulla base di ulteriori elementi suffraganti le dichiarazioni d'innocenza dell'imputato. La Corte, a conclusione del suo esame, ha ritenuto, in riforma della sentenza di primo grado, di assolvere il Pisoni per non avere commesso il fatto.

Presidente Forziati, relatore Zerboni; P.M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Difendeva l'avv. B. Benussi.

Accordi per la Cassa di Risparmio dell'Istria

LO SBLOCCO DEI DEPOSITI AGLI AVENTI DIRITTO

La Cassa di Risparmio dell'Istria comunica che, in seguito ad accordi intervenuti fra la Cassa di Risparmio di Trieste e la Banca d'Italia, sotto gli auspici del G.M.A., la Cassa di Risparmio dell'Istria riprenderà la sua attività a Trieste per i depositi dei cittadini italiani o degli optanti per la cittadinanza italiana che risiedono nella zona anglo-americana del Territorio Libero o della Repubblica italiana.

Come è noto, la Cassa di Risparmio dell'Istria, aveva trasferito la sua sede da Pola a Trieste nel gennaio del 1947 lasciando la maggior parte dei suo beni patrimoniali nel Territorio dell'Istria che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia.

Due turisti alleggeriti dai borsaioli «tranviari»

Lo sconosciuto che ha infilato iermattina la mano nella tasca posteriore dei pantaloni di Marcello Zirondoli, di 58 anni, da Modena, qui di passaggio per organizzare un breve soggiorno per una cinquantina di soci del Circolo «Italia» di Carpi, l'ha tratta con un insperato fascio di banconote, 80 mila lire in tutto. Erano all'incirca le 9 quando lo Zirondoli saliva su un tram della linea 3, in transito per piazza Goldoni. Per infilarsi nella vettura, l'uomo ha dovuto fendere un grosso grappolo umano, nel quale, con tutta probabilità, c'era anche il lestofante che gli ha vuotato le tasche. Pagato il biglietto con degli spiccioli che aveva nel portamonete, lo Zirondoli ha raggiunto la piazza della Borsa, dove è sceso, dovendo recarsi in un albergo di quella zona per trattare le condizioni di vitto e di alloggio dei soci dell'«Italia» — una cinquantina in tutto — che dovrebbero giungere a Trieste il 2 giugno. Raggiunta la strada, l'uomo dava una tastatina di controllo alla tasca, accorgendosi così che il grosso importo era sparito. Il derubato ha tentato per conto suo una piccola indagine, e poi ha chiesto aiuto a un poliziotto, che lo ha spedito al Distretto centrale. Al funzionario di servizio, lo Zirondoli ha dichiarato che 60 delle 80 mila lire erano di proprietà del Circolo, che gli erano state affidate dall'amministratore affinchè si occupasse del soggiorno dei turisti.

Un altro turista ha esperimentato l'abilità dei borseggiatori «tranviari». La seconda vittima è il signor Giustino Polla, di 66 anni, da Cadarzone di Trento, ospite nella nostra città presso una famiglia di parenti che abitano in via Concordia 24. Alle 18.30 di giovedì, il Polla saliva su un tram della linea 10 alla fermata di piazza della Borsa. In Campo San Giacomo egli scendeva dalla vettura per rincasare, ma aveva appena mosso pochi passi quando si accorgeva che, durante il tragitto, un ignoto gli aveva involato il portafogli, con 27 mila lire, 2 dollari e i documenti, che custodiva nella tasca interna della giacca.

Lite in famiglia

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 14.30, si presentava da sola all'ospedale Giuliana Spadaro, di 23 anni, abitante in via Rigutti 21, la quale asseriva di essere afflitta da dolori alla regione epigastrica, conseguenza di un bisticcio avuto la notte innanzi con il suo convivente Antonio Mondrone, di 24 anni, per imprecisati motivi di carattere familiare. La Spadaro, alla quale sono state riscontrate ecchimosi di vecchia data alla gamba sinistra, è stata giudicata guaribile per le contusioni allo stomaco in 24 giorni.

Gli esplose fra le mani sfracellandogli quattro dita

Solamente dopo avere alzato un po' troppo il gomito possono spuntare certe balzane idee, come quella scaturita iersera nel cervello, annebbiato da qualche brindisi, del fuochista Mario Fabris, di 30 anni, abitante a Opicina, in via Conconello 11. Rincasato dopo le 18 un po' alticcio, il Fabris pensava di ingannare piacevolmente il tempo, in attesa della cena, facendo brillare un detonatore. L'uomo, occupato sino a tre anni fa presso il locale gruppo rastrellatori, in quel periodo si era portato l'ordigno a casa. L'aveva preso per difesa personale, nell'eventualità che malviventi prendessero di mira la sua abitazione. Iersera, di punto in bianco, il Fabris ha sentito la necessità di disfarsi del detonatore. Lo ha scovato dall'angolo in cui l'aveva nascosto, gli ha applicato una miccia, ed ha dato fuoco al dispositivo d'accensione. Ma, o perchè la miccia era difettosa, o perchè troppo corta, la piccola operazione di brillamento si è risolta per lui in un autentico disastro. Il Fabris intendeva scaraventare l'ordigno nel giardino adiacente alla sua casa, dove, essendo il terreno recintato e inaccessibile ad estranei, avrebbe potuto avvenire l'esplosione senza causare danni di sorta. Ma ha fatto i calcoli senza tenere conto dei difetti della miccia: appena incendiata, questa ha propagato il fuoco al detonatore che, lambito dalla fiamma, è esploso fragorosamente in mano al Fabris.

Lo scoppio faceva accorrere sul posto i vicini, i quali, resisi conto di quanto era successo, telefonavano alla CRI. Ma prima dell'arrivo dell'autolettiga agenti e funzionari del Distretto di Opicina raggiungevano l'abitazione del Fabris, e da lui apprendevano come si erano svolti i fatti. Adagiato sulla barella, l'uomo è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 25 giorni nella II divisione chirurgica per lo sfracellamento di quattro dita.

Un dito stritolato e altri infortuni

In un capannone costruito di recente nell'area del Porto Duca d'Aosta, stava lavorando iermattina il gruista Silvano Peresson, di 45 anni, abitante nell'alloggio n. 5 del Molo del porto stesso. Intorno alle 11.45, il Peresson si muniva d'una chiave inglese per stringere un dado, ma nell'eseguire l'operazione l'attrezzo gli sfuggiva dalle mani, facendogli perdere l'equilibrio. Dopo essere traballato per qualche istante, il Peresson cadeva, andando a sbattere contro una sbarra di ferro, che gli produceva una serie di ferite al volto. Nonostante il sangue che gli colava dai tagli, egli è rimasto sul posto, e intorno alle 13 il suo datore di lavoro l'ha spedito con la propria auto all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Quaranta minuti più tardi, un'altra persona, occupata nella stessa zona portuale è rimasta vittima di un infortunio. Si tratta dell'operaia Gabriella Rimani, di 34 anni, abitante in piazza Libertà 6, la quale, lavorando a una pressa meccanica, è finita con la mano sinistra tra gli ingranaggi, che le hanno stritolato un dito. Adagiata su un'auto privata, la poveretta è stata avviata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 15-20 giorni nel reparto ortopedico.

Al fuoco la cabina di proiezione d'un cinema

Gianni e Pinotto sono assolutamente estranei all'inaspettato fuori programma che ha interrotto ieri il loro «Addio all'esercito», in programmazione al cinema Venezia. Erano all'incirca le 18 quando, nel corso della proiezione, la pellicola si spezzava. Sono stati sufficienti quei pochi attimi di interruzione per provocare, a causa di un surriscaldamento dei carboni della macchina di proiezione, un incendio, che in pochi istanti si è propagato in tutta la cabina. Il dispositivo di sicurezza ha funzionato egregiamente, e appena le prime lingue di fuoco incominciarono a danzare nel piccolo ambiente dell'operatore, le finestrelle che si aprono sulla sala si bloccarono di scatto, impedendo così che il fuoco avanzasse oltre. Sebbene il pericolo fosse scongiurato, l'operatore raggiungeva la sala, invitando il pubblico a sfollare. Dagli uffici del Municipio è stato chiesto lo intervento dei pompieri, e a grande velocità un carro raggiungeva la zona. I vigili, dopo una decina di minuti di lavoro, riuscivano ad estinguere le fiamme. La prima vampata ha distrutto la pellicola, che si era spezzata e la bobina. Filtrando attraverso le fessure di una cassa di ferro, deposto in un angolo, il fuoco ha distrutto anche le pellicole che questa conteneva. I danni ammontano a 300 mila lire, coperte d'assicurazione.

ELARGIZIONI VARIE

L'orario per il servizio delle elargizioni viene provvisoriamente così spostato: dal 28 corrente a tutto il 6 giugno, dalle 9 alle 11; dal 7 giugno dalle 16 alle 17.30.

In memoria di Pietro Blasizza da Alba de Luise-Florio 1000 pro Ist. Poveri; da Vincoli 1000, da Gervasutti 1000, da Conrad 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Costanza ved. Paladini dalla famiglia Omero 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di mons. Giusto Buttignoni da Franco Rolich 1000 pro Vill. del Fanc.; da Giulia de Fellenberg (Milano) 500 pro parrocchia S. Giusto (poveri).

In memoria di Lucy Asciku da Gianna Ivancich-Longo 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Glauco Zeron nel trigesimo, da Pierina e Domenico Pergolis 1000 pro Osped. infantile Burlo Garofolo.

In memoria della mamma di Amalia Valenti da Lucia Battelini 500, da Cesarina Gregorin 500 pro Lega per la lotta contro il cancro.

Da Nino e Gabriella Lorenzetti 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da N. N. 1000 pro Vill. del Fanc.

Tognon - Sorisi 200, Zoppolato Bruno 200, Stermin Hilda 100, Gandini Giuseppe 200, Piemonte Gianfranco 100, Verbanaz Iolanda 100, De Giorgi Giuseppe 100, Bevilacqua Giovanna 100, Lange Edoardo 200, Scasso Giacomina 100, Zacchi Erminia 200, Cicuto Luigia 100, Ragusin Guglielmo 100, Morpurgo Carlo 100, Gambissa Fabio 200, Tevini Cesare 200, Marangon Domenica 100, Bertesi Aldo 100, Tomaselli Salvatore 100, Passamonti Maria 200, Wessman Dante 200, dott. Chersi 100, Ferruccio Camus 100, Daimese Benito 100, Gasperini Silvio 200, Suppani Marino 100, dott. Quargnali 200, Solazzi Giuseppe 100, Manesi Antonio e Maria 300, Cernecca Danila 100, Malusà Libera 100, Bernardi Renzo 100, Marchetti Umberto 100, dott. Iurzola-Radman 400, Luzzatto Maria 100, Stermin Marino 100, Pierini Aldo 100, Specchia Adelina 200, Gregori Manlio 200, ing. Pezzi 100, Presel Giorgio 100, Vitale Giovanni 100, ing. Dei Rossi 200, rag. Tagliaferro Giulio 200, Guindani Carlo 100, Poselli-Bertolo 200, Micheluzzi Attilio 200. Totale lire 6900 pro Lega Nazionale.

Moretto-Sfiligoi 100, fam. Brill 100, fam. Messina 100, Iapelli Rina 100, fam. Loverre 100, fam. Mugnaioni 80, fam. Tiziani 50, Della Via Maria 50, fam. Fantoni 100, fam. Bizzarri 100, fam. Molinari 100, fam. Rogatiz 100, fam. Simoni 100, Mattiassi Antonio 100, fam. Agnelli 200, Domeneghini Giuseppina 100, Sergi Anita 100, fam. Sergi 100, Ricci Giorgio 100, Ricci Maria 100, fam. Tolentino 300, fam. Cappel 100, fam. Sauli 100, fam. Apostoli 300, Benardinello-Saffaro 100, Kramer Pia 100, Lovat Bruno 900, fam. Rossi 100, fam. Piazza 100, Cecioni Salvatore 50, Zeni Rosa 50. Totale lire 11.080 pro Lega Nazionale.

Ferrario Felice 200, Valcini Aldo 200, Trani Attilio 200, Cattunar Umberto 100, de Giglio-Anzil 200, Cuch Antonia 100, Vessilli Gina 100, Borghese Claudia 100, Stinco Gioconda 100, Patrovich Maria 200, Franchi Ettore 200, Fabbri Umberto 100, Nelva Piera 300, Zevelecchi Danea 100, Gonelli Alda 200, Morales Emilio 200, Ceria Gabrio 200, Marassi Manlio 200, ing. Pontoni 200, Cremascoli Giovanni 400, avv. Miani Michele 200, dott. Gerbini 300, Zorzini Elsa 100, Franceschini Ernesto 100, Ferfoglia Maria 50, Di Gregorio Michele 100, fam. Trevisan 100, fam. Tositti 100, fam. Bonetti 30, Bertetti-Mutarelli 500, Volpatti Agostino 300, fam. Marse 200, fam. Declich 100, fam. Morin-Pogliani 50. Totale lire 5830 pro Lega Naz.

Sciarone Nestore 100, Principe Giuseppe 100, Bonifacio Giovanni 600, Pratesi Alfredo 300, Scotti Luciano 100, dott. Lo Castro 100, cav. Quirolo Pilade 200, cav. Parrini 200, Cossutta Marcella 100, Morgana Michele 200, Bittesnich Rosa 200, Rigamonti Umberto 100, Vascon Ottavio 100, Marini Bianca 800, Bevilacqua Enrico 400, Zerial Ricci Giorgio 100, fam. Metti 100, Babuder Vittorio 50, De Domani Maria Adele 100, fam. Bonfiglio 50, Sorbara Giorgio 50, Parenzan Maria 50, Parenzan Gemma 50, fam. Germani 50, Presti avv. Franco 200, Bardelli Guido 400, Celeghin Lisa 100, Percassi Lidia 100, Scalcinati Furio 50, Savinelli Raffaele 50, Stefani Bruno 50, Morpurgo Giulio 100, Grebel Vittoria 100, Lorenzini Mario 300, Velicogna Maria 200, Zanutti Angela 300, fam. Bandiera 100. Totale lire 6250 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 14 «C. Viola» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 23 «Loredan» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 40 «La Valette» (br.); B. 42 «Titograd» (jug.); B. 43 «Tinos» (gr.); B. 45 «C. M. Conrad» (am.); B. 46 «L. Blessi» (it.), «Virginia» (pa.); B. 47 «T. Maris» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «S. Venier» (it.); **Dock:** «Aldebaran D.» (it.), «U. Fiorelli» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Skopje» (jug.); **Ilva vecchia:** «Humanitas» (it.); **S. Sabba:** «Mactra» (br.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.** «Donges» (fr.)

I GRANDI SPETTACOLI STES

Oggi all'Excelsior

Oggi al Nazionale

OGGI al CINEMA ALABARDA
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA UN ECCEZIONALE, ENTUSIASMANTE FILM IN TECHNICOLOR
L'AMANTE INDIANA
con
James Stewart — Debra Paget — Jeff Chandler
«Un capolavoro assoluto, dove l'amore e l'avventura corrono per lo stesso sentiero stregato, fra episodi meravigliosi, in una natura splendida e inviolata

Brillantina alla clorofilla VISMARA
rinforza i vostri capelli ne arresta la caduta, e ne favorisce la ricrescita
S. A. G. VISMARA & FIGLI - CONCOREZZO - MILANO

ACQUISTA E SCAMBIA GIOIE ORO E ARGENTO
Gioielleria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 13
TELEFONO N. 95269

Oggi al CINE VIALE
IN PRIMA VISIONE

Al VITTORIO VENETO

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-15

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

INEVITABILE CRISI ALLA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

GROMYKO SI IRRIGIDISCE sulla questione del Patto atlantico

Il delegato sovietico afferma che se non verrà discussa l'alleanza occidentale la Russia non ritiene opportuno un incontro dei Ministri degli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

I quattro Sostituti, dopo tanti giorni di silenzio assoluto hanno ritrovato oggi l'uso della parola. Gromyko se n'è servito per impartire ai suoi colleghi occidentali una gelida doccia: egli ha dichiarato infatti molto categoricamente che senza una franca spiegazione e una seria discussione sul Patto atlantico e sulle basi americane in Europa, l'Unione Sovietica non ritiene opportuno convocare la conferenza dei Ministri degli Esteri. Il rappresentante francese Parodi ha fatto rilevare immediatamente che i quattro, dopo tale ultimatum, si trovano in una situazione estremamente grave, perchè tutte le speranze di una distensione che l'annuncio della conferenza di Parigi aveva fatto nascere stanno crollando. Tuttavia, ha aggiunto Parodi, gli occidentali serberanno fino all'ultimo momento dell'ultima seduta la speranza di un compromesso.

Per dar modo ai tre occidentali di consultare i loro Governi nel momento culminante dei negoziati, momento che potrebbe preludere alla rottura, è stato deciso di rinviare a lunedì le riunioni di Palazzo Rosa.

Negli ambienti occidentali, specialmente francesi, il pessimismo era questa sera assai diffuso. I russi non vogliono la conferenza a quattro e quello del Patto atlantico è un semplice pretesto per mandare a monte i negoziati: queste le conclusioni che a titolo personale il portavoce francese ha ritenuto dover esporre stasera ai giornalisti. Per quanto non ammessa ufficialmente, la rottura sembra imminente. Cadono quindi tutte le supposizioni relative all'atteggiamento sovietico e al desiderio di Mosca circa un «modus vivendi», che nei giorni scorsi avevano preannunciato i più seri organi francesi e lo stesso Ministro Schuman nel suo discorso elettorale di Thionville.

Gromyko ha detto oggi con pacatezza, ma con fermezza che gli occidentali si sono già impegnati sulla via di una nuova guerra e che l'esistenza del Patto atlantico e delle basi americane in Europa rappresentano la causa essenziale della tensione internazionale. Come si ricorderà i russi avevano sostenuto in precedenza che il progetto occidentale di riarmare la Germania era la causa prima della tensione internazionale; ora che il riarmo tedesco sembra temporaneamente scongiurato, la propaganda russa cambia obiettivo. Le dichiarazioni e il categorico ultimatum posto oggi da Gromyko agli occidentali rispondono alle esigenze della propaganda comunista: alla vigilia delle elezioni amministrative in Italia ed a tre settimane dalle elezioni politiche francesi, Gromyko ha voluto offrire nuove armi alla campagna estremista.

La politica sovietica è diventata più aggressiva e più sferzante che mai: l'esistenza del Patto atlantico e la creazione delle basi americane in Europa minacciano i russi, possono condurre a un conflitto fra Oriente e Occidente. Fu agitando lo spauracchio di un conflitto che l'URSS riuscì alcuni mesi fa a far rinviare l'esecuzione pratica del riarmo tedesco: otterrà lo stesso successo anche questa volta? Non crediamo, tuttavia l'URSS riuscirà a gettare la confusione e l'inquietudine nel campo occidentale.

L'intervento odierno di Gromyko, al quale la delegazione sovietica ha dato un'insolita diffusione, si è limitato all'attacco contro il Patto atlantico e contro le basi americane in Europa: Gromyko ha inoltre ripetuto la richiesta dell'inclusione di questi due punti nel progetto di ordine del giorno. I tre occidentali gli hanno risposto successivamente e ognuno ha insistito sulle gravi responsabilità che il gesto sovietico comporta. L'inglese Davies ha detto che l'URSS, mentre si atteggia a campione della pace, non vuol compiere alcun gesto per ridurre la tensione esistente, e che è ridicolo pensare che l'Occidente scarsamente armato nutra disegni aggressivi contro la Russia. Jessup con molta coerenza e logica, rivolgendosi a Gromyko, gli ha posto un fuoco di fila di domande: la vostra dichiarazione vuol dire che l'URSS non vuol più concludere il trattato austriaco e non vuol risolvere la questione tedesca? ha chiesto il rappresentante americano, oppure — ha insinuato — opponendosi alla discussione del problema della smilitarizzazione della Germania, l'URSS vuol evitare la scabrosa questione del riarmo della zona orientale?

Ma le parole più gravi sono state pronunciate dal francese Parodi, il quale ha denunciato il netto peggioramento della situazione in seguito all'atteggiamento negativo assunto dalla delegazione sovietica. Gromyko ha ribattuto evasivamente e debolmente agli argomenti occidentali, ma il fatto che la sua risposta sia stata immediata ha confermato fra gli occidentali la convinzione che l'URSS è ormai decisa a chiudere la porta ai negoziati.

BRUNO ROMANI

PETAIN SOFFERENTE di cancrena al piede

Ile d'Yeu, 25

Sebbene si insista a Port Joinville che le condizioni di Pétain sono stazionarie, i «disturbi trofici» di cui parla il bollettino sanitario di ieri provocano una certa apprensione. Si tratta di una sclerosi alla gamba destra che avrebbe già, secondo alcune voci, provocato un principio di cancrena secca all'estremità del piede destro.

La cancrena secca è una malattia che si verifica nelle persone molto anziane, e la cui lenta evoluzione non può del resto da sola avere esito fatale. I disturbi trofici d'altra parte rivelano nell'organismo del paziente una grave perturbazione le cui conseguenze, in una persona di età, sono imprevedibili.

Si ritiene che sia per questo che la commissione medica composta dai professori Binet, Richet e Goumel, si è recata l'altro ieri nell'isola di Yeu per procedere ad una visita minuziosa a Pétain. Sembra comunque che sia stata esclusa la possibilità di un trasferimento di Pétain all'ospedale di Nantes, ove sarebbe stato possibile tentare un intervento chirurgico per impedire l'estendersi dell'infezione.

RE GIORGIO A LETTO con una leggera influenza

Londra, 25

Si annuncia a Buckingham Palace che Re Giorgio VI di Inghilterra soffre di un leggero attacco di influenza e non potrà uscire dal suo appartamento. Non è stato diramato alcun bollettino sanitario. La Principessa Elisabetta prenderà il suo posto a due cerimonie pubbliche che devono aver luogo oggi e domani.

Il conte Tonetti denunciato per offese al Pontefice

Venezia, 25

Sette abitanti di Cavarzere, persone ben note per la loro obiettività, hanno oggi presentato denunzia al comando dei carabinieri di quella località, a carico del conte Giovanni Tonetti, ex deputato alla Costituente, perchè questi, noto esponente del PSI e soprannominato in tutto il Veneto, per i suoi atteggiamenti, il «conte rosso», nel corso di un suo comizio tenuto appunto a Cavarzere avrebbe pronunciato delle parole offensive nei riguardi del Sommo Pontefice.

I sette presentatori della denuncia, testimoni dell'accaduto, nell'esposto da loro fatto scrivono quanto segue: «Durante il comizio del PSI tenuto nella piazza di Rorai di Cavarzere, giovedì 24 scorso, alle ore 20 circa, una voce tra la folla gridò «Viva il Papa!». Il sig. Tonetti, oratore ufficiale del comizio in parola, dopo essersi consultato con chi gli stava vicino sul podio, rispose testualmente: «Disgraziato tu e anche lui».

MUORE AI FUNERALI di un proprio collega

Varese, 25

Nel pomeriggio di oggi, mentre si svolgevano i funerali del prof. Giuseppe Di Prima, preside del Liceo scientifico, il prof. Battista Manzoni, decano del corpo insegnante, dopo il discorso elogiativo del defunto impallidiva improvvisamente, accasciandosi al suolo e decedendo per sincope.

Fulminato dalla corrente

Siracusa, 25

Il ragazzo Antonino Conti, arrampicatosi su di un palo di sostegno a conduttori elettrici, toccava i fili rimanendo folgorato all'istante.

DIFESA DELL'ITALIANITÀ CONTRO I PROVOCATORI

Manifestazione patriottica in Piazza Italia a Trento

Trento, 25

Questa sera in piazza Italia, dopo un comizio indetto dalla D. C. e al quale hanno parlato il sen. Benedetti e l'on. Conci, doveva svolgersi un secondo comizio organizzato dal PP. TT. (Partito popolare tirolese-trentino), senonchè la tribuna è stata invasa da un gruppo di ex-combattenti della guerra di redenzione, che non hanno permesso agli oratori di prendere la parola. Contemporaneamente giungeva in piazza un corteo di studenti inneggianti alla Patria. La piazza si è subito imbandierata e la folla ha intonato la canzone del Piave e l'inno al Trentino.

La manifestazione di protesta si è chiusa a tarda notte con una calorosissima dimostrazione di italianità. Salvo qualche tafferuglio di lieve entità, non si sono avuti incidenti di rilievo.

Contro l'atteggiamento dei PP. TT. nell'attuale campagna elettorale il presidente della sezione trentina dell'Associazione combattenti e reduci, al termine di un'assemblea tenutasi ieri, aveva inviato al Commissario del Governo presso la Regione trentino-Alto Adige un telegramma di protesta «contro attività austriacante sparuta minoranza non autorizzata compromettere italianità di Trento e sacro confine del Brennero»

A tale protesta aveva dato motivo, fra l'altro, un manifesto elettorale pubblicato ieri dal PP. TT. con cui si appellava alla cittadinanza con le parole: «Tirolesi trentini», e in cui vi era anche la seguente esortazione: «Siano sempre più vive le aspirazioni nostalgiche».

Misure anticomuniste della polizia in Australia

Parigi, 25

La Radio australiana informa che la polizia ha effettuato stamane una perquisizione nella sede della Federazione dei portuali di Melbourne e di Sydney. Commentando questa operazione, il vice Primo ministro Fadden ha dichiarato che essa costituisce la prima misura attuata dal Governo contro la minaccia comunista.

La radio precisa che la polizia ha effettuato questa perquisizione allo scopo di sequestrare taluni documenti relativi all'annunciato boicottaggio delle navi provenienti dalla Nuova Zelanda. Non appena si è sparsa la notizia della perquisizione, i marinai ed i portuali, in segno di protesta, hanno abbandonato 57 navi ancorate nei porti. Un esponente sindacale ha dichiarato a Melbourne che i portuali si metteranno in sciopero se il Governo adotterà misure di qualsiasi genere contro i capi della loro Federazione.

A Sydney poi i portuali hanno adottato una risoluzione con la quale chiedono al Consiglio dell'Unione dei Sindacati australiani di tornare sulla decisione secondo cui nessun sindacato australiano avrebbe dovuto appoggiare lo sciopero dei portuali neo-zelandesi. Intanto la stessa radio australiana diffonde un comunicato del Ministro del Lavoro neo-zelandese il quale annuncia che lo sciopero nei porti della Nuova Zelanda è virtualmente terminato, e precisa che lunedì prossimo i membri delle nuove organizzazioni federali e il 60 per cento dei portuali scioperanti riprenderanno il lavoro.

Pesce luna catturato nelle acque di Venezia

Venezia, 25

Nelle acque della laguna davanti all'idroscalo di S. Andrea è stato catturato oggi da alcuni avieri un pesce luna del peso di oltre un quintale e della lunghezza di un metro circa. Il pesce luna è piuttosto raro nei nostri mari ed è così denominato per la sua sagoma ovale e per il colore grigio argento. Il raro esemplare è stato consegnato al Museo di storia naturale.

LA PROGRESSIVA INGERENZA DEI SOVIETICI NELLA VITA DEI SATELLITI

Saranno nominati da Mosca i nuovi ambasciatori cecoslovacchi

Fallito completamente il piano quinquennale nel settore del carbone, base delle forniture di Praga alla Russia - Il Paese invaso da agenti segreti alla ricerca dei sabotatori

Vienna, maggio

Il richiamo di tutti gli Ambasciatori, accreditati presso le grandi Potenze occidentali e dell'Ambasciatore in India (il quale ultimo, il dott. B. Kratochvil, ha chiesto e ottenuto asilo in Granbretagna) sembra avrà una portata eccezionale per i futuri sviluppi di tutta la politica estera della Cecoslovacchia. E' del tutto indifferente se Praga definisca questi richiami delle pure e semplici «consultazioni» oppure se veda in essi dei veri e propri richiami, con annessa destituzione. Nel caso concreto dell'Ambasciatore ceco presso la Corte di San Giacomo, il dott. R. Bystricky, si sa esattamente che la pretesa «consultazione» altro non era se non una trappola tesa per assicurarsi il suo ritorno in Patria, assieme a quello dell'Addetto militare col. M. Langer. Infatti le loro proprietà sono state già spedite alla volta di Praga, come lo ha confermato la casa di spedizioni Davis Turner e Co. di Londra, che provvede a tutte le spedizioni che riguardano l'Ambasciata cecoslovacca di Londra.

Uguale sembra sia stato il destino dell'Ambasciatore di Washington, il dott. V. Outrata, come pure dell'Addetto militare di quella sede, il col. O. Biehelher (che è poi fratello di uno dei componenti la delegazione cecoslovacca presso l'ONU) e dell'Ambasciatore a Parigi dott. A. Hofmeister.

Ma un problema non è stato ancora risolto ed è questo: detti richiami partono da Praga oppure da Mosca? I mutamenti nella politica interna e nella politica estera della Cecoslovacchia assumono sviluppi così drastici semplicemente perchè anche i più fidati comunisti cechi sono gravemente sospettati di tradire il loro regime?

Qualche tempo addietro un severo monito è stato rivolto dal Cremlino a Praga. Si è fatto comprendere al Governo ceco che esso era incapace a rappresentare «davanti ai consessi internazionali i veri sentimenti del popolo cecoslovacco». E per tale motivo il Governo avrebbe dovuto chiedere al suo potente «protettore», cioè all'U.R.S.S., di prendere nelle sue mani gli interessi della Cecoslovacchia.

Se vi saranno ancora dei successori per gli ambasciatori richiamati in patria, è fuori di dubbio che questi, più che nel passato, saranno ora direttamente nominati da Mosca. Il destino di Clementis e di London, fino a poco tempo fa Sottosegretario al Ministero degli Esteri, la sorte dell'intero corpo diplomatico e il pauroso sgretolamento della gerarchia comunista in Cecoslovacchia — dove nel corso di due mesi al massimo, il numero dei comunisti arrestati che ricoprivano posti di Ministri, è stato di gran lunga superiore agli arresti di alti gerarchi che negli ultimi due anni sono stati operati nella sfera d'influenza sovietica, escluso il territorio dell'URSS — sono fatti che devono dare motivo a serie considerazioni.

Questo per quanto riguarda il settore della politica interna e della politica estera. Nel settore economico, le maggiori difficoltà risiedono nella produzione del carbone. Il mancato raggiungimento delle quote fissate dal piano quinquennale per la produzione del carbone, fallimento che trova la sua espressione grafica ed ufficiale in percentuali molto ridotte, è infatti gravemente pregiudizievole per la riuscita dell'intero piano quinquennale.

Questo fallimento spiega anche la nuova invasione di personale sovietico in questo settore dell'economia cecoslovacca, personale che abbraccia tutta la gamma degli «eletti», dai lavoratori d'assalto fino ai consulenti ministeriali. Questi «invasori» percorrono il paese in gruppi ed è impossibile accertarsi quanti di essi siano invece dei funzionari della famigerata polizia segreta di Beria, i quali hanno il compito precipuo di scoprire i sabotatori nelle forniture per l'Unione Sovietica, quanti di essi siano ufficiali dell'esercito che girano per assumere informazioni di carattere militare e quanti siano degli esperti tecnici che stanno studiando, sul posto, le ultime possibilità per inserire ancora più intimamente il formidabile potenziale dell'industria meccanica cecoslovacca nel piano della mobilitazione e nel programma degli armamenti del Cremlino.

La più autorevole descrizione del reale collasso della produzione di carbone, che è poi la spina dorsale di tutte le forniture cecoslovacche all'Unione Sovietica, è contenuta in un articolo di fondo delle «Lidove Noviny», nel quale si legge quanto segue: «Il centro minerario di Ostrava non ha ancora assolto il suo compito nella produzione di carbone, nemmeno per il primo trimestre. Fin dai primi giorni del terzo anno del piano quinquennale, il partito, la Confederazione del lavoro e gli esperti tecnici sono stati impegnati nella grande battaglia di scoprire nuovi metodi di lavoro per le miniere. Qui si tratta di superare i vecchi pregiudizi, tuttora profondamente radicati, e l'antiquato modo di pensare dei minatori e dei tecnici, e di portare il livello tecnico del loro lavoro a quella perfezione che deve esser raggiunta dagli operai delle industrie nazionalizzate».

Proseguendo, l'articolo cita una serie di deficienze. Così sono stati pagati dei premi anche quando le «norme» non sono state adempiute in pieno. Nella gara per la conquista del titolo della «migliore galleria», la galleria «Pokrok» (Progresso) ha potuto vincere il vessillo d'onore del Presidente Gottwald, fornendo dei dati falsi. «Fin dal primo gennaio scorso — afferma il giornale — i minatori di questa galleria «modello» non hanno adempiuto nemmeno in una sola giornata al loro dovere secondo le norme del piano. Essi lavorano unicamente in ragione di una produzione che va dal 70 all'80 per cento».

L'articolo poi conclude in tono minatorio: «In un modo o nell'altro, qualcosa bisogna fare nelle miniere. Non possiamo più chiudere gli occhi, nè tapparci le orecchie per quanto riguarda le innovazioni necessarie che devono essere introdotte. I giovani minatori di Ostrava si trovano letteralmente in coda a tutti i produttori. Non hanno iniziativa. E proprio essi dovrebbero invece trovarsi in testa alla larga schiera dei produttori. I tecnici, poi, sono proprio loro che più accanitamente si oppongono al progresso, perchè questo dimostrerebbe immediatamente tutte le loro deficienze. Avanti perciò con passo fermo e coraggioso per combattere sulle barricate dei difensori della pace!».

F. C.

LA CONTESSA DI MOUNTBATTEN RICEVE L'OMAGGIO DI UN GRUPPO DI INDIANI RESIDENTI A FREETOWN, IN AFRICA

MEDICI E SCIENZIATI AMERICANI AL SEGUITO DELLE TRUPPE IN COREA

Progressi della medicina sui campi di battaglia

I nuovi farmaci e metodi di cura sperimentati con successo saranno introdotti negli usi civili

Washington, maggio

Mentre in Corea infuria la lotta, il Corpo sanitario dello esercito americano responsabile delle condizioni sanitarie e dell'assistenza a tutte le truppe dell'ONU, lavora instancabilmente a un vasto programma sperimentale, che giova non solo ai combattenti, ma anche alle popolazioni civili di ogni parte del mondo.

Medici e scienziati americani svolgono spesso i loro esperimenti nelle primissime linee del fronte e con questo metodo hanno già ottenuto risultati notevoli. Nuovi farmaci preparati nei laboratori vengono provati sui campi di battaglia o negli ospedali delle retrovie, e il medico può constatare di persona gli effetti ed elaborare una ricca casistica, che potrà servire in seguito anche per scopi civili. Del resto ogni guerra ha portato, assieme alle distruzioni e alla morte, nuovi progressi sia nel campo della tecnica che in quello della medicina.

Fra tanti nuovi medicamenti già applicati, figurano anzitutto il «methadon», che si è rivelato ottimo surrogato della morfina per attenuare il dolore e che offre il vantaggio di non provocare alcun senso di nausea; e il «chloroquin», che sostituisce a sua volta il chinino nella lotta contro la malaria ed è efficace anche se somministrato una volta alla settimana. Naturalmente continuano ad essere usate, con metodi sempre più perfezionati, le moderne medicine già note, come la penicillina, la cloromicetina, l'aureomicina, la streptomicina, la terramicina.

Per quanto riguarda il plasma sanguigno, sono a buon punto gli esperimenti tendenti a preparare un surrogato in quantità illimitata. Comunque, la Croce rossa americana ha già raccolto e inviato in Corea migliaia e migliaia di litri di sangue umano.

E' stato provato in Corea anche un nuovo tipo di fasciatura particolarmente adatta alle scottature e che senza dubbio si rivelerà utile nella deprecata eventualità di attacchi atomici. Si tratta di una fascia larga 47 centimetri e lunga 90, che dal lato interno ha una copertura di garza e uno strato di cotone ad alto potere assorbente, e, verso l'esterno, diversi fogli di cellulosa impermeabile, che impediscono sia il filtrare dell'umidità dallo esterno che il trasudamento di pus dalla ferita, riducendo così al minimo le possibilità di infezione. Le dimensioni della fascia assicurano una buona protezione della ferita e la sua particolare consistenza favorisce l'immobilità della parte malata.

Un altro interessante strumento che tende a eliminare le siringhe da iniezioni e le relative operazioni di sterilizzazione, è costituito da un piccolo tubo di vetro a cui è fissato un ago cavo sterilizzato. Il tubo contiene un determinato tipo di siero e lo spazio rimanente è riempito di gas elio sotto pressione. Quando l'ago viene spinto nella vena o nel muscolo del paziente, si apre un'uscita al gas ed esso estromette il siero svolgendo la stessa funzione dello stantuffo della normale siringa. Il tubo con relativo ago serve per una sola iniezione e assicura condizioni igieniche perfette.

E' stato introdotto in via sperimentale anche un nuovo metodo di cura dei congelamenti. La nuova tecnica è basata sull'uso di farmaci vasodilatatori, che aumentano la portata sanguigna, ristabiliscono la circolazione nella parte colpita e quindi l'apporto di ossigeno ai tessuti congelati. Questo trattamento ha dato miglioramenti che sarebbe stato quasi impossibile ottenere qualche anno fa, quando si eseguivano sistematicamente amputazioni degli arti per evitare il progredire della cancrena. Ora invece solo in alcuni casi disperati si è stati costretti a ricorrere all'amputazione, e per lo più alla sola amputazione di dita o falangi.

Oltre all'applicazione di questi ritrovati, il Corpo sanitario ha istituito un vasto servizio di prevenzione contro le varie malattie, a cui possono essere esposte le truppe combattenti. Funzionano per la prima volta squadre sanitarie profilattiche, guidate da entomologi, igienisti ed altri specialisti, che ispezionano assiduamente le riserve idriche, le installazioni igieniche e anche l'equipaggiamento dei soldati. Un composto di «jodoglobulin» si è rivelato molto efficace nella sterilizzazione dell'acqua inquinata, e ha contribuito grandemente a eliminare il pericolo di epidemie.

Un altro nuovo preparato sperimentato con successo è l'«actidione», un sottoprodotto della streptomicina, assai efficace contro i ratti. Quando ne verrà iniziata la fabbricazione su larga scala per uso civile, potrà servire anche come rivestimento protettivo di recipienti e involucri, e come fungicida nella frutticultura.

Grazie a queste misure profilattiche e agli efficaci mezzi terapeutici, e con la pronta evacuazione dei feriti verso ospedali più attrezzati, la mortalità sui campi di battaglia coreani è stata ridotta all'1 per cento, in confronto al 4,5 per cento nella seconda guerra mondiale e all'8,7 per cento nella prima.

Uno sviluppo assolutamente nuovo nella storia della guerra è stato dato dall'evacuazione dei feriti gravi direttamente dal campo di battaglia per mezzo di trasporti aerei. L'uso degli elicotteri per il ricupero dei feriti in terreni accidentati è ormai un fatto comune, mentre i grossi aerei da trasporto completano il viaggio dalla Corea al Giappone e da qui agli Stati Uniti. Nel viaggio di ritorno, questi aerei trasportano viveri e munizioni per le truppe al fronte. A quanto informano le autorità mediche, oltre 320 feriti vengono trasportati giornalmente attraverso il Pacifico. Durante la ritirata delle forze alleate in seguito al primo intervento cinese, 14.182 pazienti vennero trasportati in Giappone in otto giorni. In sole 6 ore vennero evacuati 3192 feriti dalla prima linea. Molte volte i soldati feriti sono stati trasportati in patria entro 7 o 10 giorni dal ferimento.

I benefici di questa perfetta organizzazione d'assistenza medica attuata dagli americani si estendono pure ai feriti nemici che cadono prigionieri, secondo le norme della Convenzione di Ginevra. Lo stesso Corpo sanitario americano controlla le condizioni sanitarie nei campi dei prigionieri di guerra e negli ospedali ivi organizzati. In un solo mese, uno di questi ospedali ha accolto 1500 soldati comunisti feriti o ammalati.

In appoggio al personale medico americano, si trovano attualmente in Corea un ospedale della Croce Rossa svedese e un reparto medico indiano.

M. D.

IL MINISTRO INGLESE DELLE COLONIE, GORDON WALKER, PARLA ALLA TRIBU' DEI BAMANGWATO DURANTE IL SUO VIAGGIO NELLE REGIONI DEL SUD-AFRICA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

A UN BIVIO LA POLITICA di Washington verso la Cina

Cosa risponderà Mao Tse alle ultime offerte di pace in Corea?

DI DELUSIONI all'Occidente Mao Tse ne ha già date parecchie. La prima, clamorosa, fu di natura politica, quando, intervenendo apertamente nella guerra coreana, smentì d'un colpo, ed in maniera violenta, tutti coloro che pazientemente si andavano sforzando di convincere l'opinione pubblica mondiale che egli sarebbe diventato il «Tito» dell'Estremo Oriente: un dissidente di più in campo comunista. Spingendo i suoi uomini al di là del confine coreano, egli dimostrò invece la sua piena solidarietà con la politica seguita da Mosca e tutti gli ottimisti e gli illusi che avevano sperato in lui dovettero riconoscere il proprio torto.

La seconda delusione fu più squisitamente militare. Infatti dopo l'entrata delle truppe cinesi in Corea non era mancato chi, fermo nelle proprie convinzioni circa a incompatibilità fra le mire di Pechino e quelle di Mosca in Asia, aveva girato sulla portata limitata dell'intervento cinese.

Ora, probabilmente, si stanno preparando le premesse per una terza, e forse più grave, delusione. Di carattere diplomatico, questa volta. Nella sua conferenza stampa del 23 maggio, il Segretario di Stato Acheson ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a negoziare con Mao Tse un regolamento della questione coreana. Tale nuovo invito degli Stati Uniti al Governo di Pechino per una definizione del conflitto che ormai infuria da circa un anno, merita un esame particolare: per il momento in cui l'*avance* americana avviene; per le circostanze che l'accompagnano e per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Le notizie militari che giungono dai campi di battaglia coreani, giustificano la mossa di Acheson. Malgrado lo sforzo che i cinesi compiono, sacrificando, sembra, a diecine di migliaia i propri uomini, i risultati raggiunti sono del tutto insignificanti. Tanto che il Comando dell'ONU ha ripreso in alcuni settori l'iniziativa, respingendo gli assalitori. Momento favorevole ed opportuno quindi per iniziare sondaggi di pace con un nemico che raccoglie perdite e sconfitte in luogo dei trionfi forse troppo facilmente sognati. Resta ora da vedere se Pechino reagirà, e come reagirà. Ma, al di fuori dell'accoglienza che le parole di Acheson troveranno presso il Governo di Mao Tse, esse sono interessanti anche nei riguardi della situazione interna americana.

Negli Stati Uniti la politica asiatica è ormai da tempo l'argomento del giorno. Come è noto, su di essa si sono specialmente appuntate le critiche del gen. Mac Arthur contro l'Amministrazione Truman, e su di essa si è fondata la difesa che del Governo hanno fatto e lo stesso Presidente e gli esponenti militari Marshall e Bradley. Le rispettive posizioni sono conosciute: azione di prudenza e di cautela da parte delle autorità responsabili, preoccupate — secondo le parole del gen. Bradley — di evitare una guerra, sbagliata sotto tutti gli aspetti: per il momento, lo scacchiere in cui si svolgerebbe e per il nemico contro il quale si combatterebbe. Mac Arthur ed i suoi sostengono invece il punto di vista opposto: guerra ad oltranza contro i cinesi, estensione delle operazioni aeree anche contro la Manciuria ecc.

Ora, col passare dei giorni, la parentesi Mac Arthur ha perduto molto della passionalità che ne aveva contraddistinto le prime fasi con le dimostrazioni di folla al generale, cui erano stati tributati addirittura gli onori del trionfo popolare. Dinanzi alla Commissione senatoriale incaricata di esaminare il «caso», l'Amministrazione Truman ha in sostanza reagito efficacemente alle critiche del suo avversario. Parecchie delle ipotesi che si erano in un primo tempo avanzate, circa le conseguenze che le accuse di Mac Arthur contro il Governo avrebbero prodotto, si sono rivelate eccessive ed hanno perduto molto della loro attualità.

Mentre, ad esempio, si era accennato ad una sua probabile candidatura contro Truman, quale rappresentante del partito repubblicano nelle elezioni presidenziali dell'anno venturo, oggi tale eventualità si esclude, dato che gli stessi repubblicani non intenderebbero sostenerlo per non essere tacciati come esponenti del «partito della guerra». Così anche si sono calmate — almeno per il momento — le voci di una sostituzione del Segretario di Stato Acheson, che sino a pochi giorni fa si indicava ancora come uno dei collaboratori che Truman si sarebbe forse deciso a sacrificare, per attenuare l'opposizione dei suoi antagonisti repubblicani.

Ma tutto ciò non significa certamente che la vita politica americana sia entrata in una atmosfera di serenità e di concordia. I commenti della stampa alla questione Mac Arthur continuano a dimostrare a chiare note che l'opinione pubblica vedrebbe con favore una politica più vigorosa nei confronti della Cina. Le parole di Acheson si debbono quindi considerare tenendo presente tutto codesto retroscena. Ma non basta. Vi è ancora un altro elemento che non si può trascurare. Proprio alla vigilia della conferenza stampa del Segretario di Stato, nel corso della quale egli ha rivolto l'invito di pacificazione ai cinesi, vi era stato un altro discorso, meno impegnativo certamente, ma non per questo meno sintomatico. Quello di Dean Rusk, Sottosegretario allo stesso Dipartimento di Stato e incaricato proprio degli affari dell'Estremo Oriente. Rusk, parlando della Cina, aveva sostenuto una tesi esattamente opposta a quella che Acheson avrebbe esposto poco dopo, e cioè che Washington considera come lo unico Governo legittimo della Cina quello di Chiang Kai-scek. Dal che si poteva, e si doveva, dedurre che l'America avesse definitivamente virato di bordo, sconfessando il suo stesso «Libro bianco» dell'agosto 1949 sui rapporti con la Cina nazionalista, e che si stesse per tornare ad una politica di appoggio incondizionato ai nazionalisti di Formosa, accettando così in sostanza, anche senza dichiararlo ufficialmente, uno dei principii sostenuti da Mac Arthur.

Naturalmente, Acheson nelle sue dichiarazioni non poteva ignorare le affermazioni del suo collaboratore, ma si è limitato a dire — leggiamo nei giornali — il minimo indispensabile, sostenendo che le illazioni tratte dal discorso di Rusk sono infondate, perchè la politica americana nei confronti della Cina non ha subito modificazioni. Noi non abbiamo alcun motivo di mettere in dubbio la affermazione di Acheson, della quale non si può che prendere atto. Ma non possiamo non sentirci tentati di interpretare un discorso con l'altro. Cioè, in sostanza, l'America direbbe oggi alla Cina, attraverso due esponenti responsabili del proprio Governo: la via per una pace onorevole è ancora aperta. Se accettate la nostra proposta, noi continueremo nella politica seguita sino ad oggi, che mira principalmente ad evitare in qualsiasi maniera un'estensione del conflitto, ancora localizzato in Corea. Se invece vi ostinate nella vostra ostilità, allora ci troveremo nella necessità di rivedere il nostro indirizzo politico che, come è evidente, non è condiviso dalla maggioranza del paese.

Se tale ipotesi è esatta, il giuoco di Washington nei confronti della Cina si svolge quindi oggi secondo due direzioni. La prima — di conferma della politica attuale, con tutti i benefici che essa comporterebbe: di rafforzamento della posizione del Presidente Truman e dei suoi collaboratori e di prevedibile rinvigorimento della solidarietà anglo-americana in Asia. La seconda, invece, di cambiamento di rotta, con una più accentuata ostilità verso Mao Tse, un probabile riavvicinamento ai nazionalisti di Formosa e conseguenti difficoltà con Londra.

La scelta dell'una o dell'altra dipende da Mao Tse: che risposta darà il capo comunista? Continuerà nella inutile carneficina dei suoi uomini o scenderà a più miti consigli? Come si vede, un suo atteggiamento negativo non costituirebbe soltanto, come dicevamo all'inizio di questa nota, una delusione di più per gli occidentali, ma potrebbe provocare conseguenze di notevole rilievo sia nella politica interna americana — dove indubbiamente troverebbero nuovo vigore le correnti più avanzate e più decise per una politica di forza verso Pechino — che nella stessa consistenza dell'alleanza occidentale. Ma — e la domanda può apparire ingenua — la decisione circa l'eventuale sospensione delle ostilità dipende proprio e soltanto da Pechino?

VINCENZO SPICACCI

concorso REATTO
Premiazione del mese di aprile effettuata a Padova il 5 maggio 1951 dal Delegato dell'Intendenza di Finanza

Premio del valore di L. 250.000
al Sig. Sanguinetti Arturo — Presso Soc. Revello Via Venezia, Genova
per aver inviato in aprile il maggior numero di carte da gioco alla rinfusa.

Inoltre sono state assegnate 20 Cassette Reatto ai 20 piazzati.

Premio del valore di L. 50.000
all'esercente Sig. Pezzolesi - Lanciarini Bianca
Bar Gelo Via Rossini 3, Pesaro
per aver inviato in aprile il maggior numero di bustine vuote.

la fortuna arriva con REATTO CHERRY

Ecco la qualità che non si discute!

Per antica tradizione il salame Citterio è l'antipasto più appetitoso e più gradito. Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.

CITTERIO — IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

GIORNALE SPORT

SPETTACOLOSA CORSA DA PERUGIA A TERNI

COPPI A OLTRE 39 ORARI primo dinanzi a tre stranieri

In classifica, soltanto Astrua permane nel gruppo di testa fra i maggiori campioni - Anche Magni accorcia il distacco dalla Maglia Rosa Schaer

Terni, 25

Fausto Coppi ha vinto la tappa a cronometro; la meno dura, delle due comprese nel Giro. Quella di San Marino, più breve, termina con l'aspra ascesa del Titano, ascesa dove lo scorso anno brillò in modo particolare lo svizzero Koblet. Anche oggi Koblet ha dato una nuova prova della sua potenza; egli è stato uno dei pochi corridori che sono dovuti scendere di macchina lungo il percorso. L'incidente si è verificato al 17.o km. (la fatalità contenuta nei numeri qualche volta conta). Ho visto Hugo scomporsi insolitamente sulla sella e manovrare con un certo nervosismo la leva del cambio. Che cosa era accaduto? Una semplice inceppatura tra il 16.o e il 18.o km. che in una tappa normale avrebbe significato nient'altro che un trascurabile fastidio riparabile in brevissimo tempo; ma in una corsa a cronometro l'inconveniente assume enorme importanza. Le due piastre dentate, improvvisamente e inopinatamente paralizzate, rappresentano il congegno su cui risiedeva l'incantesimo del tempo finale. Così Koblet, da uno stato di nervosismo è caduto nella più cupa disperazione.

Non vi era tempo da perdere; era necessario cambiare macchina con tutte le incognite contenute nel trapasso. Disceso dalla bicicletta, Koblet la ha poggiata sul parafango dell'auto che lo seguiva e con rassegnazione ha inforcato il nuovo cavallo d'acciaio. Difatti, il secondo mezzo meccanico accusava un difetto congenito proprio nel cambio. Mancava il rapporto 14: quello delle alte velocità, inutile nella prima parte del percorso, prezioso e addirittura indispensabile nell'ultimo tratto dolcemente in declivio. Detto questo, cioè reso il giusto tributo all'atleta sfortunato, parliamo pure delle gesta di Fausto Coppi. Sono certo, anzi certissimo, che Koblet, anche senza il descritto incidente si sarebbe dovuto inchinare ugualmente allo spettacoloso exploit di Fausto. Per poter intendere con una certa chiarezza ciò che voglio dire, informo il lettore che Coppi veniva reso edotto ogni 10 km. dei tempi del suo grande avversario. Alla partenza il campionissimo mi aveva dichiarato che avrebbe regolato la sua marcia principalmente su quella di Koblet, che lo seguiva immediatamente; ed è proprio su quei tempi che imprimeva il dovuto ritmo alla sua corsa. Se Koblet avesse aumentato, Coppi avrebbe preso senz'altro le misure necessarie. Forze ne aveva a sufficienza e lo ha dimostrato all'arrivo con una luminosa espressione di freschezza. L'incidente di Koblet gli ha permesso di non impegnarsi a fondo, riservando così un certo cumulo di energie per la tappa di domani, che si presenta oltremodo dura.

Vediamo ora quale è stata la maggiore indicazione della tappa a cronometro. Per me, essa ha rivelato in pieno che Fausto Coppi è finalmente rientrato nel suo stato di grazia. Oggi lo ho visto marciare come nei suoi tempi migliori, con la elasticità dello ormai lontano primato del mondo. Fiducioso nei suoi mezzi, poderoso in salita, compiuta tutta col 17, stupendo sul piano dove ha toccato i 45 all'ora, sicuro in discesa. «Vai Coppi» gridava la folla presa da un entusiasmo indescrivibile e in quel grido era tutta la ansia per le sorti del Giro sospese ancora.

All'uncino di un interrogativo, una seconda precisa indicazione ha dato la tappa a cronometro: Kubler e Magni si trovano in condizioni non molto buone. In alcuni punti li ho visti con i denti stretti. Astrua invece continua a gettare la luce di un mattino promettentissimo; sono sempre della impressione che egli sarà uno dei protagonisti del Giro. Ormai lo vedo nella rosa dei grandi. Ma per carità, non ci dimentichiamo di Bobet; quest'anno lo possiamo vedere finalmente in casa nostra impegnato a fondo così come lo vedemmo nei giri di Francia; Louison è un corridore che non dà la sensazione della potenza, come Coppi, Bartali, Kubler, Magni e qualche altro; è un po' come Koblet; sempre uguale, privo di scatti leonini, scevro di retorica. Anche nei momenti turbinosi lo trovi sempre al suo posto e pare che allontani il nemico con un sorriso di scettica noncuranza. Nella classifica generale lo abbiamo lì, a un minuto circa da Coppi, tra Kubler e Koblet, come se voglia fare da cuscinetto o diaframma tra i due rivali. Perchè — è bene dirlo subito — il duello più accanito di questo Giro lo avremo tra Kubler e Koblet conterranei, e per questo forse accesi di una più infocata rivalità. Sulla Maglia Rosa v'è poco da dire. Coloro che conoscono poco questo «grande» del ciclismo, prevedevano il suo crollo fin da oggi. Ebbene, si sappia una volta per sempre che l'amico Fritz l'anno scorso lasciò la Maglia Rosa proprio nella nativa Svizzera per il modo piuttosto euforico con cui volle salutare la traversata. Quest'anno il pericolo non ci sarà perchè a Saint Moritz il Giro sarà deciso, con ciò non voglio dire che Schaer conserverà la Maglia Rosa fino alla fine; troppi sono i leoni nella fossa di questo Giro e Schaer non possiede le virtù di Daniele.

A questo punto non è male dire una parola su Bartali: il «vecio» non ha vinto a cronometro anche nei periodi aurei, ed è giunto sempre con 4 o 5 minuti di distacco dal primo, anche oggi è stato lo stesso. Significa che Gino si trova nella perfetta normalità, ma significa anche che l'«intramontabile» comincia a rimettersi dal terribile colpo della prima tappa. Egli è giunto oggi con lo stesso tempo di Van Steenbergen uno specialista di questo genere di prove: e vi sembra poco? Non illudetevi. Il «vecio» cammina ancora forte e forse ne avrete la prova prima ancora del previsto. Chiudo questa breve nota con un caldissimo elogio per il bravo Brasola ed anche per Padovani, Rossi, Salimbeni, Pezzi, Pasquini e Grosso che hanno gareggiato col sorriso sulle labbra, in confronto dello sforzo compiuto da molti nomi rutilanti; ed un elogio a Ponsin e Pontisso, veri eroi della sesta giornata, per almeno tre quarti del percorso almeno pari ai giganti della strada Terni, cittadina alacre e sportiva fino allo spasimo, ha accolto il Giro col suo cuore più ardente.

Domani il Giro farà tappa a Roma dopo 273 km. di percorso irto di fatiche e pronubo di sorprese.

ALESSANDRO ALESIANI

COPPI IN AZIONE

Ordine d'arrivo

1) **COPPI FAUSTO** (Bianchi) che percorre 1 km. 83 in ore 2,4'15" alla media di km. 39.114;

2) Bobet Louis (Bottecchia) a 1'7"; 3) Koblet Hugo (Guerra) a 1'24"; 4) Kubler Ferdy (Frejus) a 2'10"; 5) Magni Fiorenzo (Ganna) a 2'16" 6) Astrua (Taurea) a 3'3"; 7) Schaer (Arbos) a 3'48"; 8) Brasola (Wilier Tr.) a 4'5"; 9) Padovan (Atala) a 4'15"; 10) Rossi a 4'17"; 11) Salimbeni a 4'25"; 12) Pezzi a 5'1"; 13) Van Steenbergen a 5'12"; 14) Bartali a 5'13"; 15) Soldani a 5'14"; 16) Pasquini a 5'39"; 17) Grosso a 5'43"; 18) Bresci a 6'3"; 19) Zampini a 6'7"; 20) Bevilacqua a 6'47"; 37) De Santi a 8'18"; ultimo (88.o) Dordoni a 21'19".

La danza delle ore

Terni, 25

I corridori che debbono partire per primi cominciano a scendere verso Ponte San Giovanni, dove si prende il via verso le 10. Gli assi dormono ancora profondamente. La tappa a cronometro entrerà nella costellazione del Leone verso le 14. Ottantatrè chilometri di asfalto arroventato dal sole si allungano tra la folla a maniche rimboccate; l'unica salita seria è quella di Todi. Seria per modo di dire, perchè soltanto a pochi potrà stroncare le gambe. Il primo a partire e ad arrivare è Corrieri, che impiega 2 ore 11'48" alla media di km. 36.864. Ci vorrà molto prima di vedere un tempo migliore: Giovannino ha marciato egregiamente. Bizzi è secondo all'appuntamento: il suo tempo è di 2 ore 14'31".

Lungo il percorso vediamo profilarsi un duello tra Metzger e Dupont: lo svizzero, che ha un bell'inizio, a metà percorso raggiunge il francese e per un tratto sembra che lo voglia lasciare; ma Dupont, punto sul vivo, si alza sui pedali e, dopo averlo affiancato per un paio di chilometri, lo pianta in asso e riacquista uno dei tre minuti perduti. Il tempo di Dupont è di 2 ore 20'31" e quello di Metzger di 2 ore 18'48". Bof, che ha marciato benissimo, impiega 2 ore 14'18"; Roma copre il percorso in 2 ore 14'47" e Gestri in 2 ore 14'48". Frosini, che fin dall'inizio è apparso in difficoltà, impiega 2 ore 23'39". Il primo a battere il tempo di Corrieri è Grosso, che impiega 2 ore 9'8" alla media di km. 37.394.

Il collegamento telefonico fra i capilinea ed i passaggi intermedi funziona egregiamente. I giornalisti e il pubblico vengono informati continuamente. Si apprende così che Salimbeni sta marciando a una media spettacolare. Ad Asquasparta il miglior tempo finora realizzato è il suo. Riuscirà a conservarlo fino al termine? Ed ecco Salimbeni che taglia il traguardo come una freccia: il suo tempo è di 2,8'40", con una media di km. 37.862. Quindi, tra grandi acclamazioni taglia il traguardo Gino Bartali: il «vecio» ha impiegato 2,9'28". Dopo la prima metà degli arrivi, la classifica è la seguente: 1) Salimbeni in 2,8'40"; 2) Bartali 2,9'28"; 3) Grosso 2,9'58"; 4) Petrucci 2,11'19"; 5) Barozzi 2,11'32"; 6) Corrieri 2,11'48"; 7) Conte 2,11'59". Gli arrivi si succedono a ritmo accelerato. Drei all'arrivo cade stremato.

Intanto Fausto Coppi e Koblet, partiti uno dopo l'altro, stanno lottando spasmodicamente lungo il percorso. A metà gara il tempo di Coppi è di 1,4'45" e quello di Koblet di 1,5'22". Gli altri tempi parziali sono: Kubler 1,4'55", Bobet 1,5'7"; Schaer 1,5'58"; Magni 1,6'4"; Van Steenbergen 1,6'55"; Bevilacqua 1,7'4". In un'indescrivibile atmosfera di entusiasmo giunge Fausto Coppi. L'arrivo più emozionante dopo quello di Coppi è dato da Koblet.

A. A.

Classifica generale

1) **SCHAER FRITZ** in ore 33,54'36";

2) Van Steenbergen a 2'38"; 3) Magni a 4'25"; 4) Coppi F. a 4'55"; 5) Astrua a 5'12"; 6) Kubler a 5'34"; 7) Bobet a 6'2"; 8) Koblet a 6'7"; 9) Soldani a 7'36"; 10) Pezzi a 7'43"; 11) Brasola (Maglia Bianca) a 7'57"; 12) Bresci a 8'12"; 13) Bevilacqua a 8'38"; 14) Rossi D. a 10'; 15) Fornara a 10'15"; 16) Pedroni a 10'21"; 17) Zampini a 11'2"; 18) Giudici a 12'43"; 19) Fachleitner a 13'11"; 20) Rossello V. a 14'4"; 34) Bartali a 22'15"; 37) De Santi a 22'51".

Classifica per squadre dopo la sesta tappa: 1) Frejus in ore 102,18'; 2) Atala 102,19'58"; 3) Guerra 102,23'5"; 4) Legnano 102,23'33"; 5) Taurea 102,24'24"; 6) Arbos 102,26'13"; 7) Bianchi 102,30'49"; 8) Stucchi 102,38'34".

L'«Uccello Azzurro» lanciato a 190 orari

Gardone Riviera, 25

Domenica 27 maggio, si concluderà a Gardone Riviera la settimana motonautica internazionale del Garda con l'attesa disputa del «Gran Premio dell'Oltranza» a cui parteciperanno una decina di scafi fra cui tre francesi e due inglesi.

In tale occasione Donald Campbell, per conquistare all'Inghilterra la Coppa dell'Oltranza, lancerà il suo potente scafo l'«Uccello Azzurro», alla più alta velocità. I colori italiani saranno difesi da Ezio Selva e da altri valorosi nostri motonauti.

Nella prova odierna il pilota francese Bouchet, ha raggiunto i 140 km. orari e Donald Campbell, che ha pure provato, i 190.

Saggio annuale di scherma al Circolo Marina Mercantile

Questa sera, dalle ore 18.30, avrà luogo l'annuale saggio di scherma degli allievi della sezione «F. Sordina» diretta dal maestro Centonze. Gli incontri di fioretto, sciabola e spada saranno diretti dai sigg. de Favento, de Nordis, Carniel e Zanini.

Il saggio ginnico G.E.I.

Domani alle ore 18 la squadra del GEI triestino, di ritorno dal Concorso ginnico internazionale di Firenze, e la squadra delle UNGEI, in procinto di partire per Firenze, si esibiranno negli esercizi a corpo libero nel campo sportivo del DIMM a Barcola, gentilmente concesso.

IL CONCORSO GINNICO DI FIRENZE

Svizzera Finlandia Italia si sono piazzate nell'ordine

Stalder primo nella classifica individuale

Firenze, 25

Il grande Torneo ginnico delle Nazioni per la Coppa Italia si è concluso stamani con le esibizioni della squadra finlandese la quale, fino all'ultimo momento, è stata la grande incognita riguardo all'esito della classifica finale. E infatti, a classifica ultimata, i finlandesi sono riusciti perlomeno a superare la squadra italiana, nonchè a diminuire sensibilmente l'enorme svantaggio che li separava dalla Svizzera. Tuttavia la Svizzera ha mantenuto il primato seguita dalla Finlandia a 12 punti e dall'Italia a 21.

Ecco la classifica per nazioni: 1) Svizzera punti 339,40; 2) Finlandia p. 327,82; 3) Italia p. 318,20; 4) Austria p. 287,55; 5) Jugoslavia p. 284,20; 6) Svezia p. 282,65; 7) Iran p. 219,80. Le prime tre squadre classificate si sono presentate nelle seguenti formazioni: *Svizzera:* Stalder, Tschabold, Gunthard, Thalmann, Fritz Lehmann, Brundler, Lucy. *Finlandia:* Lappalainen, Seeste, Rove, Hantamaki, Ojonen, Tanner. *Italia:* Figone, Polmonari, Vadi, Sampieri, Zanetti, Neri. La classifica individuale vede al primo posto lo svizzero Stalder. Gli italiani Figone e Sampieri si sono piazzati 12.o e 13.o.

La prova generale delle "nazionali„ della S.G.T.

Con un'ultima prova generale per la sistemazione definitiva delle 90 ginnaste nei tre autentici squadroni, le valorose atlete triestine, prenderanno congedo domani alle ore 9 nella palestra della Ginnastica, prima della partenza per Firenze.

La prova stabilirà il grado di efficienza ora raggiunto dalle giovanissime allieve affiancate alle veterane di tanti trionfi. Sarà questo il saluto di buon auspicio che servirà a rinfrancare le meno esperte e le spronerà alla lotta con i più agguerriti complessi internazionali.

L'arduo, complesso lavoro che il maestro Piero de Jurco ha ideato per la squadra azzurra (quarantotto ginnaste prese in blocco questa volta nel vivaio triestino) passerà attraverso il giudizio dei migliori tecnici stranieri, riuniti per l'occasione a congresso internazionale.

Tale lavoro, studiato con profondo discernimento didattico, esporrà attraverso i trenta minuti di svolgimento la moderna evoluzione della ginnastica femminile italiana, in stretto confronto con le forti rappresentanze di Francia, Jugoslavia, Belgio, Germania e Austria. Esso sarà una chiara esposizione del sistema d'insegnamento che il benemerito maestro concittadino applica per la formazione di quelle magnifiche schiere di ginnaste, che unitamente al loro superbo spirito combattivo, egli sa forgiare per la raccolta di tanti primati. Esprimiamo ai solerti dirigenti del sodalizio e alle azzurre partenti i voti augurali per una nuova affermazione.

TRAGEDIA AI MONDIALI DI SCHERMA

PENETRA LA SPADA e uccide il competitore

La vittima è il finlandese Vartia

Stoccolma, 25

Lo spadista finlandese Ilmari Vartia è deceduto oggi poco dopo essere rimasto ferito in un incidente durante le eliminatorie dei campionati di spada. Vartia era impegnato con il danese Mogens Luechow. Colpito al petto da una stoccata del rivale, si è abbattuto sulla pedana. Veniva trasportato di urgenza all'ospedale Serafimer dove decedeva prima che il chirurgo potesse intervenire. La spada del danese era penetrata nel torace del finlandese, dalla parte destra, per una profondità di otto-dieci centimetri, perforando il polmone e recidendo un'arteria.

Luechow è rimasto profondamente scosso dall'incidente, ma ha ripreso il torneo incontrando Kurt Lindeman. Non appena giunta la notizia della morte di Vartia è stato osservato un minuto di raccoglimento alla sua memoria. Mogens Luechow ha poco dopo annunciato che si ritirerà dalla competizione. Così pure la squadra finlandese. L'arma di Luechow sarà esaminata dalla polizia svedese e poi consegnata alla commissione internazionale di scherma. L'ultimo incidente del genere si era verificato oltre venti anni fa.

Ilmari Vartia era capitano dell'esercito finnico ed aveva 37 anni. E' stato brevemente commemorato oggi dal presidente della federazione svedese conte Cesar Johan Wachtmeister.

Con le gare dei quarti di finale sono riprese stamane le competizioni di fioretto femminile individuale. Ecco i risultati: Poule A: Elek (Ungheria) vittorie 5, seguita da Guyonneau (Francia) 4, Drand (Fr.) e Zanelli (Italia) 2. Eliminate Sakovitz (Ungheria) 2, e Dam Larsen (Danimarca) 0. Poule B: Nyari (Ungheria) 4, Gouny (Francia) 3, Camber (Italia) 3, Drew (Inghilterra) 2. Eliminate: Sandaville (Francia) 2 e Kunz (Austria) 1. Poule C: Elek (Ungheria) 4, Boisson (Francia) 4, Lachmann (Danimarca) 3, Filz (Austria) 2. Eliminate: Horvath (Ungheria) 1 e Buller (Inghilterra) 1. Poule D: Garilhe (Francia) 4, Glen-Haig (Inghilterra) 4, Avanzi (Italia) 2, Seilinger (Austria) 2. Eliminate: Mahaut (Danimarca) 2, Varga (Ungheria) 1.

Semifinali. Poule A: Lachmann (Dan.) 7; Garhile (Fr.) 5; Filz (Au.) 4; Elek (Ungh.) 3. Eliminate: Camber (It.) 3; Guyonneau (Fr.) 3; Drand (Fr.) 3. Poule B: Elek (Ungh.) 6; Nyari (Ungh.) 6; Glen-Haig (Ingh.) 4; Gouny (Fr.) 3. Eliminate: Boisson (Fr.) 3; Zanelli (It.) 3; Gabriele Zeilinger 3; Avanzi (It.) 0.

I gironi di semifinale sono così composti: A) Svezia, Ungheria, Lussemburgo, Italia. B) Svizzera, Francia, Egitto, Danimarca.

Verso la ricostruzione

Zar allenerà i cestisti della Ginnastica

Siamo in grado di comunicare che l'ing. Roberto Zar allenerà nella prossima stagione le squadre maggiori della Società Ginnastica Triestina.

La notizia sarà certamente accolta con molto compiacimento negli ambienti cestistici locali, dove Zar è unanimemente considerato come uno dei tecnici italiani più preparati. La decisione presa dai dirigenti della nostra vecchia società, di affidare a lui la preparazione delle squadre maggiori (Zar allenerà anche la femminile) è quanto mai opportuna e sta ad indicare che si vuole affrontare per tempo una situazione fino a ieri molto critica. La scomparsa della Lega dalla Serie A dovrebbe ormai facilitare l'auspicata riunione delle migliori forze locali, specie di quelle giovanili.

Fin d'ora vogliamo prospettare la possibilità di ricostituire una coppia che ha dato, in tempi non molto lontani,, grandi soddisfazioni alla pallacanestro triestina. Alludiamo al «duo» Romanutti-Salvi. Che sia proprio impossibile far ritornare a Trieste il prestigioso Romeo?

La domenica sugli ippodromi

Il Premio Italia: sei milioni per Daumier?

Domani Daumier, il cavallo che viene paragonato all'indimenticabile Nearco, ricomparirà sulla pista milanese di galoppo per disputare il Premio Italia (L. 6.300.000. m. 2400). La classica milanese, che si corre sulla medesima distanza del Derby romano potrà essere una nuova tappa vittoriosa per il galoppatore di Tesio. Il terreno delle Capannelle ha tradito un po' il figlio di Donatella, soltanto i nervi saldissimi del suo fantino Camici, sono riusciti a reggerlo nel suo timoroso galoppo sulla pista scivolosa. Daumier, cavallo gentile e mansueto, ha staccato tutti vincendo facilmente.

Sulla pista del suo debutto Daumier, in condizioni ideali di clima, saprà forse strappare al cronometro un tempo che farà storia. Gli saranno avversari: Nuccio, che ha vinto l'«Ambrosiano» e l'«Omnium», Tokay, un soggetto francese e poi Alibi, Staffa, Cogitor, Sessoforte e Morengo.

Alcuni «quattro anni» che domenica 3 giugno disputeranno a Montebello il classico Derby dei quattro anni — Premio Presidente della Repubblica (L. 4 milioni, m. 3218) correranno a Firenze. Si tratta di una corsa di 3 milioni da disputare con una penalità di 30 metri rispetto ai puledri di «3 anni». Ticino e Montana non hanno aderito alla gara, volendo prepararsi per la corsa triestina. Rimarranno tuttavia in campo Altissimo e Tusa, che seguiremo per le indicazioni che potranno fornire.

Come sempre, al posto d'onore, nel settore trottistico sarà la corsa triestina Premio delle Selve, che figurerà al centro del convegno di domenica a Montebello. Partiranno: Stoccatore, Megliadino, Vallombra, Galeno a m. 2070; Durio, Elettrodo, Quito, Avido, Gedeonius a m. 2100.

Le direzioni dei canottieri e dei tennisti del C. M. M. Si sono svolte in questi giorni le riunioni annuali dei soci che fanno parte dei Gruppi canottieri e tennis del Circolo M. M. «N. Sauro». Le nuove direzioni dei Gruppi, dopo le votazioni, risultarono così composte: Canottaggio: cap. Bruno Feruglio, dirigente; Giuseppe Romanelli, segretario; Giuliano Frandoli, economo; Gildo Tommasi, capo canottiere e Narciso Cuppo, vicecapo. Gruppo Tennis: Emilio Baldassi, dirigente; Roberto Carbonaro, segretario; Giorgio Pergolis, economo; Ubaldo Alessandrini, consigliere sportivo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

QUANDO L'ETA' NON E' CHE UN'OPINIONE

Un marciatore di 72 anni quarto alla Muggia-Trieste

Di una singolare competizione s'è fatto promotore Egidio Umer, il non dimenticato ex portiere della Triestina: una gara di marcia Muggia-Trieste per ultracinquantenni. Ben nove attempati podisti hanno risposto all'appello e fra questi il 72enne Martino Cinerani. Proprio il venerando marciatore è stato il vincitore morale della gara essendosi piazzato al 4.o posto (cinque concorrenti, tanto meno anziani sono rimasti alle sue spalle) a soli 8'45" dal primo, il 50enne Galliano Della Zotta, che ha impiegato a compiere il percorso di km. 8.700 un'ora 13'15"; 2) Egidio Furian (50 anni); 3) Giovanni Leban (57 anni); 4) Martino Cinerani (72 anni); 5) Carlo Sirotti (57 anni); 6) Federico Pieri (50 anni); 7) Libero Pezzindero. Non si sono lamentati... colpi apoplettici.

Anche Grosso presente

Al completo la Triestina parte per Bologna

A quanto pare la direzione della Triestina era indecisa se mandare a Bologna una squadra in gran parte costituita da riserve, onde preservare i titolari per le partite interne, oppure impegnare il meglio anche nell'ultima delle partite esterne della stagione. E' prevalso quest'ultimo criterio e per Bologna partono oggi gli undici dell'incontro di domenica scorsa, meno De Vito, più Mariuzza, Petrozzi e Pison.

Anche Grosso fa parte della comitiva ma la sua partecipazione non è ancora sicura: il caposquadra scenderà in campo se le sue condizioni continueranno a migliorare.

I campionati minori di calcio. Orari e campi delle gare di domani, domenica. Campionato di I divisione: Libertas-Serenissima, campo Muggia, ore 15.30. Campionato di II divisione: Audace-Orda B, campo Cantieri, ore 9.45; Ederini-San Giovanni B, campo Ilva, ore 8.30; Ferroviario-San Giacomo, campo Cantieri, ore 11.30; Alpina-Romagna, campo Ilva, ore 15.30; Ponziana B-Azzurra, campo Ponziana, ore 10.30.

Domani Dreher e Ponziana contro Cesena e Parma

Domani, domenica, mentre la Libertas è in trasferta a S. Donà di Piave, le due altre squadre triestine della «C» giocano sul terreno amico. Il Dreher ospiterà la cenerentola del girone, il Cesena, per una partita che avrà luogo allo stadio di Valmaura con inizio alle ore 15.30. Il Ponziana, che lotta disperatamente per la salvezza, dovrà vedersela con la forte squadra di Parma, terza in classifica e tuttora in lizza per il primato, la quale viene a Trieste animata dal desiderio di vendicare la sconfitta subita in casa domenica scorsa ad opera dei triestini del Dreher. La gara sarà disputata sul terreno di Passeggio Sant'Andrea, pure nel pomeriggio di domani.

Baseball: Royco - Milano

Domani con inizio alle ore 16.30 avrà luogo al Campo del Yankee Stadium a Zaule la partita di Baseball fra la squadra del Royco di Trieste e quella del F.B. Milano valevole per la serie A. I triestini cercheranno di riscattare la sconfitta subita domenica scorsa a Milano ad opera dell'Ambrosiana. I prossimi avversari dei triestini, hanno vinto domenica scorsa a Torino e scenderanno a Trieste al gran completo per consolidare la loro posizione in classifica. Partita molto attesa negli ambienti di questo sport ancora in piena fase evolutiva.

Altri primati mondiali migliorati dalla Lambretta

Parigi, 25

Questa mattina sulla pista dell'autodromo francese di Linas-Monthlery, Romolo Ferri, alla guida di una Lambretta 125 cmc., categorie A, classe 4, ha battuto i propri primati mondiali che deteneva da mercoledì scorso. I 10 km. con partenza da fermo sono stati percorsi in 4418/100, alla media di km. 149.880; le 10 miglia, con partenza da fermo in 6'16" 17/100, alla media di chilometri 154.020. I precedenti primati erano dispettivamente di 4'10" 48/100 e di 6'26"11/100.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERA, ragazze capacissime, prestaservizi raccomandate, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

PENSIONATA offresi poche ore prestaservizi o compagnia. Cassetta 21855 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore combinare. Via Bosco 12, p. 4. 64048 A

SIGNORINA giovane offresi per balia. Via Orlandini 58-I, presso Voce. 64040 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI brava cercasi in mattinata. Con referenze. Presentarsi domenica dalle 8 alle 12. Via Commerciale 25-I, destra. 64051 B

RAGAZZA brava tutto fare per Milano, con referenze, presentarsi Media 6, mobili, dalle 11 alle 12.30. 64054 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 64058 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 64083 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 44020 C

AIUTO commesso alimentari, formaggeria o salumeria, offresi, disposto periodo prova. Cassetta 21840 C UPI.

FALEGNAME eseguisce lucidatura riparazioni mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 64072 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI pulitura lavatura custodia riparazioni, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 63927 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BARBIERE lavorante cercasi per sabato, con doppia giornata. Carducci 22. 64047 D

COMMESSA espertissima, perfetta conoscenza inglese, capace dirigere Gift-Shop, cercasi. Offerte con referenze Cass. 21844 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo pratica cercasi. Via S. Nicolò 12-I. 64066 D

PARRUCCHIERA capace per pomeriggio cerca salone «Fortuna», via Crispi 13. 64044 D

RAGAZZO 15-16 anni o donna cerco portalatte. F. Severo 57, latteria. 64038 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA anche mobiliata poco comodo cucina, cercano sposi soli. Disposti anticipo. Cass. 21834 E U. P. I.

STANZETTA possibilmente paraggi Roiano cerca signorina seria. Cass. 21866 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. VUOTE, parte appartamento, stanza indipendente distinto, ufficio, affittansi. Palma, Goldoni 9-I.

MATRIMONIALE presso signora sola, affittasi due distinte signorine. Bartoletti 14, trattoria. 64060 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinti. Machiavelli 10-III, sinistra. 64063 F

MOBILIATA affittasi, coniugi stranieri. Telefonare 27977. 64082 F

STANZINO presso distinta sola affittasi, impiegata anziana, principio D'Annunzio. Cassetta 21837 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 25

A. A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità, Medie, Avviamento, Maturità, Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22.

A. DATTILOGRAFIA (macchine modernissime), Stenografia, Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi (45 giorni): 2500. ICCO, Teatro 1. 64052 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

LINGUE straniere, tutte: parlerete prestissimo. Accetto traduzioni, corrispondenza, legalizzazioni. Via Giulia 41, quarto. 64043 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro, nome Lavinia, smarrito zona Corso. Pregasi onesto rinvenitore riportarlo via Carducci 35, Periatti. 1235 H

SPILLA oro smalto ricordo premio 20 anni lavoro, smarrita giovedì chiesa Servola. Pregasi onesto rinvenitore restituire verso mancia Stoppani 5-I, Olivo. 64041 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO vuoto paraggi piazza Foraggi, diversi usi, affittasi. Bartoletti 14, trattoria. 64060 I

MAGAZZINO 200 mq. cedesi affittanza. Universal. Caccia 3. 64046 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO una o più stanze, cucina, verso lauto compenso cercasi. Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. 44069 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze centrale, libero, affitto aggiornato o contributo spese, cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cassetta 1121 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. GIACCHE uomo 10.500, calzoni 5500, giacconi signora 13.500. Facilitazioni di pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 64064 M

A. VENDITA rateale calzature. Via Ginnastica 1, III piano. 64067 M

ASPIRAPOLVERE Electrolux perfetto funzionamento, scambiasi con lucidatrice. Offerte Cassetta 21836 M UPI.

CALZE Nylon ribassate! Nuovi prezzi: 600, 800, 950! Irene, San Nicolò 31. 63819 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento, altre due usi, lussuose, parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 444052 M

DISCHI assortiti occasione da lire 100 in poi. Commerciale 15. 63997 M

MACCHINE cucire Singer rientranti, occasione, con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, via Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso 28. 64056 M

MATERASSO lana, rete metallica, scrivanie, rubinetterie, docce, vendonsi. Telefonare 26651. 64053 M

PELLICCE persiano, zampe, teste, ratmousqué, puzzole, prezzi estivi. Rittmeyer 18. 63912 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

TAPPETI lavorazione mano, copriletto due piazze, pelliccia, vestiti, biancheria uomo, vendonsi oggi, ore 15, viale Miramare 47, porta 2. 63946 M

VASCA bagno 8000, ghiacciaia, macchina Singer vend. occas. Bosco 12, magazzino. 64061 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

DISCHI assortiti anche una facciata acquisto pagando il massimo. Commerciale 15, tel. 23620.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE: Mobili Valentini, Battisti 12. Per lavori restauro magazzino, concede sconto fino 20%, camere letto, pranzo, cucine, ecc., rarissima occasione, prezzi già fortemente ribassati. 64065 NN

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni.

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte, armadi combinati bar, attaccapanni 6000, divanoletti 12.000, poltrone letto 18.000, letti stipo 15.000, sdrai, poltrone tela, tavoli sedie pieghevoli, salotti vimini, salottiletto, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6.

A condizioni nelle possibilità del cliente: camere, cucine, salotti. Media 6. 64054 NN

A. MATRIMONIALI finissime vendonsi occasione metà prezzo rateaimente. Ghirlandaio 34. 64075 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AGLI Sposi! Nel vostro interesse visitate magazzino Punzo, Carducci 10. Nuovi arrivi mobili modernissimi. Nuovi prezzi più convenienti. Nuove facilitazioni pagamento per voi. 63416 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. 21796 NN

APPROFITTATE: grande svendita matrimoniali panniforti 220.000 ora 85.000, altre metà prezzo, pure rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto Caserma). 63937 NN

APPROFITTATE dell'occasione: continua svendita mobili. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 64026 NN

CAMERA matrimoniale usata vendesi. Via S. Cilino 71, porta 13.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96844 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA nuova, 4 materassi lana, sparherd seminuovo N. 3, vendonsi occasione causa partenza. Settefontane 6-II. 64035 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE 4 porte noce panniforti, vendesi. Parini 17, falegname. 64028 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa vendo metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 64078 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria. Crasso, Toti 19. 64069 NN

PIANINI, pianoforti, rinomate fabbriche, nuovi stili, «August Förster», «Klangwart», ecc., sono sempre disponibili: visitateli senza impegno. Candolini, Carducci 32, secondo. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 12 Volt, 1100-E, Ardea, Giardinetta-C, 500-C, 500 '48, 500 camioncino e furgoncino, Balilla quattromarce vende Catania, Geppa 8. 64059 Q

APRILIA perfetta vendesi o scambiasi Topolino. Via Cologna 11.

ARTENA terza serie perfetta efficienza 55.000 km., vendesi, esclusi mediatori. Telefon. 92-292. 12356 Q

BARCA diporto con tuga, vela Marconi, motore Balilla, vendesi. Telefonare ore ufficio 68-84.

BECACCINO con motore, vele, perfetto, vendesi occasione. Tel. 94012 dalle 11-12. 64041 Q

CAMIONCINO Fiat 514 condizioni ottime vendesi. Borsatti, Muggia. 63975 Q

CAMIONCINO Fiat 1100 ql. 6 attrezzatissimo vendesi, ininterrmediari. Via Media 32. 64071 Q

FIAT 500 B ottimo stato vendo prezzo occasione. Denicola, Gorizia, Canova 23. 5656 Q

GOMME 825×20 ricostruite pronte uso. Tel. 24434, dalle 12 alle 17. 64070 Q

MOTOSCOOTER Vittoria nuovo vendo. Murat 8, tel. 27606, dalle 13 in poi.

VELA latina makò doppia cucitura, 8 mq., flocco, albero, pinna fissa, deriva, vend. Commerciale 39-I, Paliaga. 64079 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

50-MILA restituzione 10.000 mensili, assoluta garanzia, buon interesse, cercansi. Cass. 21860 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO nuovo vani tre, servizi, tutti comforts, vendesi subito 3.500.000. Cass. 21856 S UPI.

CONDOMINIO occupato 5 stanze 2 stanzette bagno, impianto autonomo caloriferi, telefono, vendesi. Cass. 21870 S. UPI.

CONDOMINIO bellissimo 2 stanze bagno aria condizionata pronto metà giugno, vendesi. Cass. 21872 S. U.P.I.

T VILLEGGIATURE L. 50

ENEGO affittasi villino mobiliato, sala pranzo, stanze letto, soggiorno, cucina, servizio, 10 giugno - 30 settembre, S.P.I., Cassetta 82 T Venezia. 5651 T

SELVA Gardena, Alberghi Luna, Ciampinoi, riduzioni giugno-luglio. Trattamento ottimo. 5648 T

U MATRIMONIALI L. 60

VEDOVA 54-enne sposerebbe signore serio affettuoso. Ritiro lettere mercoledì. Scrivere Cassetta 21859 U UPI.